BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1100 - Lire 20 Mercoledì 18 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

I PROCONSOLI

MENTRE gli Stati d'Occidente stanno tuttora discutendo intorno ai modi di attuare il riarmo della Germania, mentre i tedeschi non intendono organizzarsi militarmente se non a determinate condizioni che vengono negate dai francesi ed ostacolate dagli inglesi, mentre infine gli americani sudano quattro camicie nella fatica di mettere d'accordo i contrastanti punti di vista, dall'altra parte si ha notizia che accadrà alla Cecoslovacchia quello che è accaduto alla Polonia, l'immissione cioè nel Governo di Praga di un generale o maresciallo russo che avrà ufficialmente funzioni di organizzatore militare ma di fatto sarà il dittatore dei boemi, dei moravi e degli slovacchi. Vale a dire che mentre da un lato le controversie sono interminabili ed i «distinguo» non finiscono mai, dall'altra i proconsoli di Mosca vengono designati ad uno ad uno, come sopra una scacchiera già preparata, ed il cerchio della soggezione da parte dei satelliti si stringe ogni giorno di più dando origine ad una sistemazione militare e guerresca efficientissima.

La storia insegna che le coalizioni hanno sempre punti di svantaggio di fronte ad un avversario solo, che sia forte e risoluto, che sappia ciò che vuole e che per decidere non abbia bisogno di essere d'accordo con nessuno, è quindi intelligente preparazione abolire codesti svantaggi dando alla coalizione un assetto tale da funzionare subito e senza impedimenti, quasi che fosse composta di un corpo ed un'anima unici.

La Russia sta facendo così. A Lake Success essa appare come una coalizione di Paesi che vanno d'accordo, un mosaico di popoli che vogliono fare insieme la medesima strada, uniti negli scopi universali, ma divisi ed indipendenti tra loro, un'associazione di genti che portano ciascuno la propria bandiera e vivono secondo i propri divisamenti; ma nella realtà non si tratta di una coalizione, bensì di un impero gigantesco nel quale i popoli soggiogati non vivono più come vorrebbero vivere, non decidono più ciò che vorrebbero decidere ed invece debbono sottostare senza discutere al comando di despoti lontani che li usano per le proprie ambizioni e per le proprie difese. La coalizione è quella dell'Occidente che porta con sè anche troppo gli indugi dei pareri opposti, degli interessi singoli, la coalizione è quella nella quale si deve tenere conto di molteplici sentimenti, di preoccupazioni non del tutto unitarie, ma riferentisi ai vari settori, e dove le forze centrifughe sono talvolta fortissime anche se non diventano preponderanti. Non c'è un comando solo, non si insegue un disegno solo, non si guarda ad uno scopo solo, ma si devono tenere d'occhio infiniti altri scopi delle parti, anche se talvolta non collimano con quelli della grande collettività alleata. All'Est non ci sono più scopi nazionali ungheresi, romeni, magiari, cecoslovacchi, albanesi, polacchi, baltici, ma soltanto scopi russi. Potremmo dire slavi, giacchè la Russia riassume nella propria forza di propulsione la dilatazione slava sognata prima che da Stalin da molte generazioni di zar, di poeti, di romanzieri, di pensatori russi, ma diremo russi perchè ormai il centralismo imperiale di Mosca domina senza contrasti tutti gli interessi che sono stati collocati per amore o per forza dentro alla sfera di dominio sovietico.

Ormai Mosca non ha più alcuna necessità di tenere le carte coperte e toglie ogni giorno maggiormente le foglie di fico dal proprio giuoco, ieri le toglieva a Varsavia dove poneva a capo del Governo un suo proconsole, naturalmente generale, oggi sta per toglierle a Praga dove porrà un altro proconsole, naturalmente generale nel governo di quella infelice repubblica. Sembra di assistere all'apologia del sistema romano fatta nel secolo ventesimo dai bolscevichi.

Anche Roma, quando non era sicura dei propri alleati e dei propri soggetti, mandava un proconsole a dominarli, poneva laggiù nei territori da sorvegliare un uomo che le rispondeva della situazione, e non era mai un uomo nato o vissuto laggiù ma uno che partiva da Roma con la mentalità schietta della romanità, deciso ed intransigente, senza affetti o indulgenze per il Paese nel quale veniva mandato, pronto a nuocergli per favorire la causa di Roma, pronto ad uccidere ed a sacrificare se ciò fosse convenuto a Roma.

Ecco che oggi appaiono i proconsoli russi in Europa. In Romania ed in Bulgaria si può anche farne a meno, perchè quei Paesi sono stati talmente tramortiti che non hanno più alcuna spina dorsale, ma in Polonia ed in Cecoslovacchia le cose non vanno come dovrebbero andare. E' difficile sopprimere l'anima di genti avvezze a conservarla silenziosamente in servitù, fosse pure per secoli. I polacchi conoscevano già il giogo russo quando i proconsoli si chiamavano duchi o granduchi o governatori, ed erano anche allora generali; i boemi ed i moravi conoscevano già i proconsoli austriaci che risiedevano nel sontuoso castello del Radschin e di là imponevano ai cittadini slavi l'ordine tedesco, ma tutti e due i popoli avevano saputo tenere fede in centinaia di anni di schiavitù alle proprie origini ed alle proprie idealità nazionali. La Russia lo sa e non si accontenta degli uomini della quinta colonna nati nel Paese ed allevati accanto al Cremlino, vuole addirittura che anche costoro abbiano accanto qualcuno del quale non è possibile dubitare e che ricordi anche ai più fidi quale deve essere il loro solo pensiero: servire la Russia anche contro il proprio popolo.

Ma l'Occidente, che vede il conglomerato sovietico irrigidirsi sempre più in forme unitarie, che lo può osservare nell'intelligente e tenace soppressione di ogni ostacolo all'esecuzione di una volontà sola soverchiante ogni possibile impedimento particolaristico, dovrebbe almeno tenerne conto per diminuire ed eliminare le aspre e vane contese che pongono i rancori, le paure, gli egoismi di questo o di quello a fronteggiare un programma organico che servendo a tutti servirà anche a coloro che lo stanno ostacolando con cocciutaggine da miopi e da sordomuti.

Di là ci sono i proconsoli, di qua ci sieno almeno associati ragionevoli ed uomini che vedano un metro oltre al Reno o un chilometro oltre la Manica.

***

FERMO DISCORSO DEL PRESIDENTE TRUMAN A SAN FRANCISCO

IL SUCCESSO CONSEGUITO IN COREA non fermerà il riarmo dell'Occidente

"Gli aggressori non si illudano: noi non abbasseremo la guardia,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Testè tornato dal suo incontro con il gen. Mac Arthur sull'isola di Wake, il Presidente Truman ha pronunciato a San Francisco oggi l'atteso discorso di politica estera.

Egli ha esordito commentando con queste parole il suo colloquio con Mac Arthur: «Nulla può sostituire delle conversazioni personali con il comandante delle truppe operanti, che conosce i vari problemi di prima mano e di propria esperienza. I nostri scambi di vedute ci aiuteranno a decidere la politica più giusta da seguire in questi tempi critici». Dopo aver definito «molto soddisfacente» la sua conferenza con Mac Arthur, Truman ha aggiunto: «Ritorno negli Stati Uniti con un'accresciuta fiducia nella nostra capacità di mantenere, a lungo termine, la pace mondiale.

«Sull'isola di Wake — ha continuato il Presidente — abbiamo parlato della situazione in Estremo Oriente e delle sue relazioni con i problemi della pace mondiale. Ho chiesto al gen. Mac Arthur di espormi le sue idee sul modo in cui gli Stati Uniti possano assistere il più efficacemente possibile le Nazioni Unite nel promuovere e mantenere la pace e la sicurezza in tutta la zona del Pacifico. Abbiamo parlato del Giappone e della necessità di una rapida conclusione di un trattato di pace giapponese. Abbiamo discusso piani per il completamento del compito di portare la pace in Corea, e di stabilire un Governo unito, indipendente e democratico in quel Paese, in conformità alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Ho la fiducia che le forze dell'ONU potranno presto ristabilire la pace in tutta la Corea. Ritengo che entro breve termine le forze comuniste in Corea non esisteranno più come tali.

«L'azione delle Nazioni Unite in Corea è di importanza suprema per tutti i popoli del mondo. Per la prima volta nella storia, le nazioni che desiderano la pace hanno preso le armi sotto la bandiera di una organizzazione internazionale, al fine di respingere l'aggressione. Sotto quella bandiera, la bandiera delle Nazioni Unite, esse stanno raggiungendo la vittoria. Questo è un'enorme passo innanzi nella secolare lotta per l'instaurazione del dominio della legge nel mondo.

«Il nostro solo scopo in Corea — ha poi detto Truman — è quello di instaurare la pace. Noi non desideriamo nè territori, nè privilegi speciali. Che ciò sia chiaro a tutti: noi non abbiamo disegni aggressivi nè in Corea nè in nessun'altra regione, nè in Estremo Oriente nè altrove. Nessun Paese del mondo che realmente voglia la pace ha una qualsiasi ragione per temere gli Stati Uniti».

Il Presidente ha a questo punto fatto appello alla Russia affinchè dia «concrete e positive prove della sua intenzione di lavorare per la pace», specificando poi che il Governo di Mosca dovrebbe innanzitutto adempiere alle quattro condizioni seguenti:

1) Conformarsi ai principi della Carta delle Nazioni Unite;

2) Unirsi al resto delle Nazioni Unite nell'invitare i nordcoreani a deporre immediatamente le armi;

3) Sollevare la cortina di ferro e permettere un libero scambio di informazioni e di idee;

4) Partecipare agli sforzi delle Nazioni Unite per elaborare un sistema attuabile di sicurezza collettiva, sistema che permetta l'eliminazione della bomba atomica e la riduzione e regolamentazione di tutte le altre armi e delle forze armate».

«Ma — ha continuato il Presidente — fino a quando l'Unione Sovietica non avrà adempiuto a queste condizioni, fino a quando essa non avrà dato una reale prova delle sue intenzioni pacifiche, noi continueremo decisamente ad attuare le nostre misure per il riarmo del mondo libero.

«Fino a quando l'URSS ed i Paesi suoi satelliti continueranno a mantenere delle potenti forze armate e ad impiegarle per intimorire altri Paesi, gli uomini liberi del mondo non avranno che una scelta, se vorranno mantenere la loro libertà: opporre la forza alla forza. Questa è la scelta che noi abbiamo fatta. L'abbiamo fatta fermamente e risolutamente.

«Nel nostro Paese — ha detto Truman —, e collaborando con altri Paesi, noi stiamo continuando ad apprestare delle Forze armate abbastanza potenti da render chiaro che una aggressione non sarebbe vantaggiosa. Noi dobbiamo essere meglio armati e meglio equipaggiati di quanto non lo siamo oggi, se vogliamo esser protetti dai pericoli che ancora ci sovrastano. Noi dobbiamo continuare ad aumentare la nostra produzione militare. Dobbiamo continuare ad accrescere la potenza delle nostre Forze armate: Esercito, Marina ed Aviazione. Dobbiamo dedicare una parte maggiore delle nostre risorse a scopi militari, e una parte minore al consumo civile. E noi continuiamo con rapidità e fermezza, ad edificare le nostre difese. Non diminuiremo i nostri sforzi a causa del successo conseguito in Corea.

«Noi odiamo la guerra, ma amiamo le nostre libertà — ha continuato Truman — e non le lasceremo distruggere. Noi vogliamo la pace, ma dev'essere una pace fondata sulla giustizia. Questa è la nostra politica da quando la nostra Nazione esiste, e noi intendiamo seguirla oggi più che mai. Gli Stati Uniti si rendono pienamente conto dei pericoli a cui sono esposti, e si preparano a fronteggiarli» — ha concluso il Presidente. «Che nessun aggressore si illuda a questo proposito. Non abbasseremo la guardia. Noi negli Stati Uniti, apprezziamo la nostra indipendenza e il nostro libero modo di vita, e faremo di tutto per conservarli».

Gli osservatori politici scorgono nel discorso di Truman a San Francisco una chiara illustrazione della nuova politica americana tendente ad agire soltanto su una base di forza nei rapporti con l'Unione Sovietica. Negli ambienti diplomatici si nota che Truman ha scelto il momento dell'approssimarsi della vittoria in Corea per porre dinanzi all'URSS due alternative: tornare ad una politica di collaborazione internazionale o assistere al progressivo e rapido rafforzamento della potenza difensiva americana e delle Nazioni libere. Secondo l'opinione prevalente a Washington e a Londra, è al momento della vittoria occidentale in Corea che questo appello ad una rinnovata collaborazione avrebbe la maggior probabilità di essere seriamente considerata a Mosca.

Non si dubita comunque che, in mancanza di un deciso mutamento di politica del Governo sovietico, il programma di riarmo delle Potenze del Patto Atlantico proseguirà. Intanto oggi a Lake Success il Ministro degli Esteri sovietico Viscinsky e il delegato permanente sovietico all'ONU Malik hanno avuto oggi un colloquio privato di mezz'ora col delegato americano John Foster Dulles. Alla riunione tenutasi in una delle sale di conferenza minori dell'ONU, ha partecipato anche Harding F. Bancroft, direttore degli Affari politici e di sicurezza dell'ONU presso il Dipartimento di Stato americano. Il colloquio ha preceduto la riunione regolare del comitato politico dell'ONU.

VICE

IL DELEGATO AMERICANO ALL.O.N.U., AUSTIN, A COLLOQUIO CON I RAPPRESENTANTI DELLA CINA NAZIONALISTA

Gli iscritti al P.S.I. scesi a settecentomila

Roma, 17

All'annunciata riunione del comitato centrale del PSI, apertosi stamane, ha parlato l'on. Nenni per sostenere che malgrado i successi conseguiti dall'intervento americano in Corea il principale obiettivo è finora mancato. E' un grave errore infatti, secondo Nenni, credere che il contegno prudente di Pechino e di Mosca significhino abbandono del popolo coreano.

L'oratore ha poi affermato che la creazione di un esercito europeo e il riarmo della Germania tendono a trasferire in Europa il settore di maggiore tensione e con ciò, secondo lui, è caduta la tesi della guerra difensiva, quasi che un inerme il quale si metta in mano in caso estremo un'arma per difendersi da un avversario da tempo armato fino ai denti significhi provocare.

L'on. Nenni è stato poi molto severo nelle critiche ai socialisti democratici delle due correnti e li ha accusati di trovarsi su posizioni di destra soltanto per odio anticomunista. Alla fine l'on. Nenni, dopo avere invitato il comitato centrale a convocare il 29.o congresso del partito, ha informato che gli iscritti al PSI sono 738 mila e si augura che, con un lavoro organico, siano riportati a 900 mila come nel 1946. E con questa rivelazione l'oratore ha confermato quanto si va dicendo da tempo: e cioè che il PSI si sta sgretolando.

L'immigrazione negli S. U.

Nuova nota italiana al Dipartimento di Stato

ASSURDA INTERPRETAZIONE DELLA LEGGE DA PARTE DEL GOVERNO AMERICANO

Washington, 17

L'Ambasciatore italiano Alberto Tarchiani si è recato oggi al Dipartimento di Stato e ha consegnato una nota al Vice Ministro degli Esteri per gli Affari europei George Perkins, nella quale si formula l'accusa che la legge di sicurezza nazionale effettua un'opera di discriminazione ai danni degli italiani ed «è molto dannosa alla posizione interna ed internazionale del Governo italiano».

La nota esprime anche stupore per l'interpretazione data alla legge dal Dipartimento di Stato, dato che l'opera di discriminazione viene effettuata anche contro coloro che erano soltanto dei ragazzi sotto il regime di Mussolini. La nota afferma pure che per le istituzioni e gli enti delle altre Nazioni la legge è stata interpretata molto più benevolmente. I comunisti ed i nazisti certamente non si recano negli Stati Uniti, sicchè la legge viene praticamente a riguardare gli italiani che non hanno mai avuto una parte importante nel fascismo.

In una precedente protesta l'Ambasciata italiana affermava che la legge in parola costituiva una violazione del trattato di amicizia e di navigazione concluso fra l'Italia e gli Stati Uniti.

I LAVORI DEL CONSIGLIO DEMOCRISTIANO CONCLUSI

VOTO UNANIME DI FIDUCIA nell'azione svolta dal Governo

Il discorso di De Gasperi - Battaglia sulla politica economica evitata in extremis: Gronchi è rimasto isolato

Roma, 17

Si sono oggi conclusi i lavori del consiglio nazionale della D. C. con l'approvazione all'unanimità, meno l'astensione dell'on. Gronchi, di un ordine del giorno di fiducia nella azione svolta dal Governo, ordine del giorno presentato da Branzi di Firenze, dall'on. La Pira e da Sironi di Varese.

L'astensione di Gronchi è stata preceduta da una piccola battaglia di cui ecco i moventi. Il Presidente della Camera aveva presentato un suo ordine del giorno accettato anche dall'on. Rapelli, in cui si chiedevano modifiche di struttura nella direzione della politica economica e precisamente che la direzione del CIR venisse affidata ad un nuovo titolare, dato che il Ministro Pella è troppo impegnato nella direzione del Ministero del Bilancio e del Tesoro. Con questo o. d. g. ritornava in ballo la questione del «motore» e del «freno» sollevata dal giornale «La libertà» l'8 ottobre scorso. La battaglia polemica si è svolta da una parte per indurre i presentatori a ritirare l'o. d. g. e dall'altra per chiarire i motivi per cui vi si insisteva.

L'on. Gonella, nel suo intervento oratorio conclusivo, ha sostenuto che l'o. d. g. non poteva essere messo in votazione in quanto la questione del CIR non aveva formato oggetto di discussione e l'on. Gronchi ha replicato che non avrebbe insistito sul suo o. d. g. a condizione che la politica economica e finanziaria del Governo fosse messa in discussione in una prossima riunione del consiglio nazionale da tenersi non oltre il 15 dicembre. Ha risposto Gonella che se non proprio il 15 dicembre, la riunione richiesta sarà tenuta prima della fine dell'anno. A questo punto si alzava il Ministro Pella, il quale dichiarava di non poter accettare una fiducia che aveva tutta l'aria di essere condizionata, in quanto si rinviava l'approvazione della politica economica e finanziaria del Governo da parte del partito. Così stando le cose, egli sarebbe stato costretto a dimettersi subito.

Interveniva a questo punto De Gasperi per dire che la modifica della struttura del Governo coinvolgeva una questione che tocca gli accordi presi fra i partiti della coalizione e che pertanto non poteva essere decisa dalla democrazia cristiana. Posto il quesito in questi termini, esso suonava sfiducia personale per l'on. Pella e Gronchi, allora, ribatteva che si tentava, ancora una volta, «come è consuetudine di De Gasperi», di spostare la discussione dal terreno della critica oggettiva a quello della fiducia nelle persone e nel Governo. Pertanto non insisteva sul suo ordine del giorno. Precisava a questo punto l'on. Gonella che votando l'o. d. g. Branzi doveva intendersi che la fiducia era estesa anche al Governo e alla sua politica, compresa quella finanziaria.

Con questi chiarimenti si è passati alla votazione che ha avuto l'esito sopra menzionato.

Gli osservatori politici osservano stasera che se la battaglia è stata evitata, certe idee sulla politica economica e finanziaria non si possono considerare superate. Gronchi è rimasto isolato perchè non è riuscito a trovare uno schieramento sulla sua linea: infatti il gruppo dossettiano, che in materia economico-finanziaria ha sempre tenuto un atteggiamento critico, si è trovato impegnato sulla posizione del suo esponente, on. Dossetti, che è vicesegretario del partito. D'altra parte è noto che tra la corrente di Gronchi e quella di Dossetti non esiste armonia: è evidente che gli esponenti di questa corrente non potevano quindi associarsi agli altri senza rinunciare all'autonomia di azione critica da essi mantenuta in seno al partito.

Ma veniamo al discorso di De Gasperi, che ha concluso i lavori del consiglio. Riferendosi ad alcune critiche sulla politica estera, De Gasperi ha riaffermato la corresponsabilità del Gabinetto nell'indirizzo generale della politica del Governo. «Del resto — ha detto — il Parlamento potrà esprimere prossimamente il suo pensiero a mano a mano che gli impegni matureranno».

L'oratore ha poi accennato ai problemi più urgenti della politica internazionale: strumenti di attuazione del Patto atlantico e commesse. «Su questi problemi — ha proseguito — non si è ancora giunti a conclusioni definitive. Nei prossimi giorni ci sarà un più serrato scambio di idee fra la missione americana e il nostro Governo perchè si tratta di ottenere da parte degli Stati Uniti garanzie e contributi».

Circa gli italiani fermati ad Ellis Island, il Presidente del Consiglio ha detto che ci sono stati numerosi interventi del nostro Ambasciatore in America e si sono ottenuti molti rilasci. E' da sperare che la legge sull'emigrazione possa essere modificata dal Congresso americano.

Quanto all'opportunità che il consiglio nazionale democristiano si convochi più frequentemente, De Gasperi si è detto favorevole. Bisognerebbe però che ogni volta la discussione si accentri su un dato problema concreto per poter giungere a conclusioni e soluzioni pratiche. Occorrerebbe inoltre che si evitasse di favorire con discussioni sulla stampa la politica di erosione attuata dai comunisti. Questi sperano che si giunga a modificare la politica attuale sfruttando le oscillazioni dei dirigenti dell'attuale coalizione governativa.

Il Presidente del Consiglio si è poi intrattenuto sui problemi relativi allo snellimento della procedura parlamentare. Egli ha avvertito però di non cedere a certe suggestioni di eccessiva rapidità per non generare malintesi nell'opinione pubblica. Bisogna comunque rendere vivo ed efficace il Parlamento, che è la necessaria premessa di ogni libertà. De Gasperi ha concluso lanciando un appello al partito perchè promuova un ravvivamento dell'idealità nel Paese.

Il segretario della D. C. on. Gonella aveva in precedenza riassunto il dibattito rispondendo ai vari interventi. Egli ha detto che è opportuno che si convochi un altro consiglio nazionale entro il corrente anno. Circa il problema della difesa ha asserito che le sue esigenze sono conciliabili con quelle degli investimenti produttivi e della lotta contro la disoccupazione. E' poi necessario promuovere provvedimenti per controbattere ogni forma di sabotaggio e di illegalità. Ha quindi affermato che bisogna accelerare i tempi per l'approvazione delle leggi elettorali in modo che le elezioni amministrative possano farsi al più presto. Circa i problemi economici e finanziari ha messo in evidenza l'unanimità dei consensi del consiglio nazionale democristiano sul volume degli investimenti programmatici. E' stato anche evidente il proposito del consiglio nazionale di perseguire una politica di difesa della moneta.

Circa i problemi sociali Gonella ha detto che la legge sindacale deve essere un ponte con la classe operaia e non una legge antisciopero. Ha concluso sottolineando la necessità di lavorare speditamente sul terreno economico, politico e sociale, ribadendo infine la cordialità dei rapporti fra la D. C. e i partiti minori.

I lavori al Senato

Approvato un articolo sulla riforma tributaria

Roma, 17

I senatori hanno ripreso l'esame della legge sulla riforma tributaria, ma la discussione sconfinata dal campo tecnico in quello politico ha portato via molto tempo, per cui in quattro ore è stato approvato soltanto un articolo e mezzo della legge stessa, stabilendosi che l'ufficio delle imposte può trasmettere al contribuente questionari riguardanti l'accertamento dei redditi. Chi non restituisce nel termine fissato i questionari o li restituisce con delle risposte incomplete e false può incorrere in una multa che va fino a 50 mila lire. Inoltre in determinati casi i contribuenti possono chiedere che il loro reddito imponibile sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili.

A Montecitorio, discussione pacata sul bilancio della Difesa, con i settori dell'estrema sinistra quasi vuoti.

KIM IR-SEN FUGGE DA PYONGYANG battuta dalle artiglierie americane

Il leader dei nordisti si sarebbe rifugiato in Manciuria - In reciproca gara le divisioni dell'O. N. U. superano le deboli barriere nemiche attestandosi a 20 chilometri dalla Capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sariwon, 17

La battaglia è cominciata. Le artiglierie semoventi di lunga gittata, giunte durante la notte su questi colli, che delimitano la pianura di Pyongyang a sud, hanno cominciato a battere i margini meridionali della città, che vediamo lontana, allo orizzonte, dietro le vampe delle esplosioni.

L'aviazione è già in quota ed incrocia sulla pianura a protezione delle colonne avanzanti, che da questa parte distano poco più di 20 chilometri dalla periferia di Pyongyang, di cui, con il binocolo militare vediamo le cinque porte monumentali, stagliarsi con il loro profilo caratteristico all'orizzonte, superando nettamente gli edifici più bassi di quasi tutta la città, tagliata dal grande nastro azzurrino del Taedong.

Pyongyang sta per aggiungere un nuovo capitolo ai suoi trentadue secoli di storia, quanti ne conta da quando fu fondata dai re Kii-cha — fuggiti dalla Cina — per esser Capitale del primo regno di Corea. La grande civiltà occidentale sta per far irruzione tra le sue mura — per la prima volta nella storia — portatavi da una potente rappresentanza plurinazionale dell'Occidente.

Tra poco sapremo se il nemico intende dare battaglia nell'interno della città o se, seriamente minacciato di accerchiamento, risponderà alle sollecitazioni di mettersi in salvo tra le braccia accoglienti, che l'attendono a Pechino.

Le ultime 24 ore sono state tra le più emozionanti di tutta la campagna. La resistenza nemica si è dissolta nel nulla; se si esclude un episodio isolato, ma di notevole entità, che ha impegnato per qualche tempo, nel pomeriggio di ieri, la brigata anglo-australiana aggregata tatticamente alla 1.a Divisione di cavalleria statunitense.

Il generale Walker, che ha assunto personalmente il comando di quest'ultima fase della marcia convergente delle sette Divisioni americane e coreane su Pyongyang, si mostra estremamente fiducioso di poter salvare la città. Walker ha ordinato all'aviazione di colpirla soltanto dietro un suo ordine preciso. I comandi di Divisione possono chieder l'intervento dell'Arma aerea soltanto fino ai margini della città. Poi dovranno ottenere l'assenso di Walker.

La cronaca di ieri e della notte — chè non vi è stata soluzione di continuità nella marcia durante le ventiquattro ore — è di una avanzata metodica e sempre più veloce.

Stamane il generale Walker, constatando che la resistenza nemica si stava rapidamente disgregando ovunque, emanava l'ordine a tutte le Divisioni di accelerare i tempi. A mezzogiorno l'ordine ha prodotto un primo risultato: il nemico, per fuggire più rapidamente abbandonava artiglierie, depositi e persino alcuni carri armati in piena efficienza, mitragliatrici pesanti dentro postazioni abilmente e solidamente costruite. Era la dotta completa o un tentativo disperato di rompere il contatto.

Nel pomeriggio è cominciata tra le varie Divisioni una gara di velocità vera e propria, che si è prolungata fino a notte alta. E' stata vinta dalla 1.a Divisione coreana, marciante alla destra della 1.a Divisione di cavalleria, che, partita da Suan, ha raggiunto velocemente Vanni, appena 30 chilometri a sud-est di Pyongyang poco prima dell'imbrunire, e fermatasi appena il tempo di riprender fiato, ha ripreso la marcia a sera tarda, per portardi 2 chilometri oltre Samdung, località ad appena 20 chilometri ad oriente di Pyongyang. Là ha sostato fino a stamane.

Nello stesso tempo la 27.a brigata anglo-australiana, ha raggiunto il grosso centro di Suriwon, ricco di miniere di ferro e di rame e porta naturale di accesso alla pianura di Pyongyang dal sud, dove confluiscono ben sei strade; infatti, mentre la brigata del «commonwealth» inglese raggiungeva la città su una di esse, su un'altra arrivavano contemporaneamente i reparti di testa della 24.a Divisione statunitense, che in 24 ore avevano avanzato ben 80 chilometri, cominciando da Kaesang e passando per Haeju. Su una terza strada giungeva una colonna di carri armati della 1.a Divisione di cavalleria, proveniente dall'ovest e precisamente da Sowung, conquistata lunedì.

Si riteneva che il nemico avrebbe combattuto seriamente a Suriwon. Di qui la marcia concentrica di vari reparti. Ma la cittadina è stata presa quasi senza colpo ferire.

E' stato oltre Suriwon, che la 27.a brigata anglo-australiana, appena entrata nella pianura, ha incontrato una vivacissima resistenza nemica su posizioni prestabilite. La brigata ha attaccato a fondo, con l'aiuto di alcune squadriglie di cacciabombardieri e di sera è entrata a Hwangji, 30 chilometri a sud della Capitale.

La 24.a Divisione e gli altri reparti della 1.a di cavalleria, durante la notte hanno avanzato a fari accesi e le loro artiglierie pesanti sono su questi colli, dove sono convenuti anche alcuni Comandi.

Investita ormai da sud e da est, Pyongyang non è immune da pericolo nemmeno da nord-est. L'8.a Divisione coreana, da poco tempo completamente motorizzata, ha avuto il compito di svolgere la manovra aggirante a largo raggio. Alle 13 di ieri era a Pyong-Jiwon, 60 chilometri ad oriente di Pyongyang, poi ha deviato, prima per occidente e quindi per nord-ovest inviando due reggimenti rinforzati da alcune batterie autotrainate americane, a Kachang, che era raggiunta a sera fatta. Kachang o Kasang è molto importante perchè con il suo possesso si sbarra una delle due arterie ferro-stradali principali, che da Pyongyang portano verso il nord. Resta da chiudere l'altra grande strada, quella che si snoda direttamente a nord della città e verso di essa marciano altri reparti.

Che cosa ci attende attorno a Pyongyang? Le ultime informazioni sono contradditorie, come vi dicevo all'inizio. E' certa la presenza di varie migliaia di combattenti sulle posizioni preparate in quest'ultime settimane tutt'attorno alla città.

Negli altri settori ad oriente di Pyongyang, la resistenza avversaria è ormai a pezzi. Sulla costa orientale una Divisione coreana, ha fatto irruzione nel grande centro industriale e ferroviario di Hamwung, 220 chilometri a nord del 38.o parallelo e 150 dal confine con la Manciuria. Nella mattinata di ieri e nel pomeriggio ha occupato il porto di Hung-Wan, che di Hamwung è il polmone marittimo. Tutto senza colpo ferire.

Vi sarà battaglia? E' la domanda che è sulla bocca di tutti. Una cosa sembra certa: il «leader» comunista coreano, Kim Ir-sen, durante la notte ha lasciato Pyongyang assieme ai suoi più stretti collaboratori, diretti in Manciuria per strade secondarie allo scopo — sembra — di costituire un governo coreano in esilio. Queste sono le notizie giunte al generale Walker. Esse aggiungono che nell'interno della città vi è aria di liquidazione.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Piccolo mondo antico

Nel corso di un referendum indetto in America fra i direttori di giornali è stato chiesto a Beatrice Hell, che dirige un periodico femminile di Los Angeles, quale sarebbe la notizia che in questo periodo così cruciale metterebbe più volentieri nella prima pagina del suo giornale. «Rodolfo Valentino non è morto», ha risposto la donna.

O «E NON MI PESA...»

A Cavour, in Piemonte, sono state celebrate le nozze tra due fidanzati che dopo sessant'anni hanno potuto finalmente realizzare il loro sogno. Il signor Luigi Camisassi, di 87 anni, ha condotto all'altare la signorina Caterina Melano, di 81 anni. La coppia eccezionale è stata festeggiatissima dalla popolazione.

Licenziamenti individuali

Le trattative giunte praticamente in porto

Roma, 17

I rappresentanti della Confindustria e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori sono tornati a riunirsi stasera alle 18 presso il Ministro del Lavoro Marazza, per discutere l'ultimo punto rimasto in sospeso per il completamento dell'accordo sulla regolamentazione dei licenziamenti individuali, e cioè quello relativo alle modalità di applicazione dell'accordo stesso alle piccole aziende. La riunione, alle 20, è stata sospesa per dar modo alle singole organizzazioni di riesaminare le varie proposte affiorate nel corso della discussione.

Domattina alle 10.30 le parti s'incontreranno per procedere alla stesura definitiva di tutte le clausole dell'accordo finora concordate. Successivamente alle 12 presso il Ministro Marazza avrà luogo la riunione plenaria per riprendere la discussione sul punto sopradetto ancora da concordare.

Al termine della riunione odierna, il Ministro del Lavoro on. Achille Marazza ha dichiarato: «Pur mancando ancora l'intesa sulle modalità di applicazione dell'accordo alle piccole aziende, che non dubito sarà domani raggiunto possiamo dire di essere arrivati in porto».

RASTRELLAMENTO DI PROIETTILI INESPLOSI

DUE SOLDATI UCCISI E DIECI ALTRI FERITI

La sciagura è avvenuta in Lombardia nella zona delle recenti manovre

Como, 17

Una grave disgrazia si è verificata oggi in località Campeggio, sopra Albavilla, presso l'alpe del Vicerè. I militari del 67.o e del 68.o Fanteria avevano iniziato un'operazione di rastrellamento dei proiettili inesplosi in seguito alle manovre militari che si sono svolti negli ultimi quindici giorni nella zona.

Una compagnia del 2.o battaglione monzese, appartenente al 68.o reggimento, si stava adunando per portare al piano le bombe raccolte, quando un proiettile di mortaio da 81 scoppiava fra le mani del caporale Omero Manini, da Modena, che rimaneva ucciso all'istante. Il militare Edoardo Maruffi, da Pavia, che gli stava vicino, riportava ferite gravissime tanto che poco dopo decedeva.

Dieci altri militari sono rimasti feriti. Si tratta di Giovanni Righi, abitante a Baiso (Reggio Emilia), Umberto Centenero da Venezia, Claudino Fiorucci da Ripalposano (Campobasso), Cesare Merialdo da Sassello (Savona), Luciano Pancrazio da Osimo (Ancona), Gianni Moleri da Barbato (Bergamo), Antonio Moroni residente in provincia di Ancona, Leonardo Pizzuti, ricoverato con prognosi riservata, Guido Alessandrini da Rubino (Pesaro), ricoverato anch'esso con prognosi riservata e Bastoni Omero da Cesenatico (Forlì). Inoltre è rimasto leggermente ferito un altro militare. Sei dei 10 feriti sono già stati operati.

I cadaveri dei due caduti verranno portati domani nella caserma di Bergamo del 68.o Fanteria, mentre i feriti verranno trasportati nell'ospedale di Baggio, in provincia di Milano.

CRONACA DELLA CITTA'

APPRENSIONE PER LE DICHIARAZIONI DI DAVIES

Nessuna rinuncia è più ammissibile

Telegrammi al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri

Rendendosi interprete delle preoccupazioni diffuse tra i giuliani dalle recenti dichiarazioni del Sottosegretario britannico agli Esteri Davies sul problema del T.L.T., la Lega Nazionale ha inviato in questi giorni al Presidente del Consiglio e al Ministro Sforza il seguente telegramma:

«La Giunta esecutiva della L. N., interprete dei sentimenti di centomila soci istriani e giuliani, esprime viva preoccupazione per le dichiarazioni del Sottosegretario britannico, concernenti il futuro di queste terre. Esprime altresì l'indignazione dei triestini e degli istriani per accenni di trattative dirette alla divisione della Zona B, e particolarmente a scambi di popolazione. Dichiara ancora una volta che le terre istriane tutte sono indiscutibilmente italiane ed invita il Governo a riflettere sulla gravità delle dichiarazioni del signor Davies, che si rifletteranno specialmente sul morale degli italiani, costretti a vivere nelle martoriate terre sottoposte alla amministrazione jugoslava. Prega il Governo, e particolarmente il Ministro degli Esteri, di smentire recisamente l'esistenza di simili trattative, che suonano offesa ai nostri martoriati fratelli istriani; di assicurare che nessun accordo, neanche economico, sarà concluso senza il pieno riconoscimento dei diritti umani per gli istriani e senza l'applicazione integrale della proposta tripartita per le Zone A e B. La L. N., simbolo della fede purissima degli italiani di queste terre, respinge qualsiasi compromesso anche sotto forma di amministrazione quadripartita delle due Zone, che rappresenterebbe una rinuncia ai nostri indiscutibili diritti. Chiede una parola di assicurazione da parte del Governo, anche per tranquillizzare i giuliani tutti».

Le ragioni di tale intervento sono state illustrate, ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal vicepresidente del sodalizio avv. Gerin. Il relatore ha preso in esame le varie notizie comparse sulla stampa locale e nazionale, riflettenti anzitutto le dichiarazioni del Sottosegretario Davies — impostate su tre punti principali: un non meglio definito «controllo» italiano sulla Zona A, l'eventuale spartizione della Zona B con scambi di popolazioni, esistenza di trattative tra esperti italiani e jugoslavi —; in secondo luogo le informazioni di una fonte romana, secondo cui il Ministro Lombardo avrebbe concordato a Zagabria la fornitura alla Jugoslavia di merci senza contropartita, per un ammontare complessivo di 25 miliardi; ed infine il prossimo incontro Sforza-Bevin, in merito alla questione di Trieste.

Da ciò il senso di apprensione diffusosi tra i giuliani. Che la Jugoslavia miri oggi a comporre amichevolmente il problema di Trieste è un fatto; ma non è ammissibile che l'Italia acceda a trattative implicanti sacrifici territoriali. In sostanza, la L. N. tende a richiamare l'attenzione del Governo su un pericolo principale; che cioè un eventuale accordo di compromesso italo-jugoslavo, anche se inapplicabile per l'opposizione della Russia, potrebbe comunque costituire un ingombrante precedente per i futuri sviluppi di politica estera.

Ma poichè esiste un'esigenza insopprimibile e urgente, quella di recare un aiuto tangibile ai fratelli della Zona B, la L. N. sostiene l'utilità della soluzione provvisoria, già indicata dal Consiglio comunale, dal C.L.N. dell'Istria, ed in questi giorni dal rappresentante triestino dott. Franzil al Consiglio nazionale della D. C.: e cioè sostituzione dell'amministratore fiduciario della Zona B, responsabile di ripetute violazioni al diritto internazionale, e l'estensione alla Zona B dell'amministrazione anglo-americana.

Tale soluzione — ha concluso l'avv. Gerin — lascerebbe impregiudicati i nostri diritti, non ci costringerebbe a riconoscere nulla alla Jugoslavia e darebbe finalmente un po' di pace ai connazionali della Zona B.

In una comunicazione del C. L.N. dell'Istria si afferma che la visita del Ministro I. M. Lombardo a Zagabria, e il colloquio da lui avuto con il Maresciallo Tito, sono stati oggetto di commenti e di considerazioni negli ambienti istriani di Trieste, ove si segue con giustificata apprensione ogni sviluppo nella fase attuale dei rapporti italo-jugoslavi. Secondo quanto fu reso noto, il Ministro Lombardo avrebbe concordato col Governo jugoslavo forniture straordinarie di merci senza alcuna contropartita immediata; in base a questa specie di accordo commerciale, le forniture da parte italiana verrebbero effettuate mediante un finanziamento governativo del clearing italo-jugoslavo, per un valore complessivo di 25 miliardi di lire.

Benchè tale notizia non abbia sinora avuto conferma in ambienti ufficiali, essa non ha mancato di produrre impressioni sfavorevoli negli ambienti istriani. Constatando, infatti, che questo clearing è attualmente scoperto per un valore di parecchi miliardi di lire in seguito alla mancata fornitura di merci jugoslave all'Italia, negli ambienti istriani si osserva che accordi economici di questo genere sono ovviamente sfavorevoli, da qualsiasi punto di vista siano considerati. In tal modo, infatti — si rileva — l'Italia dovrebbe sostituirsi, o per lo meno affiancarsi, all'America nel compito di provvedere viveri alla Jugoslavia, affinchè il regime del Maresciallo Tito possa mantenere la sua stabilità durante il prossimo inverno, che si prevede assai difficile. Si osserva che questo ruolo di beneficenza che dovrebbe assumersi l'Italia, contrasta, oltre che con gli interessi economici, anche con quelli politici della Nazione. Ove questo accordo fosse stato raggiunto effettivamente, si afferma negli ambienti istriani di Trieste, potrebbe ormai considerarsi ripudiata la tesi, sostanzialmente accettata anche dal Governo italiano, che esclude il raggiungimento di qualsiasi accordo economico con la Jugoslavia se a questo non è simultanea una vasta intesa politica che regoli in maniera definitiva i problemi territoriali tra i due Paesi. Questa posizione non è intesa come una forma di ricatto ma come una giusta e vigilante difesa degli interessi nazionali nei territori italiani del confine orientale.

Il C.L.N. dell'Istria, rendendosi interprete dei sentimenti della popolazione istriana, ha pertanto indirizzato al Presidente del Consiglio on. De Gasperi e al Ministro degli Affari Esteri conte Sforza, un telegramma in cui si fa presente che un accordo così svantaggioso per i nostri interessi, suonerebbe offesa al sentimento di chi tanto soffre per causa jugoslava, sia in Zona B, ove i diritti della popolazione italiana continuano a venir calpestati come prima, sia oltre Quieto, ove vengono ancora messi in atto sistemi di coercizione e di terrorismo per il reclutamento dei cosiddetti lavoratori volontari tra i nostri connazionali optanti. Il telegramma del C.L.N. istriano conclude invitando il Governo nazionale a considerare quali conseguenze potrebbero avere simili fatti, sia sulla situazione politica che sulla psicologia degli istriani e dei triestini stessi.

La nuova sede della Facoltà d'ingegneria

Mentre viene organizzata la cerimonia per la solenne inaugurazione della nuova sede universitaria, che coinciderà con l'inizio dell'anno accademico, fervono i lavori per la costruzione degli edifici, destinati ad accogliere la Facoltà d'ingegneria. Nel primo padiglione, di cui la fotografia da noi riprodotta presenta il cantiere di costruzione, verrà sistemato l'Istituto di chimica applicata, con i laboratori di chimica industriale, metallurgia e metallografia. Si tratta di un'opera ispirata ai criteri della massima funzionalità e sobrietà, che sarà ultimata prima dell'inizio dell'anno accademico 1951-52. Nell'edificio troveranno posto sia il Museo tecnologico, che la Scuola del petrolio fondazione Aquile, organizzata in collaborazione con l'importante società petrolifera.

Il Museo tecnologico sarà organizzato in base ai più moderni dettami scientifici, rilevati dalle principali Università italiane ed estere e comprenderà tutti i prodotti che interessano la tecnica. Un confortante segno per la sua completezza futura è dato dal fatto che il Museo tecnologico, pur essendo ancora in fieri, dispone già di un copioso campionario, specie nel campo dei materiali da costruzione. Nella Scuola del petrolio si svolgeranno corsi d'insegnamento a cura di professori del locale Ateneo e di illustri docenti provenienti da altre Università italiane e dall'estero. Verranno curate pure ricerche sperimentali interessanti la chimica petrolifera.

Nei piani successivi della fotografia da noi riprodotta si nota la cabina elettrica, aggregata all'Istituto di elettrotecnica, in cui la corrente ad alta tensione viene trasformata a vari bassi voltaggi e distribuita, per l'illuminazione e per altri impieghi, all'intero centro universitario. Sul fondo, sono visibili i tre capannoni, che prossimamente saranno sgomberati dall'Acegat e assegnati agli Istituti di meccanica applicata, idraulica e macchine.

Sono progettati ancora, per la definitiva sistemazione della Facoltà d'ingegneria, altri padiglioni, per un volume complessivo di 90.000 mc. nei quali saranno accolti gli Istituti di costruzioni navali e di scienza delle costruzioni, le aule e le modernissime sale da disegno.

In tal modo, la Facoltà di ingegneria, dalla quale sono già usciti laureati valenti e apprezzati, e che nel triennio di applicazione — diviso in ingegneria navale, meccanica e civile — ha registrato lo scorso anno la cifra rilevante di 274 iscrizioni, otterrà quella funzionalità degna della sua importanza e della sua serietà.

A dieci anni dalla morte di Emilio Comici

Domani, giovedì, ricorrendo il decimo anniversario della scomparsa del concittadino Emilio Comici, uno dei più grandi alpinisti dei tempi moderni, deceduto in un incidente durante un'esercitazione in montagna, la Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., ne onorerà la memoria con una conferenza commemorativa. Tale conferenza, intitolata «Spiritualità di Emilio Comici», sarà tenuta dal prof. Sergio Pirnetti, nella sala maggiore della sede sociale (via Milano 2) ed avrà inizio alle ore 20.45. Nella stessa sede sarà esposta al pubblico la maschera di Emilio Comici, pregevole opera bronzea dello scultore Cirelli, e nella saletta del GARS saranno visibili i cimeli del grande alpinista. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

Sul Bernardia, a Ramandolo ed a Tarcento con l'Alpina delle Giulie. Domenica l'Alpina, a chiusura della stagione estiva, effettuerà una escursione sul Bernardia; nel pomeriggio, a Ramandolo, verrà tenuta la tradizionale «Festa dei marroni». Alla sera sosta a Tarcento. Programma dettagliato in sede, via Milano 2.

I TEMI DISCUSSI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

SI PROPONE DI APRIRE ALLA VIABILITA' le gallerie costruite durante la guerra

Problemi della stagione invernale - La ricostruzione edilizia sarà incrementata - Il Sindaco confermato nel Consiglio d'amministrazione dell'Università

Molti dei consiglieri comunali hanno scarso rispetto per l'orario, e di conseguenza l'inizio delle sedute viene sempre ritardato per carenza di numero legale. Così ieri, mezz'ora più tardi dell'ora fissata, nell'aula c'erano soltanto il Sindaco, tre assessori, sei consiglieri democristiani, l'avv. Stocca e il cons. Giampiccoli: gli altri brillavano per la loro assenza. Fra i quaranta minuti buoni d'attesa e il tempo necessario per leggere il verbale, si è giunti quasi alle 18.

Numerose le interrogazioni, ma non a tutte è stato risposto «seduta stante», compresa quella del cons. Morelli (MSI), il quale ha chiesto di sapere quale atteggiamento intende prendere la Giunta a proposito delle proposte fatte dal Ministro Davies per la spartizione del T.L. Data la natura dell'argomento, il Sindaco si è riservato di rispondere: egli ha però ricordato che l'ordine del giorno a suo tempo votato dal Consiglio sul problema, è stato già portato a conoscenza di Roma.

Lo stesso cons. Morelli ha poi affrontato il problema degli autotassametristi, per i quali ha chiesto la concessione di ulteriori licenze, denunciando altresì lo svolgersi in tale campo di un traffico illecito (egli ha precisato di sapere che — contro le precise disposizioni di legge — viene fatto commercio delle licenze, che vengono vendute per cifre molto elevate); ha inoltre invocato la sostituzione dei tassametri vecchi con altri nuovi che indichino fra l'altro il prezzo della corsa in lire attuali. L'indipendentista Giampiccoli si è lagnato del taglio di alberi centenari che verrebbe eseguito nella Villa Necker, attualmente occupata da truppe alleate, ed ha chiesto che venga prolungato l'orario della Biblioteca Civica.

I comunisti sono intervenuti sul problema stagionale: il cons. Brocchi ha sollecitato la convocazione dello speciale Comitato per l'assegnazione del Fondo soccorso invernale, ha chiesto se si è già pensato all'allestimento degli scaldatoi pubblici, se si è predisposta la distribuzione di combustibili agli indigenti e, infine, quale esito abbia avuto l'intervento fatto a favore dei pensionati indigenti; la cons. Casali, da parte sua, ha proposto che i vari enti ed istituti di assistenza concordino un'azione comune per la distribuzione dei doni di Natale. Il Sindaco, rispondendo, ha accennato a qualcosa che è già stato fatto nel senso voluto dagli interroganti, ma si è riservato di rispondere con maggior cognizione di causa in una delle prossime sedute.

Sul problema degli alloggi è intervenuto il cons. Braun, il quale ha presentato una mozione in cui si chiede al G.M.A. di mantenere lo stanziamento già promesso per la costruzione di 800 alloggi popolarissimi, si sollecita l'estensione di tutte le leggi che favoriscono le costruzioni edilizie e si deplora che i fondi in un primo tempo promessi siano stati poi sottratti per destinarli ad altro scopo. Il Sindaco ha risposto ricordando che a Trieste sono già stati spesi dal G.M.A. mille e cinquecento milioni per nuovi alloggi, anche se al primitivo programma per gli alloggi popolarissimi non è stata data attuazione. Egli ha poi annunciato che per il primo semestre del '51 vi sono buone prospettive per la concessione di altri 500 milioni da destinarsi alla ricostruzione edilizia.

Un problema che verrà trattato in sede di bilancio finanziario è quello presentato dal prof. Ferlan (PC), il quale ha lamentato la mancanza di Biblioteche popolari ed ha proposto che vengano richiamate in vita (quelle private, secondo il consigliere comunista, non servono allo scopo perchè forniscono libri di ogni genere e tipo, senza curarsi dell'educazione dei cittadini). Il Sindaco ha assicurato che il Comune segue con molta attenzione anche questo problema.

L'avv. Stocca ha chiesto che vengano rimesse in efficienza ed aperte alla viabilità le molte gallerie costruite nel periodo bellico. Non lo convince la giustificazione che se si aprissero queste gallerie vi sarebbe troppo «giro d'aria». Egli ha ricordato che anche ai tempi della costruzione della Sandrinelli qualcuno aveva avanzato questa ipotesi, e aveva voluto attribuire ad essa tutti i raffreddori e le influenze di Trieste: «E invece — egli ha detto — i raffreddori si prendono sia dentro che fuori delle gallerie». Pensa quindi che sarebbe bene procedere all'apertura di queste vie di comunicazione, che servirebbero a decongestionare il traffico cittadino: si contribuirebbe così anche ad alleviare la disoccupazione, impiegando manodopera nei lavori. Il Sindaco ha risposto che si tratta di un problema molto complesso che verrà messo all'ordine del giorno del Consiglio: «A Trieste — egli ha precisato — vi sono ben 15 chilometri di gallerie» (il calcolo dev'essere sbagliato: i chilometri sono esattamente sette e mezzo).

Altre interrogazioni hanno toccato argomenti che saranno discussi nella prossima seduta. L'assessore Bonetti ha risposto alla cons. Bastiani (DC) dichiarando che l'illuminazione nella zona di Zaule non è compresa nel piano dell'Acegat, in quanto il finanziamento chiesto a tale scopo al G M.A. non è stato concesso, e ciò specialmente in vista della definitiva sistemazione del porto industriale. Quanto all'elettrificazione delle zone rurali, il relativo progetto è in via di realizzazione.

Fra le numerose delibere approvate dal Consiglio, vi è quella che conferma il Sindaco nella carica di rappresentante del Comune in seno al Consiglio d'amministrazione dell'Università. Il cons. Ferlan ha preso la parola per dichiarazione di voto, annunciando che il gruppo comunista si asteneva in segno di protesta: «Non per la persona del Sindaco — egli ha precisato — ma per ragioni di principio: tutte le volte che la minoranza ha chiesto di essere rappresentata nelle amministrazioni pubbliche, tale richiesta è stata respinta dalla maggioranza». Il Sindaco ha risposto — come già aveva fatto altre volte sullo stesso argomento — che poichè la maggioranza si assume la responsabilità del governo della cosa pubblica, è giusto che essa sola l'amministri: del resto, egli ha aggiunto, non si tratta di una maggioranza di partito, ma di una maggioranza formata da quattro partiti, il che consente un reciproco controllo. La votazione della delibera ha dato il seguente risultato: presenti 50, votanti 38, astenuti prima della votazione 12, schede bianche 5, schede favorevoli 33.

Fra le altre 18 delibere approvate ieri, tutte di ordinaria amministrazione, ricorderemo quella che modifica gli articoli 5 e 6 ed abroga l'articolo 9 del Regolamento per la disciplina di vendita di giornali e riviste, e quella che approva la maggiore spesa derivante all'Acegat per la fatturazione e l'esazione mensile delle bollette.

Il Consiglio è stato riconvocato per venerdì prossimo alle 17.

Scaraventati al suolo dalla manovra d'una gru

Verso le 14 di ieri, al Porto Nuovo, mentre erano intenti a scaricare del carbone da un piroscafo per conto della ditta Carboni e Minerali, due braccianti venivano urtati dal braccio di una gru, che li faceva precipitare da una piattaforma alta circa tre metri. Si tratta di Rodolfo Kerkoc, di 65 anni, abitante in via San Marco 55, che nell'incidente ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, giudicata guaribile in una diecina di giorni, e di Antonio Valez, di 50 anni, abitante in via Bergamasco 9, contusosi all'anca destra e all'emitorace destro, con sospette lesioni ossee, giudicato guaribile in 15-30 giorni. Trasportati all'Ospedale con un'autolettiga della C.R.I., venivano accolti il primo nella seconda divisione chirurgica, e l'altro nella divisione ortopedica.

Due vie chiuse al traffico

Il Comune rende noto che la via G. Galatti nel tratto tra la via Trento e il corso Cavour, e la via Cassa di Risparmio, rimangono chiuse al traffico per lavori di bitumazione del manto stradale dal giorno 20 ottobre 1950 fino all'ultimazione dei lavori.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede di via De Amicis 35, assemblea della Sezione D. C. San Vito per l'elezione dei delegati al congresso provinciale della D. C.

★ Il Circolo «Calegari» riprende domenica i trattenimenti famigliari. Inviti in sede.

L'odierna commemorazione di Pio Riego Gambini

Oggi, mercoledì, alle 20.30, la Associazione mazziniana ed il Circolo capodistriano «G. R. Carli» commemoreranno nella sala Foschiatti di via delle Zudecche n. I-c l'eroe Pio Riego Gambini. Parlerà Elio Predonzani, inaugurando a un tempo l'anno culturale dell'Associazione.

Piccolo allagamento in Piazza dell'Unità

Questa notte, poco dopo il tocco, scoppiava un tubo principale dell'acqua, in Piazza dell'Unità, a poca distanza dall'albergo Vanoli. Intervenivano immediatamente sul posto gli addetti all'Acegt, i quali provvedevano a chiudere la tubatura e a mettere in funzione quelle della Prefettura e del comune. La parte della Piazza verso il mare presentava l'aspetto delle giornate di pioggia. L'acqua era uscita a fiotti dallo squarcio, dopo aver sollevato dal suo posto il tombino di ferro.

STATO CIVILE

del giorno 17 ottobre 1950

MORTI: Restaino Antonio a. 36; Bon Lucillo a. 57; D'Agostinis Pietro a. 70; Ferluga Vittorio a. 61; Trebez ved. Carli Caterina a. 87; Humar ved. Zadravec Maria a. 66; Scabar Ettore a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bruno Pompeo sottufficiale aeronautica con Zamorgo Giovanna casalinga; Zanetti Stelio elettromecc. con Bencich Ada sarta; Mattiassi Bruno impiegato con Fabris Luciana casalinga; Polton Robert E. capor. Es. am. con Palman Norma casalinga; Luxich Leone marinaio con Sicuri Maria casalinga; Sossi Giuseppe operaio con Cotar Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Silvestri Albino impiegato con Krosl Maria Teresa commerciante; English Harold C. serg. Es. am. con Braida Gioconda casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20, minima 15.8; pressione 765,7 stazionaria. Temperatura del mare 20.3.

Oggi: S. Luca, Giuliano. — Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 17.16. La luna sorge alle 14.22, tramonta alle 23.3.

Maree: OGGI: alta ore 5.30, cm. 17 sopra il l. m., bassa ore 22.30, cm. 29 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 6.10, cm. 29 sopra il l. m., bassa ore 23.20, cm. 36 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, Piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica brillante; 12: Complessi corali; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.27: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: Pagine violinistiche; 18.55: Orchestra Trovaioli; 19.30: Fisarmoniche allegre; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.40: Intermezzo musicale; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internazionali; 21: «Il gioco delle parti», commedia in tre atti di Luigi Pirandello, con la partecipazione di Piero Carnabuci; indi: Melodie per la sera; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.54: Cronache del teatro lirico; 14: Giornale radio; 17: Orchestra Filippini; 18: Musiche gaie e canzoni; 18.50: Attualità sportive; 20.30: Il convegno dei cinque; 21.15: Il baronetto polizlotto; 21.45: Orchestra Cetra.

RETE ROSSA

18.20: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento; 15: Giornale radio; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Rocambole», di Ponson du Terrail; 19.50: Canzoni napoletane; 21.3: Angelini e otto strumenti; 21.30: Concerto diretto da Carlo Maria Giulini.

TERZO PROGRAMMA

21: Notturno per viola e pianoforte op. 42 di Beethoven; 21.15: Palazzeschi e la sua poesia, di Massimo Bontempelli; 22: Nona sinfonia in re minore di Anton Bruckner (orchestra filarmonica diretta da Bruno Walter — prima trasmissione per l'Italia).

MOMENTI D'ANGOSCIA A BAGNOLI DELLA ROSANDRA

PIOGGIA DI SASSI sui tetti del villaggio

Ieri gli abitanti di Bagnoli della Rosandra hanno vissuto momenti d'angoscia. Era circa mezzodì, l'ora più quieta del villaggio. Le donne nelle case accudivano alle loro faccende; bisognava preparare il desco per gli uomini che rincasavano dai campi, per i bimbi che a momenti avrebbero lasciato la scuola.

Ad un tratto dall'alto della valle echeggiò un'esplosione. Lo scoppio non destò allarme: c'è una casa di pietra, lassù, la cava Salec, e la popolazione è assuefatta al rumore prodotto dal brillamento di mine. Fu questione di attimi, però, poichè immediatamente seguirono lo scroscio inquietante come di una valanga, e il fragore paurosamente vicino delle pietre che si abbattevano sui tetti del villaggio. La gente nelle case ristette allibita, ad aspettare il peggio; chi si trovava all'aperto corse disperatamente in cerca di riparo. Con quei ciottoli che sibilavano per l'aria c'era poco da scherzare. Intanto nelle strade si levava un polverone denso ed acre. Durò poco, per fortuna, qualche secondo, e quando tornò il silenzio gli uomini incominciarono a far capolino dalle porte per rendersi conto di cos'era accaduto. Più d'uno aveva pensato al terremoto, nello smarrimento di quei drammatici istanti.

Ma non si trattava di terremoto, quella specie di... cataclisma era stato provocato dal brillamento d'una mina alla suaccennata cava Salec. Lo scoppio, forse provocato da una carica eccessivamente forte, aveva lanciato sul villaggio una pioggia di sassi, che ha danneggiato i tetti di quattro case, e precisamente quelle contrassegnate con i numeri 69, 70, 71, 72, senza tuttavia ferire nessuno.

L'unica persona a lamentare conseguenze indirette della sassaiola è certa Lucia Adami, di 38 anni, domiciliata in una delle case danneggiate. La Adami, per lo spavento provato, è stata colta da uno choc nervoso, per cui si è reso necessario l'intervento della C. R. I. Con un'autolettiga, la donna è stata trasportata all'Ospedale, dov'è stata trattenuta in osservazione.

La Polizia ha aperto un'inchiesta per appurare le eventuali responsabilità nell'incidente.

IL RADUNO A REDIPUGLIA

Gorizia mobilitata per risolvere i problemi dell'organizzazione logistica

Gorizia è praticamente mobilitata per l'organizzazione del grande raduno nazionale indetto per il 4 Novembre prossimo a Redipuglia e nella città isontina. Nel corso di una riunione avvenuta ieri all'Associazione del Fante, il gen. Ruffo ha voluto mettere in evidenza l'alto significato patriottico e morale del grande raduno, che vuol essere un atto di fratellanza, di fede e di concordia nazionale in onore dei Caduti di tutte le guerre.

Veramente imponente si profila il raduno, poichè nella zona isontina si riverseranno in quel giorno, venendo da ogni parte d'Italia, non soltanto i fanti, ma combattenti di ogni arma e specialità, tanto che si parla di almeno 80 mila convenuti. Com'è noto, l'Associazione nazionale cavalieri d'Italia, che doveva tenere il 4 novembre il proprio annuale congresso nazionale a Roma, ha deciso di effettuarlo a Gorizia nella data stessa. La preoccupazione maggiore è naturalmente quella di assicurare i necessari servizi logistici alla massa dei partecipanti, che giungeranno a Gorizia fin dalla Sicilia e dalla Sardegna con circa venti treni speciali.

Per quanto riguarda il pernottamento e il vitto, sta interessandosi attivamente l'Ente provinciale del turismo. Sinora il Comitato organizzatore è riuscito ad ottenere dalle autorità militari — oltre alla disponibilità ordinaria — 500 posti a Gorizia, 500 a Gradisca e 800 a Villa Vicentina, nonchè quindicimila razioni di caffè, brodo e carne; altri alloggi verranno attrezzati nella sede dell'A.G.I. in Sala Petrarca, nell'edificio dell'ex GIL, in piazza Catterini. La ditta Marzotto di Valdagno ha offerto per l'occasione mille tagli di stoffa per i fanti più bisognosi, e la Snia Viscosa duemila cestiti da viaggio completi. Per il vitto, poi, a cura del gruppo esercenti pubblici di Gorizia, tutti i ristoranti, trattorie, osterie, bar e caffè resteranno aperti giorno e notte nelle giornate dal 3 al 5 compresi.

A Gorizia i parcheggi saranno sistemati nelle piazze maggiori e lungo le strade libere della periferia. Tra i parcheggi maggiori vanno segnalati quelli della Campagnuzza, in piazza S. Antonio, in piazza Catterini, a Straccis e in piazza Julia. E' stata altresì chiesta al Ministero delle Comunicazioni l'emissione di uno speciale francobollo commemorativo e l'uso di un particolare annullo postale.

Dallo spogliatoio spariti anello e orologio

Un danno di circa 28 mila lire ha patito tale Federico Brajnik, abitante in via della Sorgente 21. Il Brajnik ha denunciato al distretto di Polizia di via dell'Istria che il 10 corrente ignoti avevano asportato, dal suo armadietto, sito nello spogliatoio operai della fabbrica gas compressi di via Sant'Andrea 100, un anello d'oro con monogramma del peso di 17 grammi ed un orologio.

La cornata della mucca

Un incidente fuori del normale è capitato ieri a Mira Rasmeni, di 19 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 177. Intorno alle 19 la donna viaggiava sul seggiolino posteriore di una «Vespa», guidata dal ventitreenne Albino Prssel, abitante a San Dorligo della Valle 9, per una strada di Bagnoli. Ad un certo punto, in discesa, il motoscooter sorpassava una mucca, tenuta a mano da un ragazzo. L'animale, forse spaventato dal rumore, muoveva la testa e con le corna colpiva la Rasmeni procurandola una vasta ferita lacera alla regione sopraauricolare sinistra e la lacerazione del condotto uditivo. Trasportata all'Ospedale Maggiore, la Rasmeni è stata accolta nel reparto otorinolaringoiatrico, con prognosi di guarigione di 15 giorni.

Picchiata selvaggiamente

Trasportatavi da un'autolettiga della C.R.I., è stata accolta nel pomeriggio di ieri nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale la casalinga Maria Sgubin in Urbani. La donna presentava la frattura del costato, la frattura della clavicola destra, contusioni escoriate multiple al tronco ed agli arti, vaste contusioni con ematoma ed ecchimosi al volto e al capo; è stata giudicata guaribile in 30-40 giorni.

La donna ha dichiarato che verso le 11.30 di domenica, nella propria abitazione, in Sistiana — via Mantigna 15 — senza un motivo è stata percossa con calci e pugni dal convivente Leopoldo Pieri, di anni 48. Il Pieri è stato ieri sera, poco dopo le 18, fermato da agenti della Polizia e rinchiuso in camera di sicurezza in attesa degli accertamenti.

Furto di biancheria

Certa Maria Bardi in Becar, di 50 anni, abitante a San Dorligo della Valle 11, aveva lasciato incustodito, dalle 11 alle 13, nell'atrio dello stabile n. 7 di via Rittmeyer, un involto contenente della biancheria. Nel breve lasso di tempo ignoti asportavano dall'involto stesso 12 tovaglioli, 3 federe, 1 tovaglia e 5 lenzuola per un valore complessivo di circa 50 mila lire.

Cadute di bimbi

Due bimbi hanno dovuto ricorrere ieri alle cure della C.R.I. di piazza Sansovino. Il primo Renato Galemi, di sei anni, abitante in via Madonnina 21, si era prodotto una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro, per cui gli venivano praticati tre punti di sutura. L'altro, Ruggero Delich, di due anni, cadendo aveva riportato una ferita lacero-contusa al mento.

SPETTACOLI

La Compagnia Micheluzzi al Verdi

"Zogando a tresette,, di Emilio Baldanello

La commedia di Emilio Baldanello, cui è toccato il primo premio al concorso Giacinto Gallina del 1948, appartiene al genuino teatro dialettale veneto, a quello tradizionale eppur sempre vivo e vivido, che affonda le sue radici in Goldoni e sgorga dalla schietta vena popolaresca; a quel teatro brillante, ove la risata si guarda bene dall'essere amara o beffarda o nervosa e resta risata aperta, talvolta grassa, ma in ogni caso garbata.

L'intreccio prende le mosse dall'amore di due giovani, un conte danaroso ed una colombella, frutto d'un illecito amore della marchesa d'Arbay. Sembra dapprima che il romanzetto si trasformi in dramma per la risibile cantonata della matura ma non ancora paga Marchesa, che scambia per tacita corte la cortesia interessata del giovane conte e volentieri porrebbe un punto fermo alla sua vedovanza. Ma per l'intervento di Toffolo Meravegia, fattore d'una capacità manovriera degna di Figaro, tutto, con qualche scenata, s'aggiusta. Resta solo, per desiderio della famiglia dello sposo, da legalizzare la posizione della candida fanciulla. E Toffolo parte allora alla ricerca del presunto padre, il bisbetico possidente Lunardo Antian, per strappargli un tardivo riconoscimento; senonchè gli capita l'improvvisa iella di trovare, «zogando a tresette», non un padre solo, bensì tre probabili: il misantropo danaroso e gli amici Checo Sorbola, prolifico capofamiglia, e Spinazzi, colonnello a riposo sempre in vena di guasconate. La missione del fattore si complica: convergono sul suo capo prima le ire, miste a inconfessate gelosie, poi le smanie paterne dei tre maturi amici. Di fronte all'incalzare delle supposte paternità, anche la Marchesa si smarrisce, non raccapezzandosi più tra i ricordi alquanto piccanti della sua vita da signorina, quando si chiamava semplicemente Ernestina Gironi: e il povero Toffolo invano le chiede una certezza, finchè con un lampo di genio intravvede l'unica soluzione possibile: si acconcerà egli stesso a far da padre alla angelica Catina, la quale almeno potrà contare sull'affetto di un uomo che le ha sempre voluto bene.

C'è, in molti personaggi, e in Catina, e nella madre, e nel burbero Lunardo segnatamente, l'impronta che li ravvicina agli archetipi goldoniani; e in tutti il segno di quella capacità caratterizzatrice, che sembra istintiva negli attori-autori. Si aggiunga la freschezza del dialetto e si potrà spiegare il successo ottenuto dalla commedia sia a Milano che a Trieste, nonostante qualche stasi non necessaria dell'azione, qualche eccessiva insistenza nei monologhi esplicativi e certa tenuità del terzo atto.

Felice l'esecuzione, sia per la cura dell'allestimento, che ha bene ricalcato l'ambientazione al primo Ottocento, sia, e soprattutto, per l'eccellenza della recitazione. Leo Micheluzzi, pieno d'una «verve» indaffarata alla Moser, è stato d'una comicità superlativa, scoppiettante, originale, ricca di trovate mimiche. Personalissima pure l'interpretazione di Margherita Seglin, che ha dato corpo alle vanitose illusioni ed alle melodrammatiche smanie della Marchesa con le grandissime risorse della sua esperienza di palcoscenico. E Carlo Micheluzzi, nei panni del burbero possidente, ha schizzato un altro riuscitissimo tipo. Bene tutti gli altri, ed in particolare l'eclettico Tonino Micheluzzi, pur con qualche esuberanza, e la Ive, e il Dal Fabbro e il Menegolli. Successo fervido: molti applausi.

Stasera, «I Balconi sul Canalazzo», di Testoni. Domani, «La zia di Carlo», di Thomas.

VICE

«Appuntamento in palcoscenico» stasera al Rossetti con Taranto

Stasera avremo a Trieste il primo spettacolo di rivista della nuova stagione: debutterà sul palcoscenico del Rossetti la compagnia di Nino Taranto con Lucy D'Albert nella rivista in due parti «Appuntamento in palcoscenico» di Nelli e Mangini. Il cartellone della rivista è tutto denso di nomi che da soli rappresentano la più valida garanzia per lo spettacolo: Pamela Palma, Maria Valli, Enzo Turco, Trio Ravazzolo, Ennio Sammartino, Liana Raimondi, e via dicendo. La compagnia è reduce dei successi ottenuti a Milano, dove molto bene se ne è parlato. Le prenotazioni dei posti per questo eccezionale spettacolo sono aperte presso la biglietteria centrale in Galleria Protti.

Carnabuci a Radio Trieste

Questa sera alle ore 21 la compagnia di prosa di Radio Trieste eseguirà «Il gioco delle parti» di Luigi Pirandello, con la partecipazione straordinaria di Piero Carnabuci, gradito ospite, in questi giorni, di Radio Tireste.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: Compagnia Micheluzzi con «I balconi sul Canalazzo» di Testoni.
ROSSETTI. 21.15: Debutto Compagnia Nino Taranto con «Appuntamento in palcoscenico» rivista in 2 parti di Nelli e Mangini. Turno palchi D.
EXCELSIOR. 15.30 (ult. 22): «La rosa nera» con Tyrone Power, Orson Welles, Cecile Aubry. E' un technicolor 20.th Century Fox.
FENICE. 16.30: «I trafficanti di uomini» con George Brent, Marta Toren, Howard Duff. E' un film Universal.
FILODRAMMATICO. 16: «La bandiera sventola ancora», con Errol Flynn e Ann Sheridan. Ultima 22. Ultimo giorno. Domani un capolavoro della cinematografia italiana: «Domani è troppo tardi».
ALABARDA: 15.30: «Il gran premio» spettacolare technicolor Metro con Elizabeth Taylor e Mickey Rooney.
ARMONIA. 16.30: «L'imperatore di Capri», comicissimo, con Totò, Y. Sanson, Varietà Angelino. Nuovo debutto.
GARIBALDI. 15 (ult. 22): «I giovani uccidono» con Dirk Bogarde, Peggy Evans. E' un film Eagle Lion in prima visione. Premiato a Venezia.
IDEALE. 16: «Sesta colonna» una emozionante avventura con H. Bogart e C. Weidt. Warner Bros.
IMPERO. 16: Ultimo giorno del film RKO: «Tu partirai con me» con Robert Mitchum. Domani, atteso con grande interesse: «Il voto», il capolavoro di Mario Bonnard, tratto dall'omonimo dramma di Salvatore Di Giacomo.
ITALIA. 16: «Con gli occhi del ricordo» con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione. II settimana.
CINEMA DEL MARE. 16: «Mostro di Rio Escondido» con Maria Felix e M. Zuma.
SAVONA. 15.30: «Prigionieri del destino» con Phillip Calvert e Ella Raines.
VIALE. 16: «Taxi di notte» successo. Le più belle canzoni cantate da Beniamino Gigli. Divertente.
VITTORIO VENETO. 16: «Licenza d'amore» con Van Johnson, Keeman Wynn. Brillante, divertente. Metro.
ADUA. 16: «Fuoco a Oriente» con Dana Andrews e Anne Baxter. Grandioso.
AZZURRO. 16, 18.45 (ult. 21.30): «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. Colori in technicolor R.K.O.
BELVEDERE. 16: «Barriera invisibile» con G. Peck, D. Mc. Guire e J. Garfield. Premio Oscar.
FERR. S. VITO. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Il Trovatore», l'immortale opera verdiana. Grande successo.
MARCONI. 16: L'insuperabile Bette Davis e C. Rains in un capolavoro Warner Bros: «Il prezzo dell'inganno».
MASSIMO. 16: «Totò cerca moglie» ultracomico, il miglior film con Totò
NOVO CINE. 16: «Il fuggitivo» con Rex Harrison, Peggy Cummings. Fox.
ODEON. 16: «Gli amori di Carmen», technicolor con Rita Hayworth e Glenn Ford. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il mistero delle sette chiavi» con Phillip Terry e Jacqueline White.
VITTORIA. 16: «La croce di fuoco» con Henry Fonda, Dolores Del Rio, Pedro Armendariz. Un film denso di umanità. Ultima 22.
VENEZIA. «La ribelle del West» Loretta Joung, R. Preston.

Circolo «Sauro». Il C.M.M. «N. Sauro» organizza la seconda edizione del giro turistico che ha per mèta Roma, Napoli, Capri e nel ritorno Assisi, Firenze, Bologna e Padova. Partenza sabato 21, in lussuoso autopullman; vitto e pernottamento in ottimi alberghi. Prenotazioni in segreteria, tel. n. 67-32.

† Il giorno 15 corrente si è spenta la nostra cara mamma

Erminia Pernar
nata BRESSAN

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il MARITO, i FIGLI, le NUORE ed i NIPOTI unitamente a tutti gli altri congiunti.

Nel contempo si ringrazia in modo particolare il chiarissimo dott. Carlo Maionica nonchè le buone Suore ed infermiere tutte della II Div. med. dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

† Il 16 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Lucillo Bon

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio, la MOGLIE, i FIGLI, la MAMMA ed i parenti tutti.

Commossi per le onoranze rese al nostro caro

Umberto Trampus

e per l'aiuto datoci in tale triste circostanza, ringraziamo sentitamente gli ingegneri, i tecnici ed operai dell'Officina 14, della Fabbrica Macchine di S. Andrea.

LA FAMIGLIA

Le famiglie MASSARI-GRILLI, profondamente commosse per le onoranze tributate alla loro cara **Maria Pompilio ved. Massari** ringraziano sentitamente tutte le persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Nel II triste anniversario della scomparsa di

Renata Dall'Oglio

la ricordano a quanti Le vollero bene.

La MAMMA, il PAPA' il fratello NINO e il fidanzato FERRUCCIO GHIETTI

Una S. Messa in Suo suffragio verrà celebrata giovedì 19 corr. alle ore 7 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, giornaliero.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste con sentenza n. 704/49 del 5 ottobre 1950 ha dichiarato la morte presunta di BRUNO BARBARIOL di Angelo e fu Letizia Clotilde Michelazzi, nato a Trieste il 7 luglio 1922, alla data delle ore 24 del giorno 24 marzo 1943.

Avv. Arrigo Lettis

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

BATTESIMI ONOMASTICI NOZZE
STERMIN
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO DI OREFICERIE ARGENTERIE OROLOGERIE
VIA MAZZINI N. 40

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

Dante antico e nuovo

Di recente Papini in suo breve scritto (apparso nella rivista «Città di vita») osservava a quale vacuo perditempo si sia ridotta in questi tempi l'interpretazione del poema dantesco. Invero, a metter da parte le opere del Valli e quanto Manacorda ci ha dato in «Poesia e contemplazione», di tutti i rimanenti commenti son noti i limiti estetizzanti ed in genere puramente letterari; e per quanto riguarda una superiore ricerca interpretativa, essi non fanno altro che seguire, cioè copiare, le interpretazioni tradizionali.

Che la commedia sia un perfetto esemplare poetico, e che sotto questo punto di vista inesauribile ne sia la celebrazione, è incontestabile. Ma la realizzazione poetica, per quanto grande essa sia, non deve farci velo e nascondere quei valori, autenticamente spirituali, che ne costituiscono l'architettura interna. L'opera dantesca e stata paragonata ad una cattedrale gotica: e come questa è rivestita di ornamenti simbolici, v'è nella «Commedia» un'abbondanza di guglie, di trafori, di ornamenti di splendida bellezza; e se vogliamo che questa sia una metafora, il lavoro di certi critici si limita all'ammirazione estatica di questi volteggi, di queste ardite spirali, senza tentar di penetrarne il senso spirituale.

Nella lettera al Gran Cane, documento di eminente valore per l'interpretazione del poema, Dante stesso ammonisce che la sua opera è polisensa, e indica egli stesso i sensi secondo cui essa ha da esser interpretata. Purtroppo tale lettera non dà che un esempio, e la Commedia è un'immensa raccolta di casi in cui andrebbe applicata la quadruplice interpretazione che lo Alighieri suggerisce: letterale, allegorica, morale e anagogica. Si può dire che i moderni, tranne le eccezioni ricordate da Papini, si siano soffermati al senso letterale, accettando per tradizione, e senza ulteriormente elaborarli, i dati raggiunti dagli antichi commentatori.

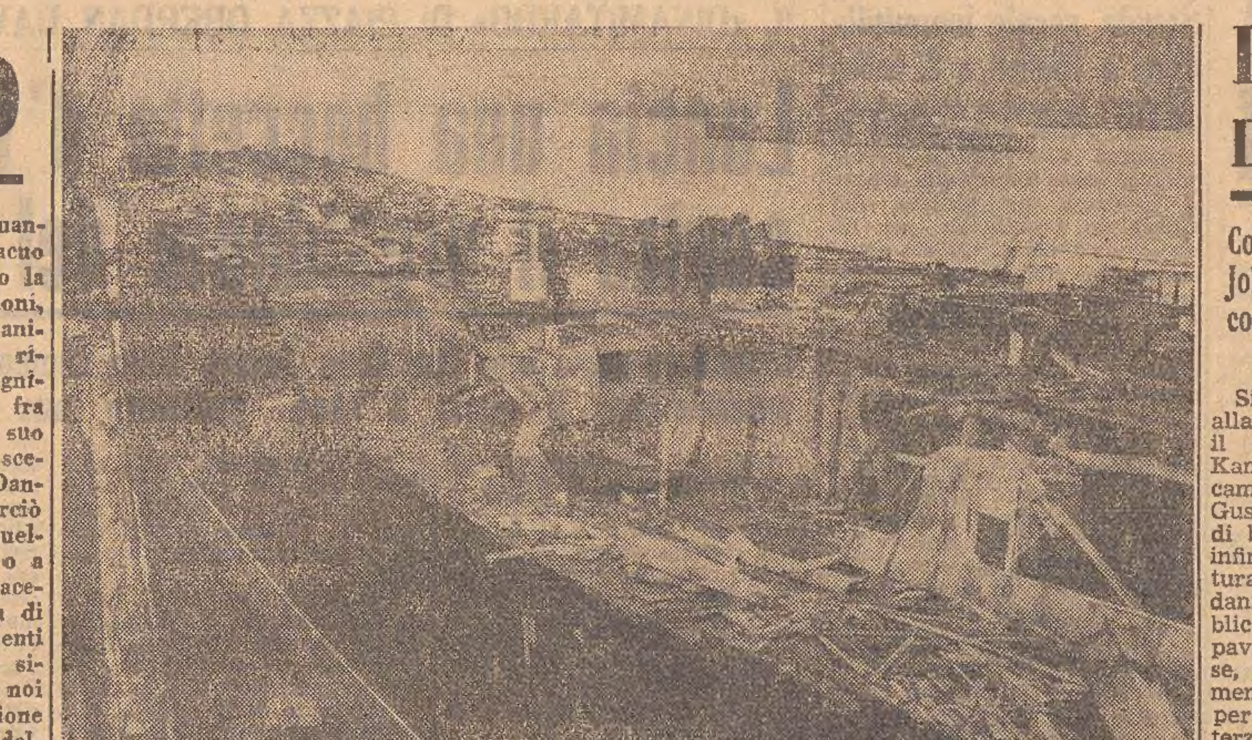
All'esigenza di infrangere il consueto schema delle interpretazioni estetizzanti ha tentato di rispondere con la «La Divina Commedia — Commento morale» (Del Bianco editore) Paolo Blasi. Tale commento, dovrebbe così legittimamente seguire una delle possibili «vie» interpretative indicate dal Poeta. Questo nuovo commento risponderebbe d'altronde ad una presentazione di Dante più consona allo spirito dell'età che fu sua. Restituire all'opera dantesca il suo significato morale vuol dire infatti presentare ai moderni un modo di intendere il Poema attraverso la struttura medievale e cristiana della sua concezione. In questo senso quello del Blasi è, si può dire, un primo tentativo, e dei primi tentativi reca i difetti, insieme ai pregi e all'utilità. Il Blasi ha abbondato in riferimenti scritturali e patristici, ponendo evidenti quanto legittimissime connessioni tra l'opera di Dante e tali scritti. Ma là dove questo commento difetta, è a nostro parere, nell'inserimento della Commedia nella spiritualità medievale. La morale che sostanzia l'opera di Dante ha invero una sua espressione, che le deriva da tutta una tradizione ascetica e mistica. Essa ha una fisionomia, o meglio una configurazione spirituale, che armonizza con quel fatto «totale» che è la concezione dantesca del mondo, tutta ispirata non solo a dottrine medievali ma ad un messaggio che supera il tempo e che questa eternità riverbera nelle caratteristiche movenze del pensiero dantesco. E' evidente lo schema mistico-ascetico al cui servizio è posta la morale nell'opera del nostro massimo poeta; e tale schema ha le sue particolari movenze, espressioni, la sua scuola, i suoi maestri. E ciò il Blasi non ha posto nel dovuto rilievo, mentre ciò gli sarebbe stato oltremodo utile in sede di metodologia per una interpretazione morale di Dante. Poichè si tratta di mostrare l'ossatura interna del giudizio che Dante applica; si tratta, non di giustificare con brani ecclesiastici tale giudizio, ma di mostrarne oltre all'applicazione, la sfera ideale donde quel giudizio trae la sua più alta giustificazione. Questo senso della «forma spirituale» dantesca ci sembra che il Blasi non abbia posto in evidenza come si doveva. Se a questo più vasto aspetto il Blasi non ha risposto, tuttavia egli ha colto, almeno in questo «Commento» all'Inferno, tutte le più sottili connessioni tra la pena ed il peccato, tra la violazione della legge e la sua eterna espiazione. E tutto ciò è segnato con un linguaggio adeguato, ricco e ben espressivo.

Implicita al commento morale è la rivendicazione dell'apostolicità dell'opera dantesca, come in una breve prefazione al volume ha sottolineato mons. E. Giorgi. E ciò, per chi conosce certe alambiccate interpretazioni che vorrebbero fare di Dante un mostro a due teste, torna opportuno (e un poco il succitato Valli è tra queste): e valga ad esempio la precisa considerazione che il Blasi fa al canto di Ulisse, osservando la «pietas», la religiosità con cui Ulisse accetta la propria condanna («com'altrui piacque»), ben lontana da quella pretesa ribellione che certi critici vorrebbero attribuirgli, vedendo in lui un «libero pensatore» in nuce.

Al di là delle pecche che al lavoro del Blasi si possono imputare, gli si deve ascrivere tuttavia un merito essenziale: quello di essersi avvicinato al nostro Poeta in un modo tra i più legittimi, ponendo in primo piano il disegno di una catarsi spirituale che implica un'approfondimento dell'esperienza morale, un raddrizzamento dell'anima curva nella «selva oscura», verso la Verità.

S'è parlato di recente di un ritorno a Dante; è stato osservato come la nostra epoca tragga seco un patrimonio d'esperienze tragiche, ed anche, in un certo senso, chiarificatrici, illuminatrici di quella ch'è la condizione umana. Ora Dante significa per noi in modo eminente che questa condizione non è soltanto umana, come vorrebbe invece intenderla l'umanesimo dei nostri tempi. Un ritorno a Dante vuol dire dunque che da Dante ci siamo allontanati: e pur quando, con la misura di una vacuo filologismo, abbiamo staccato la sua opera tanto dalle passioni, quanto dalla fede che l'ha animata. E pertanto un nostro ritorno a Dante dovrebbe significare un ritorno di Dante fra di noi, il riverberarsi del suo insegnamento sulla tragica scena del mondo. Tornare a Dante dovrebbe significare perciò restituire la nostra vita a quell'intreccio di ideali eterni, o a quelli di essi che sono veracemente eterni, e che l'opera di Dante sostanziano. Altrimenti ritornare a Dante null'altro significherebbe che tornare su noi stessi, in una vana ripetizione delle angoscie e degli errori della nostra epoca: ossia, ancora allontanarci da Dante.

ADALBERTO NOBILE



IN UN CANTIERE SCOZZESE SI PROCEDE ALLO SMANTELLAMENTO DEL TRANSATLANTICO «AQUITANIA», CHE FU UN TEMPO L'ORGOGLIO DELLA MARINA MERCANTILE INGLESE

E' SPIETATA LA CONCORRENZA FRA I QUARTIERI E RITROVI DI PARIGI

Il tempo ha radicalmente cambiato la guida notturna della capitale francese

Negli ultimi trent'anni il primato del lusso e delle attrazioni è passato da Montmartre e Montparnasse ai Campi-Elisi e Saint Germain des Près

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, ottobre

Parigi, di notte, ha i suoi quartieri e i suoi ritrovi. Questi quartieri e questi ritrovi si fanno, naturalmente, una guerra spietata tra di loro per la propria supremazia. Ogni anno, all'approssimarsi della stagione autunnale, essi moltiplicano gli sforzi e le iniziative allo scopo di richiamare il maggior numero di persone. Ma i frequentatori delle «boites» e dei «cabarets» sono più sensibili al richiamo delle qualità degli spettacoli oppure a quello della moda? Il continuo mutare della topografia notturna di Parigi, il variare dei quartieri e dei ritrovi, induce a pensare che la moda sia un fattore determinante nella scelta del pubblico.

Nessun quartiere si rassegna

Trent'anni fa, la guida notturna della capitale francese comprendeva soltanto alcuni quartieri: Montmartre in testa; poi la Bastille con i «bal-musettes» della rue de Lappe dove gli «apaches» e le «gigolettes» facevano fremere di emozione i turisti e le turiste anglosassoni, il Palais Royal e l'Opéra con le loro «boites» di lusso. Oggi, la pianta si è estesa. Montparnasse, in voga nel periodo tra le due guerre, ha visto successivamente la sua fama oscurarsi in parte e accendersi le luci dei due nuovi quartieri alla moda: i Champs-Elysées e Saint Germain-des-Près.

La guerra per il primato mette direttamente alle prese i Champs-Elysées e Saint Germain-des-Près. Ma tanto Montmartre che Montparnasse non si rassegnano per nulla alla parte di parenti poveri, e stanno preparando anch'essi una offensiva. Chi vincerà in questa battaglia di quartieri e di «boites»? Ecco che l'autunno è giunto. La nuova stagione sta per cominciare e i turisti dei cinque continenti sbarcheranno tra poco nella capitale per assaporare i piaceri di Parigi. Essi si troveranno davanti a centinaia e centinaia di insegne luminose, di frecce, di programmi. Che cosa sceglieranno? Dove andranno a trascorrere le loro serate?

In generale, i turisti giungono a Parigi preparati. Essi conoscono un quartiere o un ritrovo perchè ne hanno sentito parlare oppure perchè hanno letto nei giornali e nei libri qualcosa che li riguarda. L'influenza che esercitano i ricordi di letture o di narrazioni udite, è profonda. Recentemente, un amico giunto a Parigi per qualche giorno ha voluto per prima cosa, andare al «Select» a Montparnasse, perchè è in quel bar che comincia l'avventura di «Fiesta» di Hemingway. La visita fu una mezza delusione. L'amico trovò che la descrizione che lo scrittore ne aveva fatta non corrispondeva interamente alla realtà. La ragione è che il romanzo di Hemingway risale a più di 20 anni fa, quando Montparnasse era il quartiere alla moda, e la gente prendeva d'assalto i suoi bar e i suoi caffè come capita ora a Saint Germain-des-Près. Se Hemingway dovesse scrivere oggi «Fiesta», farebbe certamente cominciare l'avventura al bar Montana o all'Echaud, che è l'ultima creazione di Saint Germain-des-Près.

Le leggende, una volta che son nate e si sono diffuse, sono dure a morire. Vi è ancora chi giunge a Parigi con l'idea fissa di recarsi in rue de Lappe, che all'indomani della prima guerra mondiale era universalmente nota come «la rue des mauvais garçons». Questa strada ha una origine remota. Nella seconda metà del secolo scorso, gruppi di immigrati dall'Auvergne vi avevano creato dei «bal-musettes» dove si riunivano al sabato sera e alla domenica per bere e per ballare, al suono di qualche strumento, le jave e altre danze paesane. In seguito, elementi della malavita cominciarono a frequentare i ritrovi, dai quali i buoni e poveri auvergnats vennero poco a poco estromessi. Fu una commedia di Francis Carco, Mon homme, *a lanciare la moda del quartiere. «Quando feci rappresentare* Mon homme *— racconta Carco in* Nostalgie de Paris *— la rue de Lappe non era molto nota. Ma alcuni giorni dopo la «prima» la strada era lanciata. Essa non conteneva ancora che dei piccoli «musettes» assai luridi e in uno di essi ho visto, durante una perquisizione della polizia, rastrellare un paniere pieno di rivoltelle e di coltelli a serramanico».*

Mon homme di Carco, una famosa java di Mistinguette e il giornalismo a sensazione dell'epoca fecero in breve di rue de Lappe, dei suoi «apaches» e delle sue «gigolettes» un cliché che percorse il mondo e che si diffuse fin nelle più lontane contrade. La sera, al brillare delle prime luci notturne, i turisti facevano la coda davanti a quei locali che si sono via via trasformati in trappole per turisti, con falsi «apaches» e false «gigolettes». Sono quasi trent'anni che le orchestrine suonano ogni sera le stesse jave, e che qualche tipo patibolare, ma in fondo buon ragazzo, cerca di creare l'atmosfera assumendo grinte e modi da bravaccio.

La supremazia di Montmartre

In fatto di letteratura e di leggenda, Montmartre conserva senza dubbio il primato. Molto si è scritto e detto su Montparnasse, e molto si scrive e dice su Saint Germain-des-Près, ma ci vorrà ancora del tempo prima di mettere insieme un numero di pagine così cospicuo come quello che Montmartre ha ispirato e dettato. Apollinaire, Max Jacob, Pierre Mac Orlan, Roland Dorgelès, Francis Carco, e tanti altri, illustri e oscuri, hanno portato il loro contributo, il loro granellino o la loro pietra al monumento di un quartiere che fu, per molti anni, il cuore di Parigi, o, come dicevano i suoi esaltatori, «il centro del mondo». Il posto che Montmartre occupa, per esempio, nella produzione di Carco, è predominante. In Jésus-la-Caille, *in* Rue Pigalle, *in* Bohème d'artiste, *è sempre Montmartre che incontriamo. «Ho scoperto Montmartre, una sera di neve, al principio del 1910, uscendo dal mètro, place Clichy», scrive Carco in quel prezioso libretto che è* Montmartre à vingt ans. *Quel primo incontro doveva decidere del suo destino di poeta e di storico del quartiere.*

Ma oltre a Carco e agli altri menzionati sopra, quanti storici meno illustri ha avuto Montmartre! Frugando recentemente negli scaffali di un libraio mi è capitato sotto mano un volume curioso, Montmartre en 1925 *di Jean Gravigny. Questo libro, del quale furono stampate oltre venti mila copie, voleva essere una guida notturna di «Paris la nuit» nel 1925. «I parigini, i provinciali e gli stranieri dicono: Montmartre, come i devoti dicono: il paradiso.*

Leggendo nella «guida» i nomi e le descrizioni dei cento e cento locali di «Montmartre la nuit», dai grandi dancing come «Le Moulin rouge», «Le Moulin de la Galette», il «Tabarin», il «Coliséum», ai locali eccentrici come «Le Ciel», «L'Enfer», «Le cabaret du néant», dai grandi ritrovi notturni come «Impérial», «New Monico», «Normandy», «Savoy», «Pigall's» ai ristoranti come «Frascati», «Massetti», eccetera, si ha veramente la sensazione che il quartiere fosse allora brulicante e vivo, il cuore della città.

Alcuni di quei locali sono scomparsi. «Le Moulin rouge» è diventato un pacifico e borghesissimo cinema. Altri sono trasformati o non godono più la popolarità di un tempo. Questo non toglie che ogni sera migliaia e migliaia di parigini, di provinciali e di forestieri invadono ancora Pigalle e Montmartre alta. Due cabarets di Pigalle sono oggi abbastanza alla moda, «Le naturiste» e «Eve»; al «Tabarin» si può vedere uno dei migliori spettacoli di Parigi con can-can finale; e proprio sulla cima, sulla «Butte», come la chiamano i parigini, vi è la «boite» di Lady Patachou, la nuova stella del varietà, che attira ogni sera numeroso pubblico, tra cui qualche re e personaggi di primo piano.

Che la fortuna di Montmartre stia irrimediabilmente declinando è provato, tra l'altro, da questo fatto: oggi a nessuno verrebbe più in mente di scrivere una «guida notturna» del quartiere. In compenso, già esistono diverse «guide notturne» di Saint Germain-des-Près. La stampa parigina, da quella quotidiana a quella settimanale, mentre dedica raramente qualche articolo o trafiletto a Montmartre e a Montparnasse, è piena di servizi e di pettegolezzi sul cosiddetto «Quartiere maledetto».

Entro il breve perimetro di Saint Germain-des-Près, limitato dalla Senna, dal Boulevard Raspail e dal Boulevard Saint-Michel, i caffè, le «boites» e i ristoranti continuano ad essere gremiti. In mezzo alla fiumana dei turisti e dei borghesi, si scorgono le figure degli artisti e degli scrittori di tutto il mondo. I vecchi locali si rinnovano in vista della nuova stagione. I «Frères Jacques» presenteranno alla «Rose Rouge» un programma interamente nuovo. Il «Club», che è la «cave» esistenzialista più illustre, muterà architettura. E intanto si annunciano nuovi locali: uno in rue de Grenelle, accanto al mètro Bac detto «La Fontaine de Grenelle», dove si presenteranno i tre giovani attori italiani Alberto Bonucci, Vittorio Caprioli e Franca Valeri. In rue Cujas, Michel de Re, nipote del famoso generale Gallieni, sarà l'animatore della «boite» «Les deux Orphelines». Infine, Henri Leduc ha aperto, in rue de l'Echaudé, nei pressi della «Rhumerie martiniquaise», il bar «L'Echaudé».

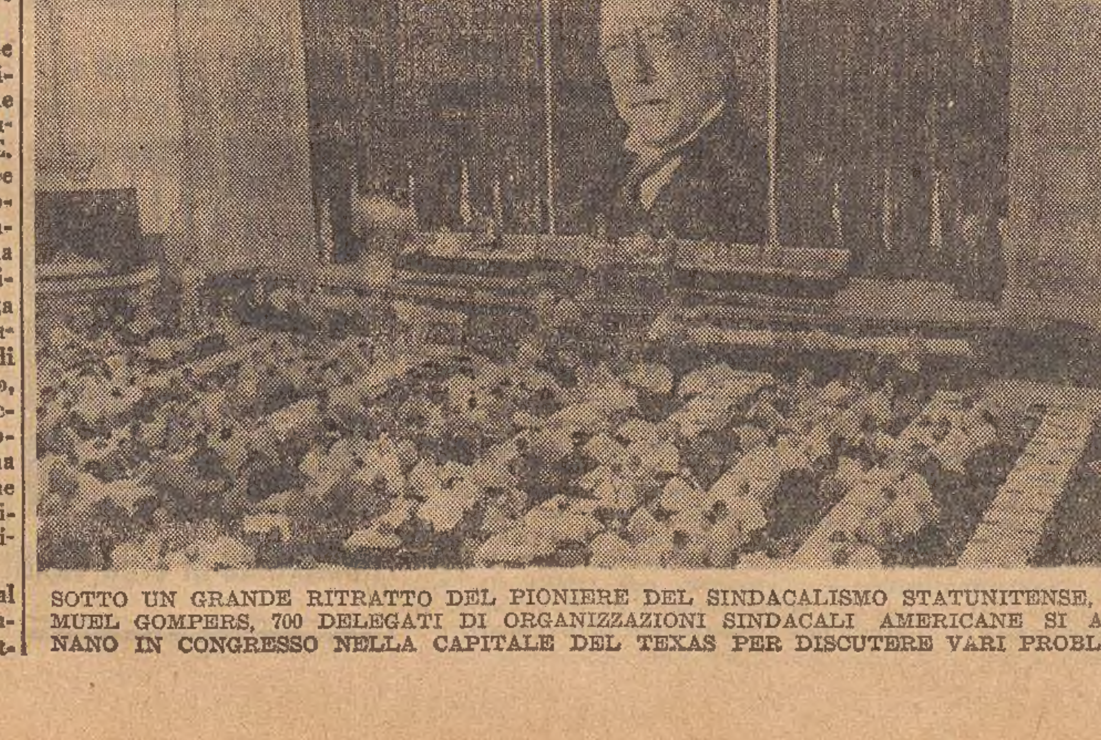
Vi è, poi, una Parigi notturna della quale poco si parla ma che, dal punto di vista commerciale, rappresenta una impresa abbastanza sicura, ed è quella che si estende tra l'Opéra, i Grands-Boulevards e i Champs-Elysées. Sono i quartieri che i turisti hanno più facilmente sottomano: centrali e comodi. I ritrovi non hanno alcuna pretesa intellettualistica o di avanguardia. Sono eleganti, abbastanza costosi, simili a tanti altri che sorgono a New York, a Londra, a Bruxelles. I turisti vi trovano ambienti raffinati e cosmopoliti, frequentati da ricchi industriali, da commercianti, da diplomatici, dalla buona società borghese.

I nuovi ritrovi

La maggiore attrazione dei Champs-Elysées è senza dubbio rappresentata dal «Lido», un vasto dancing sotterraneo, in stile moresco-barocco, che presenta abitualmente spettacoli di music-hall americano.

Il «Lido» ha preso il posto degli antichi locali del genere. Esso è oggi quel che poteva essere 25 anni fa il «Moulin rouge». Chi, allora, avrebbe pensato di ripartire da Parigi senza essersi recato al «Moulin rouge», magari a costo di sacrificare il Louvre e il museo degli impressionisti? Il nostro enfatico autore di Montmartre en 1925, *così scrive del luogo: «Si deve parlarne tra gli eschimesi e perfino nelle foreste vergini del Borneo. Quale che sia la terra lontana ove il francese porta i suoi passi, lo straniero gli dirà sempre nella nostra stessa lingua: «Paris, Moulin rouge», e i suoi occhi brilleranno del fuoco della «eterna voluttà». Ebbene, il «Lido» è qualcosa del genere. Tutto sommato, sempre la medesima solfa.*

BRUNO ROMANI



SOTTO UN GRANDE RITRATTO DEL PIONIERE DEL SINDACALISMO STATUNITENSE, SAMUEL GOMPERS, 700 DELEGATI DI ORGANIZZAZIONI SINDACALI AMERICANE SI ADUNANO IN CONGRESSO NELLA CAPITALE DEL TEXAS PER DISCUTERE VARI PROBLEMI

LA JENA DI GUSEN

Colpevole di 96 assassinî Johann Kammerer è stato condannato all'ergastolo

Monaco, ottobre

Si è svolto in questi giorni alla Corte d'Assise di Augusta il processo contro Johann Kammerer, la «jena» del campo di concentramento di Gusen. Riconosciuto colpevole di ben 96 assassinii, nonchè di infiniti casi di sevizia e tortura, il Kammerer è stato condannato all'ergastolo. Il pubblico, donne comprese, si stipava perfino sui tetti delle case, per poter vedere il mostro, mentre usciva dall'automobile per entrare in tribunale. Il terzo giorno dovette venir protetto dalla polizia contro un tentativo di linciaggio. Nella stessa aula delle Assise, davanti al banco della giustizia, numerosi testi dovettero venir trattenuti a viva forza, mentre tentavano di scagliarglisi contro e di afferrarlo alla gola. Altre sue vittime, per lo più poveri vecchi e ammalati, al solo vederlo, furono presi da convulsioni di pianto e crampi di singhiozzo. Questi furono i pochi momenti nei quali l'assassino smise il suo cinico sorriso.

Egli si preoccupava più della piega dei calzoni del suo elegantissimo Tweed Knickerbocker, della sua cravatta verde e del suo soprabito di finissima pelle, che non delle grida ostili del pubblico, al quale teneva volta ostentatamente la schiena.

Al processo risultò che si tratta di un pervertito sessuale. Internato al campo di concentramento di Dachau, e trasferito poi a Mauthausen e di lì a Gusen, ebbe il modo di acquistarsi i favori del comandante di quest'ultimo Lager, egli pure pervertito. Costui lo ospitò nella sua baracca e lo nominò sorvegliante generale del campo con poteri di vita e di morte sui suoi ex compagni di sventura.

Uccise un internato con un colpo di pignatta sulla testa; un altro lo gettò contro il reticolato percorso dalla corrente elettrica in modo che restò fulminato; un altro ancora lo fece afferrare per i piedi dalle SS e trascinare in giro per il cortile, faccia contro terra, fino a che non fu morto. Trenta ebrei li fece gettare nella fossa delle fogne, dando ordine alle SS di tenerli tanto a lungo con dei pali sotto al fetido liquame, fino a che non fossero affogati.

Tenne fino all'ultimo un contegno cinico e spavaldo, limitandosi a confessare di aver solo distribuito qualche schiaffo.

Maugham si confessa

Il gran romanziere di «La luna e sei soldi», biografo di Gauguin descrittore di Tahiti, si è finalmente confessato; critici e giornalisti gli attribuivano da tempo la tendenza a servirsi di «colleghi» per farne i modelli dei suoi personaggi ed erano giunti al punto da attribuire ad Edward Driffied, il protagonista, di «Cakes and Ale», le personalità di Thomas Hardy.

Che c'era e che c'è di vero in questo divertente pettegolezzo letterario? Le analogie esteriori, appariscenti, tra Driffied, il personaggio creato da Maugham e Hardy, romanziere autentico, non mancano: entrambi scrittori, entrambi sposati due volte, entrambi diventati celebri in età matura. (Singolarissimo è infatti il caso di Hardy che nato nel 1840, pubblicò i primi racconti nel 1870 e gli ultimi versi nel 1926, un anno prima di morire nonagenario), Maugham, ora, in un attraentissimo sfogo confidenziale pubblicato su «The New York Times Book Review» non nega la somiglianza, ma ne fissa i limiti.

Finalmente Maugham ci confessa che gli servì da modello un oscuro scrittore da lui conosciuto, quand'era ragazzo, e viveva nella cittadina di Whitstable, dove era vicario suo zio. Quel... «milite ignoto» della letteratura inglese fu il primo scrittore che Maugham incontrò e gli rimase impresso nella memoria per tutta la vita. Lo frequentava e ascoltava con una certa ammirazione, niente affatto condivisa dallo zio vicario, il quale aveva buon fiuto. Infatti quel «Nemo» letterario sparì un bel giorno da Whitstable, insalutato ospite, dimenticandosi di pagare i numerosi debiti.

Messo sulla via delle confidenze, Maugham finisce per riconoscere e rivelarci che viceversa un altro dei personaggi di quel noto racconto ha molto, ma molto, di un rinomato scrittore suo contemporaneo, uno scrittore che «si ravvisò» nel personaggio, si risentì vivacemente e chiese anche spiegazioni. Prima di farci sapere chi fu questo collega che gli servì involontariamente da modello, Maugham si attarda in alcune considerazioni di ordine filosofico sul valore dell'idolatria che i giovani esordienti tributano (o tributavano) agli scrittori «anziani e arrivati». Si sono mai chiesti costoro mentre troneggiano sul piedistallo della gloria, in un cerchio di ammiratori, tra i quali non mancano le belle signore intellettuali e sentimentali, che cosa sarebbe della loro fama se gli adoratori conoscessero, realmente il retroscena del grand'uomo, e le sue origini e certi episodi della sua dimenticata gioventù, quand'era agli esordi?

Guai se si dissipa l'incantesimo! A questa mitica aureola teneva moltissimo, secondo Maugham, Gerhart Hauptmann, il famoso drammaturgo tedesco dell'Ottocento, Maugham, avendo saputo che l'autore di «I tessitori» trascorreva le ferie in un albergo di Rapallo, si recò, una sera, a visitarlo in compagnia di Max Beerbohm, il noto autore di «Zuleika Dobson», un romanzo nel quale il nostro Max, caricaturista e umorista, deride garbatissimamente i costumi della Oxford universitaria. Maugham non poteva dunque avere compagno più scanzonato e... iconoclasta.

La visita fu una specie di spettacolo liturgico. I due scrittori inglesi, dopo il dovuto cerimoniale, furono ammessi alla venerabile presenza di un vecchio dai capelli bianchi e la faccia grassa, rasata che teneva cattedra, attorniato da una ventina di adolescenti adoratori i quali stavano ad Hauptmann come le loro seggioline alla sua massiccia poltrona con braccioli. Si prendeva sul serio, il drammaturgo, e pontificava teutonicamente. L'intrusione di quei due estranei seccò non poco gl'iniziati al verbo del maestro, Sicchè, per non disturbarli più oltre, i due, appena lo permisero le convenienze, filarono... all'inglese.

Questa di «sopravalutarsi» e un'impostazione teatrale che, a detta di Maugham, i suoi colleghi e predecessori britannici ignorano. Yeats, il grande poeta irlandese, Premio Nobel 1923, sosteneva la parte del bardo con spassoso umorismo e si esponeva così, scientemente, alle frecciatine e alle facezie dei suoi conterranei. Però anche questa, se ben pensiamo, era una «posa» che egli si permetteva di prendere perciò sicuro del suo valore di poeta.

Chiusa la parentesi delle citazioni, Maugham non ci dice come egli reagisce agli omaggi, ma tornando alle confidenze «modellistiche», confessa che da un suo collega ha effettivamente tolto il modello di un altro dei personaggi di «Cakes and Ale». Aveva appena finito il famoso romanzo, quando gli giunse una vivace lettera di Hug Walpole. Figlio di ecclesiastico, laureato di Cambridge, Hug rappresentava un ottimismo eclettico, si era provato in tutti i generi, cadendo nel virtuosismo. A quel tempo Hug Walpole faceva parte del Comitato della «English Book Society» e, come tale, doveva scegliere i volumi da consigliare e raccomandare ai lettori. Walpole si riconobbe nel personaggio di Alroy Kear e gli sembrò che il ritratto fosse addirittura spietato. Hug, afferma Maugham, apparteneva a quel genere di scrittori e letterati che non perdono occasione per far parlare tanto di loro (come direbbe Zavattini).

«Non aveva tutti i torti, confessa Maugham, la sua immagine mi ronzava nel cervello mentre tratteggiavo il carattere di Alroy Kear. Nessun autore (si giustifica) può creare un carattere dal niente. L'autore deve, per logica delle cose, procurarsi un modello dal vero, prendendo come punto di partenza, ma poi lavorarci sopra, abbellirlo, peggiorarlo, insomma, «modificarlo».

Fatta codesta premessa Maugham ebbe buon gioco rispondendo a Walpole che non aveva avuto la menoma intenzione di offenderlo. Nel tratteggiare il carattere di Alroy Kear, Maugham aveva avuto la prudenza di «depistare» i curiosi indagatori travestendolo a modo; ne aveva fatto uno sportivo, un tennista, un «golfista» e, per di più, un misogino che non cade mai nella trappola matrimoniale. Maugham fece rilevare tutte queste «dissomiglianze» a Walpole e aggiunse che per creare quel personaggio aveva preso uno spizzico di questo, uno spizzico di quell'altro amico e che nel carattere aveva poi infuso e trasfuso parte di se stesso e non la migliore.

«Io — dichiara — sono sempre stato consapevole dei miei difetti e non mi sono mai trattato con indulgenza. Noi scrittori siamo tutti esibizionisti. Perchè consentiamo di essere fotografati? Perchè leggiamo attentamente i giornali che si occupano di noi? Perchè firmiamo le nostre opere? Ma, per tornare a Walpole, riconosco che il personaggio ne aveva molti tratti essenziali; e così, per molta gente, Hug diventò il modello «integrale» del mio Alroy Kear»

Conclusione? «Se lo spirito vagabondo di Walpole si aggira nelle librerie di Londra, se si accorge che i suoi libri sono scomparsi dalle vetrine, se vi capisce che il suo sogno di diventare il più grande scrittore inglese è tramontato, Hug può anche sorridere pensando che io, dopo aver scherzato su questa sua infantile ambizione, sono sul punto di fare la sua stessa fine, avendo mai raggiunto il vertice di questa assurda e transitoria notorietà».

E' saggia, onesta conclusione che molti autori, e non soltanto novellini, dovrebbero meditare...

VITT. EM. BRAVETTA

«TRISTAN FOU» DI DALI AL FESTIVAL VENEZIANO

ABERRAZIONI E STRAVAGANZE DI UN «BALLETTO PSICANALITICO»

Venezia, ottobre

Tra i vari balletti presentati dal complesso del «Grand Ballet du Marquis de Cuevas» al XIII Festival internazionale di musica a Venezia, quali documentazioni delle espressioni ultime e più originali del balletto contemporaneo, il maggior interesse polemico è stato suscitato dal «Tristan fou» realizzato da Leonida Massine con lo straordinario scenario di Salvador Dali e sulle pagine del «Tristano e Isotta» di Wagner (riduzione di Ivan Boutnikoff).

L'eroe Tristano della lontana leggenda celtica, cavaliere e cantore impareggiabile, è ridotto in questo balletto alle proporzioni di un Tristano folle, avvelenato di surrealismo e la sua immortale avventura d'amore viene passata attraverso il filtro di un'interpretazione psicanalitica del suo delirio.

Nè viene risparmiata la dolce Isotta, Isolda la Bionda, che Thomas ci dice cantasse le gentili «chansons de toile»...

«La dame chante dulcement.
La voix accorde a l'estrument
Les mains sunt beles, li lais bons;
Dulce la voiz, e bas li tons».

Nel susseguirsi di macabre, morbose, spesso repellenti visioni essa appare infatti a Tristano delirante trasformata in una mantide religiosa, il mostruoso insetto che divora il maschio dopo l'accoppiamento. Alla sua apparizione sulle scene di Nuova York il «Tristan fou» è stato definito non a torto il primo «balletto paranoico». Quando il velario si è chiuso sull'ossessionante finale, il pubblico del Festival, pur sconcertato, è stato sopraffatto dall'incontestabile originalità dello spettacolo e dalla potenza della musica wagneriana uscita, malgrado tutto, vittoriosa dallo scempio del capolavoro. Ed è scoppiato in applausi rivolti in particolare alla fantasiosa presentazione scenica, anche se, non espressi clamorosamente, erano palesi e molti diffusi i dissensi riassunti nella drastica espressione di uno spettatore indignato «Vigliacchi!». Questo «Tristano folle» del tanto discusso pittore surrealista è il terzo e il solo superstite esperimento tentato da Salvador Dali nel campo del balletto, dopo il «Baccanale» del «Tannhäuser» e il «Labirinto» ispirato da una sinfonia di Schubert. Ma pur essendo note le violente reazioni con cui il balletto era stato accolto all'estero nessuno si aspettava di assistere ad un simile «orrore» presentato in una cornice di tanto fantasioso sfarzo coreografico.

Il balletto di Salvador Dali è la vivisezione psicanalitica del «Tristano», scarnificato, deturpato, messo a nudo nei suoi visceri. E' la rielaborazione freudiana degli stati di animo di Tristano febbricitante, densa di sovrapposizioni allusive e di patemi malati germinanti dal subcosciente del folle travolto dalla tragedia. Ad accrescere l'orgia macabra delle immagini hanno contribuito gli scenari prestigiosamente dipinti ma avvelenati e allucinanti come tutto il resto, non meno che i costumi.

Un groviglio di sottintesi simbolici per lo più indecifrabili (tra i più accessibili e paradossali ricordiamo il concetto dell'impotenza del genio wagneriano rappresentata da file di ombre che invano tentano di spingere in salita delle pesanti carriole...) nel turbinoso e spasmodico accavallarsi e sdoppiarsi dell'azione accentua la sensazione d'incubo e di disagio in contrasto stridente con la musica. Accanto agli infiorati «Spiriti dell'Amore» compaiono sulla scena anche dei funebri «Spiriti della Morte» che sull'intreccio delle tormentate danze di Tristano compongono cupe movenze d'incubo. Spiriti senza volto, fasciati completamente di bende, come mummie o come per orrende ferite, creano un'atmosfera sinistra e dolente. Dalla loro presenza promana un'angoscia orrida simboleggiante il substrato più torbido di un delirio agonizzante tra amore e morte. Effetto questo senza dubbio fortissimo che avvince e, ad un tempo, irrita perchè la sensazione da esso determinata profana l'impressione auditiva tutta presa dall'armonia della musica wagneriana spaziante in ben più alta atmosfera poetica.

Ma, in tutto ciò, Tristano e Isotta dove sono? Dove 'a malia del filtro? Dove la poesia della morte d'amore? Mai forse la decadenza di un'epoca e le aberrazioni dell'arte hanno avuto significazione e rivelazione più inquietanti. Eppure è doveroso riconoscere che il balletto del marchese de Cuevas ha offerto una realizzazione stupenda di questa follia. Nella sua stravagante eccezionalità lo spettacolo presentato al Festival è di quelli che — taluno dirà per fortuna — non si vedono di frequente, anche per le grandi difficoltà tecniche e artistiche. E non si dimenticano.

UNA SCENA DI «TRISTAN FOU»

Il problema in sostanza è questo: è lecito manomettere un'opera d'arte, alterarne lo spirito, adattarne con arbitrarie mutilazioni e deformazioni l'elemento poetico e musicale a più o meno assurde interpretazioni diverse?

Anche dove non si tratti della fantasia malata, rasentante quasi la necrofilia, che ha osato profanare il «Tristano» (c'è, ad esempio, la scena della salma di Tristano calata in una fossa dalle cui pareti sporgono delle braccia imitanti la convulsa agitazione simbolica dei vermi in attesa del cadavere...), è sempre cosa molto discutibile trarre profitto della genialità altrui a fini deteriori. Quale analogo esempio di manomissione e di alterazione dei caratteri di un capolavoro va citato anche l'altro balletto presentato dal complesso «De Cuevas»: «La Sonnambula» di Vittorio Rieti e di George Balanchine che potrebbe essere definito un «delitto» all'acqua di rose rispetto al «Tristano» di Dali, in cui il musicista trasformando in ritmi di danza le più ispirate pagine dell'infinito belliniano ne ha del pari snaturato il carattere pur facendolo con mano lieve, rifuggendo da ogni abuso volgare, e nell'arbitrio del rifacimento cercando sempre di restare entro i limiti di un innegabile buon gusto.

E ancora: il balletto «Le jeune Homme et la mort» ove per commentare musicalmente l'azione di un giovane pittore che s'impicca perchè respinto in amore, si è osato ricorrere alla «Passacaglia» di Bach (contaminazione che dovrebbe sembrare inaccettabile, ma il successo è stato clamoroso). Non vogliamo discutere atteggiamenti e impressioni del pubblico. Riteniamo però che la ricerca delle nuove forme di espressione artistica, che ovviamente va seguita con simpatia perchè anche nel campo del balletto le tradizionali figurazioni della classica accademia tipo «Le lac des cygnes» di Ciaicovskj o «Giselle» di Adam ben poco ormai possono appagare, deve essere fatta con criteri unitari: il «fatto nuovo» sulla scena sia commentato da una musica nuova. Chi vuole presentare nuove interpretazioni poetiche o fantastiche ha dinanzi a sè la più ampia libertà d'azione ma tale libertà di scelta non dovrebbe consentirgli di accostare impropriamente al suo testo rivoluzionario delle musiche create per opere dalle premesse estetiche totalmente diverse. Può anche essere una novità interessante realizzare coreograficamente un Tristano folle analizzandone il delirio con indagine psicanalitica; non sembra invece accettabile l'idea di utilizzare a tale fine la musica di Wagner.

La musica, l'arte in genere devono seguire la loro strada, una dura strada che fatalmente le porta verso le nuove prove di un presente polemico e di un avvenire che farà giustizia dei creatori spiritualmente diseredati poichè non è pensabile che la vita artistica e le esigenze espressive dell'uomo s'arrestino all'adorazione conclusiva dei grandi maestri del passato. Ma se il travaglio dell'arte contemporanea ha un suo significato preciso di ricerca sia pure troppo spesso inconcludente — e se pertanto non è giustificata l'irrisione all'insuccesso delle realizzazioni quando la ricerca è stata onesta, non sembrano viceversa ingiustificate le obiezioni che già ripetutamente sono state mosse contro il trasferimento di qualsiasi opera d'arte fuori dalla sua sede naturale.

Si sperimenti pure: il campo delle possibilità è vastissimo quando c'è l'ingegno. Ma, per carità d'arte, si lascino in pace Bach, Bellini e Wagner i quali con le ibride «alchimie» coreografiche del genere sopra indicato nulla hanno a che vedere.

RICCARDO NORDIO

Che male vi fa il caffè?

Finalmente la verità scientifica sulle conseguenze che vi dà l'uso del caffè. Quando e a chi nuoce? Quante tazze ne potete bere? Vi impedisce il sonno? Come va preparato il caffè ideale? *Selezione*, le cui inchieste hanno fatto testo, nel numero di ottobre tratta a fondo questo argomento che interessa ognuno.

COMUNICATO

La SOCIETA' CERAMICA DI BOLLATE ha dovuto constatare ripetutamente l'indebito uso che si fa della sua ditta da parte di altre Ditte produttrici o venditrici di stoviglie di porcellana, smerciando i propri prodotti come provenienti dalla fabbrica di Bollate oppure come foggiati sul modello o tipo «Bollate».

La Società diffida chiunque ad astenersi dall'incorrere ulteriormente in tali gravissime forme di concorrenza sleale e di usurpazione e contraffazione di nome, riservandosi di perseguire i violatori in tutti i modi di legge, con azioni penali e civili.

UNA GLORIA IMMORTALE DELL'ISTRIA

GRANDEZZA DI TARTINI

NON fu miracolo se l'8 aprile del 1692, nella piccola Pirano vide la luce un genio musicale della statura di Giuseppe Tartini. Quell'aiuola di case strette intorno al veneto campanile come intorno a una bandiera, protette ad oriente dalle solide mura merlate, ad occidente offerte al tepido abbraccio dell'Adriatico, celava sotto l'esteriore semplicità di vita un fervido interesse per la cultura e per l'arte: italianissima gloria delle città istriane. Questa atmosfera respirò Tartini fanciullo, e fu con una notevole preparazione culturale, acquisita a Pirano e a Capodistria, che nel 1710 egli si iscrisse, per volontà paterna, alla facoltà di diritto della celebre università di Padova. Ma il giovane istriano non si sentiva la stoffa di un postillatore di codici; le sole leggi che intendeva rispettare, studiare ed applicare erano quelle immortali della musica. E a queste, senza esitare, votò la propria esistenza.

Molto, troppo, si è sbizzarrita su Tartini la fantasia dei biografi. Della sua indole impetuosa e battagliera, la vita del piranese avrà certamente portato alcune stimmate, che però l'incertezza delle notizie pervenuteci non permette di valutare oggettivamente. Di fronte all'inesausta sete di studio ed all'abnegazione dell'artista, le vicende dell'uomo Tartini non hanno gran peso, così come la leggenda della risata satanica è superflua all'immortale bellezza del «Trillo del Diavolo», e le romanzesche avventure sentimentali nulla aggiungono all'intensità emotiva di tante altre pagine tartiniane.

La formazione artistica del grande violinista rimane un mistero: vi concorsero certamente con l'esempio e con l'opera, ma non in maniera diretta, due sommi maestri del tempo, Veracini e Corelli; la musicalità e la passione di Tartini fecero il resto. Il piranese percorse una carriera rapida e luminosa, giacchè nel 1721, ventinovenne appena, fu chiamato quale primo violino alla Basilica del Santo di Padova e per di più esonerato dalla prescritta prova di esame, il che presupponeva nel prescelto non solo una effettiva valentia di esecutore, ma anche una solida fama.

Il 1721 fu anno cruciale nella vita del Maestro. Salvo cinque anni trascorsi a Praga, ove formò ottimi allievi, egli non si allontanò più da Padova se non per brevissimo tempo, rifiutando gli insistenti richiami che gli venivano dalle maggiori capitali europee. Mago dall'arco dolcemente canoro, dalle dita agili e prestigiose, suscitatore di visioni intimamente poetiche incorniciate in classica linearità, egli avrebbe potuto continuare la carriera brillante e invidiata del virtuoso, in un'epoca che idolatrava i virtuosi. Ma era tentato da più alte mète, e fors'anche non sentiva in sè il gusto un po' esibizionistico del concertista. La scuola, la composizione e la speculazione scientifica sono i binari sui quali corse parallela ed incessante l'attività tartiniana dal 1730 alla morte, resistendo l'artista fino agli ultimi suoi giorni alle sofferenze fisiche che lo sopraffecero nel marzo del 1770, ormai quasi ottantenne.

Sui contemporanei, il fascino dell'esecutore raffinato e la valentia didattica del «maestro delle nazioni» naturalmente produssero un effetto più immediato che non i valori, più durevoli, del compositore e dello studioso. Ma ci fu chi seppe misurare anche questi. Giovanni Cristiano Bach ammirò assai il suo stile e lasciò un concerto «alla maniera di Tartini»; l'Algarotti lodò il suo finissimo gusto letterario; J. J. Rousseau e Padre Martini si interessarono vivamente alle sue opere teoriche, il primo citandole nel «Dizionario di Musica», il secondo discorrendo a lungo di Tartini nella suo «Storia della Musica» ed intrecciando con lui un lungo carteggio. A sua volta Tartini viveva ad occhi aperti, sentiva il pulsare del tempo, e aderiva di buon grado ai nuovi estetici del naturalismo. Aveva d'altro canto un culto profondo per la tradizione. Egli è dunque un innovatore senza essere un rivoluzionario: è insieme punto di arrivo, di raccordo e di avvio verso nuove mète.

Enorme la sua produzione musicale. Anche a trascurare i manoscritti conservati in molte biblioteche europee, il solo catalogo della ricchissima Basilica Antoniana di Padova comprende 87 suonate per violino e basso, una cinquantina di sonate a tre strumenti e più di cento concerti per violino solo, archi soprano o cembalo. Enorme, ma omogenea: vi primeggia naturalmente il violino, appartenendo Tartini, con Vivaldi, Corelli, Pugnani, Veracini, Geminiani, Vitali, Nardini, Locatelli, Viotti ed altri minori a quella larga schiera di violinisti compositori che nel diciassettesimo e diciottesimo secolo costituirono un vanto tutto italiano ed esercitarono un'azione profonda sullo sviluppo della musica strumentale europea. Non troviamo in Tartini crisi profonde od appariscenti evoluzioni di stile. Sempre volto a un ideale di nobile espressività, egli contempera il canto al virtuosismo, la semplicità all'ornato, il contrappunto alla monodia in una armoniosità prettamente classica. Forse l'unico indizio che possa servire ad una distribuzione cronologica delle sue musiche, è la loro evidente progressiva tendenza semplificatrice.

Del suo padre spirituale, il grande Corelli, Tartini mantiene la classica purezza di ispirazione; ma l'arricchisce di molteplici esperienze, ne alleggerisce la serrata architettura contrappuntistica, la piega ad una sensibilità nuova, fatta anche di teneri abbandoni, di vaghe fioriture, di una melodiosità libera e fluente. Non mancano poi in certe opere i riflessi delle sue conquiste armoniche; anzi molte pagine, concepite secondo la cosiddetta «teoria dei rivolti», ancora attendono di essere interpretate nella genuina stesura armonica, spesso fraintesa dai trascrittori.

Agli stessi principi di classico equilibrio si ispirò l'insegnamento di Tartini, che dedicò particolare cura al maneggio dell'arco, fattore indispensabile per tradurre efficacemente in attualità sonora l'interiore emozione dell'artista. E i precetti contenuti nella sua lettera all'allieva Lombardini, come gli esercizi pratici delle celebri «Variazioni su una Gavotta di Corelli» sono ancora pane quotidiano nei Conservatori musicali. La scuola tartiniana ebbe soprattutto il merito di non limitarsi alla preparazione violinistica dell'allievo, curando anche la teoria, la composizione, l'educazione del gusto, l'improvvisazione delle fioriture cadenzali e degli ornamenti tanto in uso nel '700.

Senonchè, col volger degli anni, la passione per l'indagine scientifica, che l'aveva sempre ammaliato, assorbì Tartini nel le sue spire fino a travolgere in un «eroico furore» qualsiasi altra attività. Angoscioso sovrumano travaglio lo prese. A poco a poco il leggio scarseggiò di partiture nuove, nè così spesso, come per l'innanzi, il volto pensoso si posò sul violino, abbandonandosi all'invenzione musicale. A centinaia, invece, si sovrapposero i fogli inondati di deduzioni e di calcoli talora indecifrabili ad occhio profano, testimoni taciturni dell'affannosa tensione della sua mente verso nuovi orizzonti scientifici.

Di questi manoscritti, solo una parte ha visto la luce, ma essa è bastata per innalzare Tartini ad un posto di primo piano nello sviluppo storico dell'armonia. Le due opere maggiori — «Il Trattato di musica secondo la vera scienza dell'armonia» e «Dei principi dell'armonia musicale contenuta nel diatonico genere» — enunciano per la prima volta e dimostrano l'esistenza del terzo suono o suono differenziale. E' la grande scoperta tartiniana. Il terzo suono si produce fra due suoni emessi contemporaneamente da uno o due strumenti capaci di protrarre a lungo la sonorità (fiati, archi, organo), con una frequenza vibratoria equivalente alla differenza tra il numero delle vibrazioni dei due suoni generatori, qualunque sia l'intervallo tra di essi, esclusi l'unisono e l'ottava. Quasi contemporaneamente, in Francia, il Rameau giungeva a risultati analoghi, ottenendo però soltanto gli armonici superiori dal basso fondamentale; mentre Tartini riuscì a procedere nel senso inverso. E prescindendo dagli annessi sviluppi teorici, la sua scoperta trova ancor oggi importanti applicazioni pratiche, come quella di allargare l'estensione della tastiera organistica a suoni molto gravi senza l'uso di canne di eccessiva lunghezza e spessore.

Non pago del suffragio sperimentale, Tartini volle dare a questa legge musicale una base che fosse puramente matematica e a questa ricerca dedicò tutti i suoi sforzi, come appare dalle opere stesse e dai serrati carteggi col padre Martini e con altri studiosi o dilettanti, che non si arrendevano alle sue dimostrazioni. Fu tra questi J. J. Rousseau, la cui mente aperta ed assimilatrice non mancò di rendere omaggio alla conquista di Tartini ma con qualche riserva che amareggiò alquanto il fervido seguace del suo «credo» naturalistico.

In fondo, la polemica si addiceva alla tempra ferma e pugnace del piranese; anzi, gli dava modo di arricchire i suoi scritti d'infinite dissertazioni matematiche, storiche, estetiche, e di osservazioni spesso acutissime. Ma soprattutto lo faceva vieppiù infervorare nella ricerca di una verità unica, di una suprema legge naturale che egli, definendosi modestamente la «mascella d'asino di Sansone», l'umile strumento della rivelazione divina, aveva intravvisto «sub specie artis musicae», ma di cui avvertiva il valore universale. E questo mistico rapimento verso l'ignoto metafisico, anche se venne a pesare sulla sua ultima attività in maniera preponderante strappandolo alla realtà per ingaggiarlo nella impari lotta del genio umano contro l'inconoscibile, conferì alla figura di Tartini una nobiltà ed una grandezza non solamente artistica ma anche morale.

GABRIELLA ARICH

Scuola serale femminile d'arte e mestieri a S. Sabba

Presso la scuola elementare di San Sabba sono aperte le iscrizioni alla Scuola serale professionale femminile d'arte e mestieri, organizzata dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Questa scuola serale, alla quale possono iscriversi le ragazze che abbiano compiuto il 14.o anno di età ed anche persone di sesso femminile di qualunque condizione ed età, comprende le seguenti sezioni: taglio e cucito di vestiti da donna; biancheria da donna e bambini; maglieria a macchina; maglieria a mano e rimagliatura calze; ricamo artistico in bianco e colori; biancheria da uomo. La scuola citata, oltre ad essere una scuola vera e propria, è anche una sede d'apprendistato con lavoratorio. La scuola è gratuita. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni, fino al 20 corrente, nell'atrio della scuola. Le lezioni regolari avranno inizio lunedì 23 ottobre.

Malori improvvisi

Ieri nel pomeriggio, su richiesta degli uffici della direzione del CRDA, un'autolettiga della CRI si portava in via Cavour, per soccorrere il fattorino Umberto Vogrig, colto da improvviso malore. In piazzale Rosmini veniva soccorso dalla CRI, perchè colpito da improvviso malore, il manovale Giacomo Andressich, di 63 anni, abitante in via De Amicis 19.

IL «DINAMITARDO» DI PIAZZA OBERDAN DAVANTI AI GIUDICI

Lancia una boccetta d'inchiostro contro il presidente del tribunale

L'inatteso gesto alla fine della lettura della sentenza - Trattasi di un pazzoide per il quale è stata ordinata una perizia psichiatrica

Negli ambulacri del palazzo di Giustizia si parlava ieri, di un dinamitardo in procinto di comparire davanti ai giudici della sezione penale. V'era una certa curiosità di vedere il terribile uomo, al quale si attribuiva, nel ruolino esposto alla pubblica lettura, l'imputazione di «disastro doloso». Cosa aveva mai fatto saltare a colpi di dinamite il signor Decio Lucciarini?

I molti interrogativi sono rimasti a mezz'aria quando alcuni poliziotti hanno fatto entrare nell'aula un ometto smilzo e bruno, con aria dimessa, vestito di marrone; la sua terribilità era concentrata tutta in un paio d'occhi spiritati? La disillusione si è accentuata quando si è appreso che Decio Lucciarini, s'era limitato a lanciare, tutto sommato, contro una finestra del pianterreno dell'Ufficio del Lavoro, in piazza Oberdan, una bombetta rudimentale, confezionata con della semplice polvere da sparo; un po' di fracasso e alcune lastre in frantumi. Tutto qui? Tutto qui. Ma quel «disastro doloso» cui faceva cenno il ruolino? Il crimine, interpretato col Codice alla mano, è proprio quello.

Ma Decio Lucciarini non è un dinamitardo; è solo un pover'uomo, uno squilibrato, già ricoverato al manicomio per delirio paranoico. Egli si crede perseguitato dalla società, alla quale fa colpa di isolarlo e rendergli la vita dura. Ma è naturale che con quelle sue idee il poveraccio non riesca a trovare lavoro e sia quindi condannato a priori a fare l'eterno disoccupato. E' appunto sorta così nella confusa mente del Lucciarini l'ossessionante certezza che verso di lui si vanno commettendo delle ingiustizie, e da qui l'idea di protestare contro lo Ufficio del Lavoro che non riesce a sistemarlo. Arrestato dopo quel gesto, dice che il suo è stato un atto di protesta e che le giustificazioni le farà solamente al giudice. Rinviato alla Corte di rinvio, al magg. Grabb ripete il suo divisamento: «Soltanto dove ha sede la Giustizia parlerò!». Rimesso alla magistratura ordinaria, è interrogato dal giudice istruttore, ribadisce la sua idea fissa: parlare in sede di giudizio.

Giunto finalmente davanti ai giudici — cioè davanti a coloro che impersonificano la Giustizia — il Lucciarini ha preferito limitarsi a dire che il suo gesto aveva il significato di una protesta. E basta. Ha soltanto balbettato che «se la Giustizia esiste, il suo atto apparirà logico e degno di encomio». Senonchè la «giustizia» non è quella sognata dal Lucciarini, chiamata cioè a premiare coloro i quali, per tutelare i loro interessi morali e materiali, commettono degli atti che, a rigor di legge, sono condannabili: egli ne ha avuto subito la chiara ed eloquente dimostrazione. Infatti i giudici, dopo avere vagliato tutte le circostanze e tratto dagli elementi dibattimentali, le prove della responsabilità, seppur attenuata, del Lucciarini, l'hanno condannato a sei mesi di reclusione per detenzione di materie esplodenti. Pena mite, dato che s'è voluto tener conto delle attenuanti comportanti l'affermazione di una semi infermità mentale.

Al Lucciarini, però, la sentenza è apparsa mostruosa, ingiusta, e, senza che nessuno potesse trattenerlo, estratta dalla cintola dei pantaloni una boccetta di vetro contenente dell'inchiostro, l'ha scagliata, da perfetto fromboliere, contro il Presidente del Tribunale. Il proiettile, per fortuna, non ha colpito il bersaglio, ed è andato a sbattere con violenza contro il banco, con sordo fragore, imbrattando il mobile di macchie bluastre di inchiostro. E' stato un istante di perplessità: i giudici ed il difensore, nonchè il pubblico nell'aula, si sono guardati per un momento stupiti. Poi i poliziotti si sono gettati sul Lucciarini, per trarlo fuori dall'aula. Il misero s'è messo allora a gridare che la condanna era un'assurdità e che la giustizia non esiste.

Svanita le penosa sorpresa, che aveva colto tutti, il P. M. ha chiesto l'immediato procedimento per direttissima contro il pericoloso uomo e i giudici, seduta stante, hanno accolto la richiesta. Fatto rientrare nell'aula, il Lucciarini, stretto saldamente da due poliziotti, ha dichiarato di avere voluto protestare contro l'ingiustizia che era stata commessa dalla legge. Alla domanda del Presidente, rivolta a stabilire se il gesto era stato premeditato, il Lucciarini non ha esitato ad affermarlo, dicendo che il proiettile l'aveva destinato proprio a lui. La boccetta — ha spiegato — l'aveva raccolta nelle immondizie della prigione. In sua difesa s'è alzato a parlare l'avv. Ruzzier; pur deplorando il gesto commesso dall'imputato, egli ha osservato che, trattandosi di un elemento malato, era necessario sottoporlo a perizia psichiatrica. Nel sentire queste cose il Lucciarini s'è nuovamente agitato, gridando contro il difensore: «Ma chi l'ha chiamato? Io non voglio giustizia perchè la giustizia non esiste!» I giudici, riunitisi in consiglio, hanno quindi deciso di accogliere la richiesta e, pertanto, hanno disposto per la trasmissione degli atti al P. M. per gli opportuni provvedimenti. Il Lucciarini, ritornato tranquillo, è stato quindi allontanato. Molti commenti nell'aula. Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difensore l'avv. Ruzzier.

CORTE D'ASSISE

Condannati i tre inglesi per la rapina nell'oreficeria

Si è concluso, iersera, con la lettura della sentenza, il processo per la tentata rapina nell'oreficeria Fumis, in Contrada del Corso 4. Al momento della lettura del dispositivo era presente soltanto l'avv. Cavalieri, difensore dello Jggins.

La Corte, presieduta dal cons. Wittika, ha ritenuto i tre imputati colpevoli di tentata rapina aggravata e di tentato furto aggravato e, particolarmente, lo Jggins, responsabile anche di minacce gravi anzichè di tentato omicidio nonchè di lesioni personali aggravate e di detenzione abusiva d'arma. Al Riches, il quale è stato riconosciuto contravventore alla detenzione d'arma, è stata concessa la diminuente del vizio parziale di mente. Di conseguenza gli imputati sono stati condannati: Jggins a due anni e 6 mesi di reclusione, 18 000 lire di multa, e 3 mesi di arresto; Riches a un anno, 4 mesi e 12.000 lire di multa e due mesi di arresto; Stewart due anni di reclusione e 18.000 lire di multa. Inoltre tutti sono stati assolti dal delitto di associazione a delinquere, e lo Jggins dalla resistenza a pubblico ufficiale, per non avere commesso il fatto. I tre imputati hanno ascoltato la sentenza, tradotta loro dall'avv. Cavalieri, con la solita flemma. Presidente cons. Wittika; relatore cons Gnezda; P. G. Colotti.

TRIBUNALE PENALE

Era molto comodo

Ancora un episodio della triste quarantena titina a Trieste. La mattina del 24 maggio 1945, tale Bruno Menetto, veniva fermato in via Ponchielli da una «guardia del popolo», certo Marcello Renner di Rodolfo, il quale, puntandogli contro una rivoltella, lo invitava a seguirlo. Di fronte alla minaccia — il Renner fra l'altro era spalleggiato da un altro individuo — il Menetto docilmente seguì i due, i quali lo condussero nella casermetta di via Donadoni, e lo rinchiusero in una cella. Dopo qualche giorno, il Renner si presentava al Menetto con un foglio sul quale era elencata la distinta dei mobili ch'egli aveva nella sua abitazione, intimandogli di firmarlo: si trattava di cedere ogni cosa a certa Stefania Renner.

Trascorsi gli anni, il Menetto si decise a denunciare il fatto alla Polizia; rimessi gli atti alla Procura di Stato, il Renner venne rinviato davanti ai giudici. Il processo s'è svolto ora in assenza del Renner, in quanto egli, sottufficiale di macchina, si trova imbarcato su di un piroscafo in navigazione verso il Brasile. I giudici, stando alle risultanze, hanno ritenuto il Renner colpevole di estorsione e l'hanno condannato ad un anno ed un mese di reclusione e a 5000 lire di multa nonchè alle spese, pena che gli è stata condonata.

Presidente Falchi; P. M. Locuoco; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. G. Zennaro. Parte civile avv. Ruzzier.

Un dito mozzato

Alle 14.50 di ieri si presentava alla astanteria dell'Ospedale maggiore il muratore Nicolò Zamberlan, di 55 anni, abitante in via della Pietà 13, il quale lamentava l'asportazione traumatica dell'ultima falange del quarto dito della mano sinistra; l'infortunio gli era accaduto mentre lavorava con una sega circolare. Accolto nella divisione ortopedica, lo Zamberlan veniva giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Con una sega si è ferito al secondo e terzo dito della mano sinistra, il falegname Pietro Visintin, abitante in via San Marco 55. Dopo le cure prestategli dal pronto soccorso della CRI di piazza Sansovino, il Visintin poteva rincasare.

Dal carro le travi gli piovvero addosso

Mentre era intento ad assicurare delle travi ad un carro, allo Scalo Legnami, il bracciante Modesto Godina, di 46 anni, abitante a Servola 4, si vedeva precipitare addosso parte del materiale. Ha riportato contusioni escoriate alla spalla sinistra ed escoriazioni alla gamba.

Arrestato per contrabbando

Nel pomeriggio di ieri l'altro agenti della squadra volante hanno proceduto all'arresto di tale Nicolò Lacatolla, di 60 anni, nella sua abitazione di via Orlandini 3, perchè colpito da due ordini di carcerazione emessi dalla locale Procura di Stato, dovendo egli espiare la pena complessiva di 35 giorni di reclusione per contrabbando.

CINQUE ANNI DI PROFICUO LAVORO ALLA PRESIDENZA DI ZONA

La riorganizzazione della Prefettura illustrata dal presidente Gino Palutan

Il Presidente di Zona, dott. Palutan, ha radunato i capi dei vari servizi della Prefettura, per ricordare insieme l'opera svolta dalla Presidenza e dall'or cessato Consiglio di Zona, in occasione del quinto anniversario della loro costituzione e del loro insediamento.

Ha anzitutto rivolto un memore, riconoscente pensiero al suo predecessore avv. Edmondo Puecher, rilevando che la sua designazione a tale carica era stata fatta dal C.L.N. che riconosceva in lui, unanimemente, la persona più adatta per le sue qualità politiche e morali e per la sua preparazione giuridica ed amministrativa. Si deve infatti all'opera sua se gli uffici della Prefettura vennero ripristinati, dopo lo sconvolgimento prodotto dagli eventi bellici e dall'occupazione jugoslava, continuandoli nei vari servizi in perfetta corrispondenza con gli analoghi uffici delle Prefetture italiane e secondo le leggi patrie, malgrado il momento particolarmente difficile in cui tale compito era stato da lui assunto. Si deve anche a lui se, fin dal primo tempo, vi è stata, come vi è tuttora, una perfetta collaborazione di intenti e di opere fra gli uomini politici posti a capo di questo ente ed i funzionari di ruolo, rientrati ai loro posti o qui trasferiti da altre sedi.

Il Presidente ha quindi rammentato brevemente le varie difficoltà e limitazioni in cui si è svolto il lavoro nel primo periodo di vita della Presidenza e del Consiglio di Zona, e l'unanime presa di posizione di tutti i loro componenti di fronte ai più importanti problemi politici, allo scopo di mantenere in tutte le loro attività una linea strettamente nazionale, in conformità al mandato loro affidato dal C.L.N., e senza preoccuparsi delle eventuali conseguenze che questo atteggiamento poteva, specialmente in quel tempo, provocare nei confronti di ognuno.

Dopo aver ricordato i funzionari che in questo frattempo vennero allontanati dal servizio, quelli collocati a riposo per limiti di età, e le dolorose perdite causate da alcuni decessi, il dott. Palutan ha riassunto le più importanti questioni di cui si è occupata la Presidenza di Zona all'infuori del normale lavoro d'istituto, fra cui ha citato in particolar modo le elezioni amministrative del 1949, con le relative ripercussioni nella vita politica ed amministrativa della Zona; l'organizzazione delle colonie estive, creata al principio del 1949 ed ormai al suo secondo anno di vita; l'assistenza in tema di alloggi e l'istituzione di un sistema di graduatoria per punteggio nelle assegnazioni; le varie attività nel settore economico, con la costituzione del Comitato cittadino per il Piano ERP, della Commissione degli esperti e della relativa segreteria per gli Affari economici ecc., a seguito di che la Presidenza di Zona è ormai da tempo ammessa a partecipare in condizioni di perfetta parità con i rappresentanti del Governo italiano e del G.M.A. alle conferenze miste periodiche di Roma; infine la costituzione della Polizia amministrativa, ottenuta superando notevoli difficoltà, e che attualmente è un Corpo perfettamente organizzato ed efficiente.

Il dott. Palutan ha concluso la sua lunga esposizione rivolgendo in quest'occasione un caldo ringraziamento a tutti i suoi collaboratori, ed in particolare al Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer e all'Ispettore amministrativo dott. Furian, dei quali ha messo in evidenza l'attività in certi specifici settori.

E' seguita quindi una discussione sui problemi organizzativi interni della Prefettura, derivanti dalla recente restituzione al Comune di alcuni impiegati e dalla contemporanea assunzione del personale della cessata «Sepral» e dell'Ufficio prezzi.

Incidenti stradali causati dal fondo limaccioso

Ieri mattina poco dopo le 8, l'autocarro TS 7688, rimorchio 127, guidato da Sergio Clean, di 21 anni, residente a Udine, in via Cividale 66, stava procedendo a normale velocità per via Carducci in direzione di piazza Oberdan. Giunto all'altezza dello stabile contrassegnato col n. 22, il rimorchio, causa il fondo limaccioso, andava ad urtare con la ruota posteriore destra l'autovettura Fiat 508 targata TS 2493, guidata da Adolfo Montanino, di 50 anni, abitante in via Franca 18, che si trovava ferma al lato destro della strada. Non si lamentano feriti, ed i danni subiti dalla Fiat sono lievissimi.

Due ore dopo, sempre in via Carducci, all'altezza dello stabile n. 10, un autocarro inglese contrassegnato col n. Z 5626057, nell'operare una manovra in retromarcia, andava ad urtare con la parte posteriore l'autocarro targato VE 16875, guidato da tale Giuseppe Toniello, di 33 anni, domiciliato a Mestre. Nessun ferito e lievi i danni all'autocarro del Toniello.

Mostra d'arte al Circolo «Sauro»

Il Circolo marina mercantile «N. Sauro» allestisce una mostra d'arte riservata ai soci e ai loro familiari, comprendente col nome del socio presentatore, fotografia, ricamo, nonchè lavori d'arte in genere. Le opere dovranno pervenire alla segreteria sociale entro il 25 corrente e potranno essere firmate col nome del socio presentatore o con una sigla. Un'apposita giuria, composta di artisti concittadini, esprimerà il suo giudizio inappellabile e la premiazione avverrà il giorno stesso della chiusura della mostra. L'inaugurazione avrà luogo il 4 novembre p. v.

LE BORSE

MILANO

Centrale 7168 (7150), Generali 6330 (6190), Ras 1820 (1770), Bastogi 2458 (2430), Cantoni 16670 (16600), Olcese 4170 (4130), Cucirini 7420 (7320), U. Manif. 225000 (—), Rossi 7535 (7320), Fisac 575 (567), Fibre 2910 (2480), Snia 3215 (3170), Finsider 491 (490), Ilva 214.50 (211), Cantoni 941 (933.50), Ansaldo 230 (225), Breda 115 (118), Fiat 523 (507), Sade 988 (974), Edison 2038 (2020), Seso 2225 (2200), Sip 1070 (1063), Vizzola 3030 (3025), Merid. 909 (906), Terni 226.50 (226), Eridania 9820 (—), Anic 215 (215.50), Saffa 805 (775), Italgas 25.75 (—), Pirelli Ital. 995 (—), Pirelli e C. 990 (993).

Buona intenzione del mercato azionario — In aumento le valute

Il mercato, ancora in effervescenza, registra sbalzi sensibili per molte voci fin dall'apertura. Nessuna reazione di entità ragguardevole si è registrata se non che per voci di mercato ristretto. L'avvicinarsi della seduta di domani, in cui è dovuta la risposta ai contratti a premio, ha costretto i ritardatari ad acquistare in tutta fretta il rimanente delle partite dovute.

La maggiore spinta è ancora concentrata sulle Fiat, di cui sono stati scambiati quantitativi importanti. Anche le Anic, Linificio, Pirelli Ital., Gas e Rumianca hanno realizzato ulteriori sensibili guadagni. L'attività è ancora aumentata, malgrado gli ordini del pubblico non lo siano in proporzione. Gli assicurativi hanno pure beneficiato dell'ottimismo persistente.

Valute libere. Il comparto delle valute ha migliorato nella seduta odierna le principali quotazioni sotto l'influsso di una notevole richiesta di bonifici USA e Zurigo. Importante, in rapporto ai limitati spostamenti avvenuti nelle ultime sedute, il rialzo del franco svizzero. Ultimi prezzi: sterlina oro 8100-8200, marengo 6275-6325, sterlina unitaria 1770-1780, dollaro 677-680, franco svizzero 156-156.5, franco francese 177.5-178.5, oro al mille 862-865.

TRIESTE

Generali 6350 (6200), Assicuratrice 740 (730), Ras 1820 (1765), Crda 135 (120).

Valute libere. Prezzi al mercato libero delle valute: sterlina oro 8100-8150, marengo 6300-6350, sterlina unitaria 1710-1740, dollaro 665-670, franco svizzero 155-156, franco francese 175-178, dinaro 85-90, scellino austriaco 21.5-22, oro 865.

NEW YORK

Valute africane ed asiatiche quotate a Wall Street

Ecco alcuni valori medi di contrattazione per le più importanti valute africane ed asiatiche, espressi in termine di dollaro: sterlina egiziana = 2.87½; sterlina sudafricana = 2.80 1/8; 100 scellini dell'Africa orientale = 14.06; 100 Hong-Kong-dollar = 17.50; 100 rupie indiane = 21; 100 pesos filippini = 49.90; 100 Settlements-Dollar = 32.90; lira palestinese = 2.80.

Esercitazioni militari nella zona Opicina-Sistiana

La Polizia ha emesso ieri il seguente comunicato: «Esercitazioni militari si svolgono attualmente e si protrarranno fino a tutto venerdì 20 corrente nella zona compresa tra Opicina e Sistiana. La Sezione traffico delle Forze di Polizia della Venezia Giulia raccomanda a tutti i conducenti di veicoli di usare molta cautela qualora debbano percorrere la strada che congiunge le due suddette località».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria della sorella Vittoria Modiano, dal comm. Ettore Modiano 50.000 pro Fondo comm. Saul Modiano (a favore operai), 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Clelia Lilly Ricchetti-Luzzati da Mila Pototschnig 500 pro C.R.I.; da Alfredo e Sabina Pototschnig 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Giorgio e Bianca Manni 1000 pro C.R.I.; dal dott. Riccardo Goldschmidt 1000 pro Famiglie Caduti dell'Aeronautica; da Carlo ed Emilia Doerfles 1000 pro C.R.I.; dalla famiglia de Kantz-Reis 1000 pro C.R.I.

In memoria di Adriano Buttazzoni dagli zii Linda e Antonio Giurgevich Lexinton 1200 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli; da Renata Dall'Oglio e dalla famiglia Funaioli 2000 pro Liceo Petrarca (Fondo R. Dall'Oglio); da Rita, Sergio e Franca Buttazzoni 1000, dalla famiglia G. Lanz 500, dalla famiglia O. Dall'Oglio 1000 pro Liceo F. Petrarca (Borsa studio Renato Dall'Oglio); dalla famiglia G. Dall'Oglio 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lucrezia Salvi dalla famiglia Carlo de Rino 1000 pro Ospedale infant. (Patronato femm.); da Alfredo e Sabina Pototschnig 1000 pro Ass. Granatieri.

In memoria di Alice Cattelani da Attilio Cattelani 500 pro Istituto Rittmeyer; da Virginia Cattelani e cugine Lydia e Argia 1000 pro Villaggio del Fanc. e 500 pro Ist. Rittmeyer; da Rodolfo e Fabio Artico 500 pro chiesa al Cacciatore.

In memoria del rag. Ugo Becciani da Anita e Giuseppe Luyk 1000, dalla famiglia Mareglia 1000 pro erigenda chiesa del Mare.

In memoria di Angela Chenich in Fiorentin dalla famiglia Scarpa 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ulderico Ferrari dalla Compagnia di prosa Radio Trieste 1500 pro Osped. Infantile.

In memoria della dott. Fausta Geniram e di suo padre Varciso da Irma, Egidia, Roberto Geniram 15.000 pro Ospedali Riuniti (Fondo dott. Fausta Geniram).

In memoria del caro papà da Clori Pitteri-Artelli 5000 pro Osp. Infantile.

In memoria di Giovanni Macchi dal dott. Rinaldo Vatta 1000 pro Villaggio del Fanc. e 1000 pro C.R.I.

In memoria di Angela Sigon da Sofia ved. Ulcigrai 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Pietro Ciulich dalla famiglia cap. Natale Petri 500 pro E.C.A. e 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Teresina Stabile nel trigesimo della morte da Clelia e Vittorio Francesconi 1500 pro Ospedale Inf.

In memoria della mamma, da Vittoria ved. Maestro 1000 pro Villaggio del Fanc., 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Ass. sordomuti, 1000 pro C.R.I. e lire 10.000 pro Com. isr. (beneficenza).

Da N. N. 2000 pro E.C.A.

Da Vittorio De Zucco 100, da Antonio Missadin 50, da Alma Consalvi 200, da Gioiana Scuccimara 100 pro Lega Nazionale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Leme» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 15 «Sarga» (it.); B. 22 «Rinaldo» (it.); B. 31 «Ulisse» (it.); B. 32 «Maria Luisa R.» (it.); B. 33 «Luisa Blessi» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Virginia» (gr.); B. 39 «Wideawake» (am.); B. 40 «Dino» (it.); B. 41 «S. Antonio» (it.); B. 42 «Sarajevo» (jug.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 45 «Almeria Lykes» (am.); B. 46 «G. Bottiglieri» (it.); B. 47 «Stadium» (it.); **M. Bandiera:** «Tebro» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Gerusalemme» (it.), «Zaule» (it.), «Naphtol» (pa.); **Scalo Legnami N.:** «Ernesto S.» (it.); **Ilva Nuova:** «Titania» (sv.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pt.); **Dock:** «La Valette» (br.).

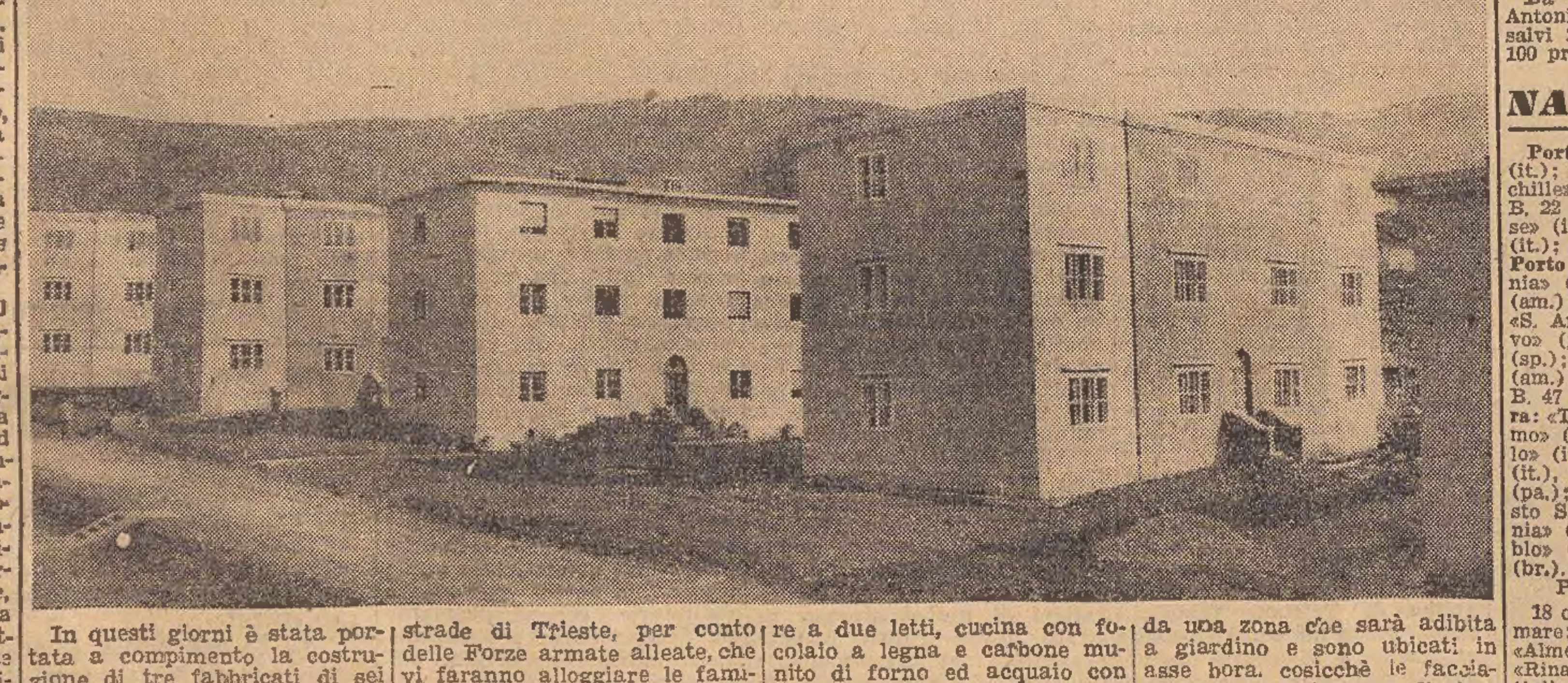
PROSSIMI MOVIMENTI

18 ottobre: «Wideawake» B. 39 a mare; «S. Antonio» B. 41 a B. 39; «Almeria Lykes» B. 45 a mare; «Rinaldo» B. 22 a mare; «B. Bottiglieri» B. 46 a mare.

NAVI IN ARRIVO

18 ottobre: «A. Pellegrino» B. 14; «Exilona» B. 44; «Piero» Ilva.

Un gruppo di nuove case costruite in Gretta per gli Alleati



In questi giorni è stata portata a compimento la costruzione di tre fabbricati di sei appartamenti ciascuno in via Bonomea. Essi sono stati costruiti, sotto la direzione del Genio Civile, dall'Impresa Italstrade di Trieste, per conto delle Forze armate alleate, che vi faranno alloggiare le famiglie dei loro sottufficiali. Gli appartamenti, due per piano, comprendono: una stanza di soggiorno, due comode camere a due letti, cucina con focolaio a legna e carbone munito di forno ed acquaio con acqua calda e fredda, bagno, un piccolo ripostiglio, il tutto disimpegnato. I fabbricati, isolati tra loro, sono circondati da una zona che sarà adibita a giardino e sono ubicati in asse bora, cosicchè le facciate sono poste in zona di riposo. Il costo complessivo dei 18 appartamenti si aggira su L. 29.500.000.

STES

SOCIETA' TRIESTINA ESERCIZIO SPETTACOLI

POLITEAMA ROSSETTI

QUESTA SERA ALLE ORE 21.15 PRECISE

DEBUTTO DELLA COMPAGNIA

NINO TARANTO

CON LA RIVISTA

Appuntamento in palcoscenico

IN DUE PARTI DI NELLI e MANGINI

La più importante raccolta d'Italia di quadri del pittore PIERO MARUSSIG 50 opere scelte e illustrate collezionista cederebbe vantaggiosamente. Scrivere: Cassetta 345 B. — SPI - Milano

LA SORDITA' E' ORMAI UNA DEFICIENZA SUPERABILE!

La prima e più antica Casa del mondo costruttrice di apparecchi acustici ha realizzato per i deboli di udito il nuovo metodo, unico ed esclusivo, della ricezione selettiva ed anche invisibile, adattata per ogni particolare caso. I più moderni apparecchi che tanto successo hanno riportato alla recente FIERA INTERNAZIONALE DI TRIESTE possono essere provati, previa prova audiometrica e fonematica, senza impegno di acquisto, presso la nostra sede di TRIESTE — Policlinico Triestino, via S. Francesco 3 — ove un nostro Consulente sarà reperibile nei giorni 18 e 19 ottobre dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 18.30.

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO ANCHE SENZA ANTICIPO

Acousticon INTERNATIONAL-NEW YORK-LONDON

MILANO-VIA DELLA PASSIONE, 1-TEL. 793-539 / 792-295

La stitichezza abituale

FAVORISCE LE ANORMALI FERMENTAZIONI DELL'INTESTINO, CAUSA DI TANTI MALANNI. COMBATTETELA CON UNA SALUTARE CURA AUTUNNALE DEL

TE' APAS

L'OTTIMO DEPURATIVO VEGETALE CHE TROVATE IN OGNI FARMACIA AL PREZZO DI LIRE 180 IL SACCHETTO

IL VOTO

OGGI AL FENICE

ALLA RICERCA DI UNA NUOVA PATRIA SFIDANDO LA GALERA E LA MORTE

TRAFFICANTI DI UOMINI

REGIA: FREDERICK DE CORDOVA

MARTA TOREN HOWARD DUFF GEORGE BRENT

UNIVERSAL INTERNATIONAL

COMUNICATO

La ditta DANTE orologeria - oreficeria, sita in Largo Santorio N. 5 (telefono 95163) avverte la sua Spett. Clientela che, dovendo procedere al restauro del suo negozio, si traslocherà provvisoriamente al II piano dello stesso stabile.

Il più bel romanzo di amore e di avventure

L'ULTIMO DEI MOICANI in VITA COLOR

Imminente al Cine Viale

Istituto Internazionale MONTANA ZUGERBERG - SVIZZERA (1000 m. s/m) SEZIONE ITALIANA PARIFICATA

Preside e professori di ruolo Scuola Elementare e Media Liceo scientifico ed Istituto tec. comm. di quattro anni

Unica scuola in Svizzera riconosciuta dal Governo italiano

Rivolgersi: Consulenza Pedagogica per l'Italia - ROMA: Via Francesco Sprovieri 17 Telefono 587863

Dott. ETTORE BETTIN MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA. Malattie della bocca e dei denti. Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20. CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE. Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20. Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE. Via Rossini 14 - Telefono 74-24. Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE. Ore 11.30-13.30 e 18-20. V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE. Riceve: Via San Lazzaro 15-II Tel. 80-30 - Ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE. Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30. Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE. Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11. VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II. Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI Specialista malattie PELLE e VENEREE. PIAZZA TOMMASEO 4-I Telef. 28330. Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

NESSUNA INIZIATIVA INGLESE per un incontro Truman-Stalin

Dichiarazioni di Bevin ai Comuni - Ultime votazioni della sessione parlamentare - Il punto nero della situazione internazionale: l'Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

La Camera dei Comuni ha riaperto i battenti per liquidare le ultime partite della sessione parlamentare. Saranno i suoi ultimi giorni nella sede attuale, dove è ospite della Camera dei Lords da quando, nel maggio del 1941, le bombe germaniche distrussero l'aula dei Comuni. La nuova sede, ricostruita con una spesa di 1 milione 700 mila sterline sarà inaugurata con grande solennità il 31 ottobre in occasione dell'apertura della nuova sessione, con l'intervento del Sovrano e con il discorso della Corona.

Sembra destino che anche alle ultime giornate della sessione moribonda non siano risparmiati momenti di tensione. Domani sarà discussa infatti la relazione della Commissione nazionale trasporti, dalla quale risulta che l'andamento dei trasporti nazionalizzati segna un deficit continuo: cinque milioni di sterline nel 1948, venti milioni nel 1949, un deficit ancora maggiore previsto per l'anno in corso. E' qui che i conservatori torneranno alla carica presentando una mozione che disapprova l'operato del Ministero. Nel maggio scorso sullo stesso argomento la votazione si chiuse a parità di voti e il Governo fu salvo solo grazie al voto del Presidente dell'Assemblea, al quale la procedura in tali casi affida la decisione.

Il «Daily Herald» annunzia stamane che il partito ha già provveduto a prendere le tradizionali precauzioni: mobilitare per la seduta di domani tutti quanti i deputati laburisti. E' stato chiesto oggi al Primo Ministro Attlee, alla Camera, se non volesse prendere l'iniziativa per un incontro fra Truman e Stalin. Ha risposto in suo nome il Ministro degli Esteri Bevin, dichiarando che il Foro competente per le consultazioni tra le grandi Potenze è quello delle Nazioni Unite, ma soggiungendo che se una proposta del genere dovesse pervenire da qualsiasi parte al Governo di Londra, esso non mancherebbe di prenderla in considerazione.

La richiesta era stata fatta da un deputato conservatore ed esprime una valutazione ottimistica del presente momento internazionale che è condivisa da molti. Costoro fanno notare che in fondo l'unico punto veramente nero all'orizzonte sembra oggi quello dell'Indocina, e attribuiscono molta attendibilità a informazioni rassicuranti giunte questa sera da Hong Kong. Dicono queste informazioni che la Cina ha deciso di non intervenire in Corea e che nuove direttive sono già state impartite ai nordisti da parte di Mosca e di Pechino: ritirarsi il più sollecitamente possibile in Manciuria, rinunziando così all'extrema ratio della guerriglia.

Secondo il corrispondente diplomatico dell'«Evening Standard», ciò dovrebbe significare che il Cremlino ha deciso di passare in archivio la carta coreana, in attesa di tempi migliori. Altri commentatori ritengono che la Russia possa veramente aver tratto dalla lezione coreana il salutare insegnamento che il mondo si augurava: la fredda risolutezza con cui l'America si è imbarcata in un gigantesco programma di armamenti, trascinando col suo esempio e coi suoi dollari i Paesi occidentali a fare altrettanto, potrebbe aver persuaso Stalin che ormai egli ha perso l'autobus e indurlo a seriamente avviarsi sulla strada della vera pace. C'è un giornale, il «News Chronicle», che ammonisce anzi i dirigenti dell'Occidente a non lasciarsi cogliere impreparati. Può darsi — dice l'organo liberale — che sia ancora presto per parlare di negoziati col Cremlino perchè non siamo ancora abbastanza forti militarmente da poterci sedere al tavolo della discussione con la Russia, ma nessuno può prevedere quando la nostra evidente determinazione di diventare sempre più forti produrrà il mutamento favorevole: dobbiamo pertanto essere pronti in anticipo. La saggezza suggerisce di non lasciarsi cogliere alla sprovvista, perchè forse i tempi veramente stanno maturando.

In Corea l'azione militare così fulminea nella sua ultima fase per poco non ha travolto l'azione politica: se qualche cosa di simile si ripetesse su scala mondiale, sarebbe un gravissimo guaio. Il giornale argomenta che siccome nè l'Occidente nè la Russia in realtà desiderano una guerra, per forza verrà un giorno in cui, pressochè pari ormai di forze, dovranno esplorare la via per convivere pacificamente: sarebbe una tragedia se quel giorno le democrazie non fossero pronte perchè ancora non si sono accordate su un piano d'azione. Necessariamente in tal caso ne sortirebbe un'intesa mal congegnata, probabilmente di breve durata. I dirigenti politici e militari dell'Occidente — conclude il giornale — dovrebbero quindi preparare fin da oggi un piano comune.

Il punto nero di cui dicevamo, vale a dire l'Indocina, è attentamente tenuto d'occhio a Londra anche perchè ha una importanza strategica che l'Inghilterra ha avuto modo di constatare a sue spese nell'ultima guerra. E' grazie all'Indocina che i giapponesi poterono liquidare così rapidamente le posizioni britanniche nella penisola di Malacca. Il dramma di Singapore risale all'Indocina. Si era sperato a Londra che il regime di Bao Dai fosse in grado di funzionare saldamente come un Governo vero e proprio e tener testa in Indocina a Ho Chi-minh, ma tale speranza comincia a vacillare. Che succederebbe se Bao Dai perdesse quota del tutto o diventasse così screditato da essere più un imbarazzo che un alleato? L'America dovrebbe scegliere: intervenire a fianco della Francia, cioè entrare in guerra più o meno aperta contro Ho Chi-minh, oppure restarsene in disparte e lasciare che l'Indocina diventi comunista con tutte le conseguenze del caso. Un dilemma analogo si presentò tre anni or sono agli americani in Cina, quando dovettero decidere se appoggiare lo screditato Governo di Ciang Kai-scek o consentire il trionfo comunista. Com'è noto, si pronunciarono per quest'ultima alternativa.

Ora l'America pare decisa ad aiutare i francesi, ma i limiti di tale intervento non sono ancora stati precisati.

CARLO TROTTER

Tre morti e due feriti per l'esplosione di ordigni bellici

Pisa, 17

Una mortale disgrazia è accaduta stamane in località «Le Rene». Quattro disoccupati, certi Langoberto Feroci, di trent'anni, Veniero Orsetti di 25, Torquato Conti di 27, e Angelo Andreoli di 37 anni, tutti residenti a Pisa, si erano recati di buon mattino in bicicletta presso quella località per ricuperare del materiale bellico.

Rinvenuto un proiettile da cannone tipo americano da 105 pollici, tentavano di liberarlo dalla spoletta per ricuperare l'esplosivo e il materiale ferroso, ma quando l'operazione stava per finire, il proiettile esplodeva investendo i quattro uomini. Il Feroci decedeva sul colpo, gli altri tre infortunati venivano trasportati all'ospedale di Pisa e ricoverati in pericolo di vita. Nel pomeriggio anche l'Orsetti cessava di vivere, mentre il Conti e l'Andreoli versano ancora in gravissime condizioni.

Un'altra mortale disgrazia è avvenuta nei pressi di Migliarino Pisano. Il profugo Dante Gaffi, di 22 anni, da Sillano di Lucca, rinvenuto stamani presso il campo profughi un proiettile d'artiglieria, cercava di disinnestarlo. Improvvisamente l'ordigno esplodeva fragorosamente investendo in pieno il malcapitato che decedeva dopo pochi minuti.

Si spara dopo aver ucciso la fidanzata sedicenne

Ferrara, 17

Stamane alle 9, in via Lambro, l'operaio Franco Vivarelli, di 22 anni, ha sparato un colpo di rivoltella contro la propria fidanzata, Graziella Chiodi, di 16 anni, uccidendola all'istante. Il giovane rivolgeva quindi la arma contro se stesso sparandosi due colpi alla testa. Trasportato all'ospedale, anche il Vivarelli è deceduto verso mezzogiorno. Il giovane era partito qualche giorno fa dal paese nativo ed aveva raggiunto Ferrara nell'intento di persuadere la giovane Graziella, che aveva conosciuta questa estate in Toscana, a non troncare il fidanzamento. All'origine della tragedia si troverebbe una lettera che venne inviata al Vivarelli da un'amica di Graziella Chiodi, in cui era affermato che la giovane ferrarese aveva ormai deciso di interrompere ogni relazione sentimentale con il giovane

L'Indocina e i comunisti
Processo a Tolone contro due sabotatori

Parigi, 17

Il dramma indocinese non è stato evocato oggi soltanto a Palazzo Borbone. Esso ha proiettato la sua luce anche sul processo che si è iniziato davanti al Tribunale militare e marittimo di Tolone contro due ufficiali, il nostromo in seconda Henri Martin e il quartiermastro Carlo Heimburger. I due ufficiali sono accusati di avere compiuto un atto di sabotaggio a bordo della nave portaerei «Dixmude» e di avere diffuso manifestini contro la guerra in Indocina.

I comunisti hanno mobilitato tutti i loro militanti e simpatizzanti della regione di Tolone per farli dimostrare oggi nel capoluogo a favore dei due imputati. La polizia, per prevenire incidenti, è stata nuovamente rafforzata. Il quartiere dove sorge il tribunale è stato presidiato per tutta la giornata da cordoni di agenti armati. Lo svolgimento del processo non è stato però turbato. Il presidente aveva avvertito all'inizio il pubblico, composto in massima parte da comunisti, che non avrebbe tollerato manifestazioni di nessun genere.

Il nostromo in seconda Henri Martin ha affermato di essere contro la guerra in Indocina perchè essa non corrisponde all'interesse francese. Ma l'Accusa ha letto il testo dei manifestini distribuiti, che costituiscono dei veri e propri appelli alla diserzione e alla ribellione. Henri Martin ha poi negato ogni partecipazione all'atto di sabotaggio contro la portaerei «Dixmude» essendo egli contrario all'azione diretta. Egli è stato su questo punto contraddetto dall'altro imputato, Carlo Heimburger, che ha riferito che il Martin era stato messo al corrente del sabotaggio e che costui lo aveva felicitato.

Il processo continuerà domani e si teme che i comunisti insistano nelle loro manifestazioni, perchè essi mirano a fare apparire i due ufficiali come vittime della «sporca guerra» in Indocina

IL MINISTRO MARTINO di passaggio a Parigi

Parigi, 17

E' stato di passaggio per Parigi il Ministro d'Italia a Belgrado Enrico Martino, il quale ha proseguito per Londra, dove, secondo si afferma nei circoli politici francesi, avrà colloqui con personalità del Foreign Office sul problema di Trieste. Come noto, trovasi già a Londra il Ministro inglese a Belgrado Sir Charles Peake, che ha già conferito con Bevin su problemi inerenti ai rapporti con la Jugoslavia.

LA POLIZIA DEI SETTORI OCCIDENTALI DI BERLINO HA SCOPERTO DIVERSI NIDI PER MITRAGLIATRICI SCAVATI UN CENTINAIO DI METRI ENTRO IL CONFINE DEL SETTORE AMERICANO IL 9 OTTOBRE DALLA POLIZIA DEL POPOLO DELLA ZONA RUSSA, LA QUALE, DOPO AVER CONSTATATO IL PROPRIO ERRORE DI POSIZIONE, SI E' ALLONTANATA FRETTOLOSAMENTE, TEMENDO RAPPRESAGLIE

La riforma tributaria e la legge di gradualità

FINO ad oggi per ogni imposta bisognava presentare separatamente una dichiarazione nel termine prescritto, che per i tributi diretti erariali è nella legge del 17 settembre 1931 I. N. 108. Col nuovo progetto il contribuente dovrà presentare un'unica dichiarazione per tutti i suoi redditi soggetti a tributi diretti. Quando dovrà presentarla? Entro il 31 marzo di ogni anno. Dunque, dichiarazione unica, periodica, annuale.

La dichiarazione è obbligatoria; ma la sua obbligatorietà si scosta da quella delle vecchie leggi, che consentivano il silenzio del contribuente nel caso in cui il reddito rimaneva invariato. La conferma col silenzio della dichiarazione plurima sparisce nella dichiarazione unica, la quale deve sempre (e quindi anche nei casi di reddito globale invariato) essere presentata dal cittadino contribuente. Per i trasgressori si preannunciano sanzioni, che vanno fino al carcere ed importano, tra l'altro, l'iscrizione a ruolo del vecchio reddito globale maggiorato del 10 per cento, salvo sempre il diritto di rettifica da parte della Finanza.

Fermiamoci a questo punto per qualche considerazione critica informata alla maggiore serena obiettività. Il principio della dichiarazione unica è il prodotto della evoluzione fiscale, alla quale nemmeno il nostro sistema poteva sottrarsi. Esso è il presupposto, la condizione essenziale, dell'accertamento unico, il solo che possa garantire l'equa ripartizione del carico di bilancio tra i cittadini. Se per l'articolo 53 della Costituzione i tributi debbono commisurarsi alla capacità economica dei contribuenti e questa, la capacità economica, deve dedursi non solo dai redditi e dalle ricchezze ma pure dalle spese di famiglia, dall'età, dalla salute, dalla prole ecc., è logico che l'accertamento deve essere unico, l'occhio clinico accertatore deve essere unico e unica la dichiarazione.

Che la dichiarazione debba essere obbligatoria e periodica non è esigenza che possa essere messa in dubbio. La Finanza deve, attraverso la dichiarazione del contribuente, seguire le variazioni della sua situazione economico - patrimoniale. Nessuno meglio del contribuente può conoscere i conti di tasca sua e — sopra il terreno teorico — il miglior addentellato del bilancio è nella dichiarazione del cittadino. Ma se dal campo dei principii passiamo a quello della pratica applicazione, saltano fuori una ridda di quesiti, di dubbi, di perplessità, che davvero non possono essere lasciati nel dimenticatoio senza imitare il metodo semplicista e istintivo dello struzzo, che per non vedere il pericolo mette la sua testolina entro la sabbia.

Primo punto: il contribuente italiano, nel suo grado di maturità, dirà la verità? Il passato remoto e il passato prossimo, eretti sopra l'esperienza documentata dalla statistica delle contestazioni in sede di R. M., di complementare, di imposta di famiglia, di tributi straordinari, autorizzano a prevedere un contingente di denunce veridiche che vada oltre il 30 per cento? E quando, puta caso, sopra cento dichiarazioni, trenta possono accogliersi e settanta dovranno verificarsi, che farà l'Ufficio? Sono pronti, quantitativamente e qualitativamente, i funzionari che debbono controllare quelle tonnellate di carta annualmente? Ripetiamo: annualmente. E se il controllo non può essere annuale ma biennale, triennale, quadriennale come può, il funzionario accertatore, procurarsi gli elementi probatori di controllo dopo quattro anni? Che significato, che attendibilità può avere il referto informativo redatto dopo tre anni e relativo, per esempio, ad una drogheria che, nel frattempo, ha cambiato due, tre proprietari? Questi interrogativi ci lasciano perplessi.

Si dice: settanta dichiarazioni bugiarde sopra cento sono troppe. Bisogna tener conto delle sanzioni gravi e del carcere. Adagio. Questa storia del carcere, che gira ancora sulla bocca dei semplicisti come il toccasana dell'evasione fiscale, deve essere chiarita. Per buttare in carcere un galantuomo pure in Italia occorrono le prove provate, cioè le prove dirette. Se no, addio Costituzione. Orbene, le prove dirette, in sede di estimativa di accertamento, sono quasi come le mosche bianche. Noi possiamo controllare ed applicare la pena del carcere quando si tratta di appurare se Tizio ha denunciato la radio o il cane lupo, perchè qui si tratta di fatti oggettivi, palpabili, visibili, percettibili coi sensi. Ma quando si tratta di controllare il valore di un palazzo o l'imponibile di una drogheria, è un altro paio di maniche. Qui l'ingegnere A. vi dirà che il palazzo vale 50 milioni, il procuratore del Registro ne proporrà 70, per l'Ufficio tecnico di Finanza ne vale 90 e se consultate cinque ingegneri, sentirete probabilmente altri cinque giudizi divergenti.

Per la determinazione dei redditi dei negozi e, più ancora, dei redditi professionali la estimazione è più incerta, il controllo dei valori dichiarati più problematico e l'applicazione del carcere fa a cazzotti coi principii basilari del Codice penale e della Costituzione.

Pene severe, sì, per le denunce bugiarde. D'accordo. Ma col carcere bisogna andare adagio, perchè esso, dove è possibile, c'è già nella nostra legislazione finanziaria.

Si obbietta ancora: all'estero, in Inghilterra, in America, in Svizzera c'è la dichiarazione annuale unica. Piano anche qua con i confronti. Noi italiani abbiamo questo maledetto vezzo di scimmiottare e fare il passo più lungo della gamba. Le banane vanno bene nelle oasi africane, ma sulle Alpi non attaccano. Le istituzioni debbono adattarsi al luogo, al tempo, secondo la coscienza giuridica, secondo l'ambiente storico. Il contribuente americano — via, diciamolo francamente — non è quello italiano, tanto che — come affermava il Bresciani Turroni qualche mese fa dalle colonne di un quotidiano — in America annualmente su cento dichiarazioni, settanta, in media, sono veritiere. In Italia una previsione simile è una follia.

Non vogliamo, con questo, emettere nessun giudizio morale. E' una constatazione che può trovare e trova, infatti, le sue buone ragioni giustificative (aliquote forti, miseria, minimi imponibili elevati, scarse detrazioni, diversa educazione fiscale, diversa storia, ecc.); ma è così. E allora? Allora neanche dal confronto con l'estero può essere tratta acqua per l'attuazione della riforma integrale ed immediata.

Ma c'è un altro punto. E' pronto il clima per la riforma? Noi abbiamo ancora pendenti migliaia, diecine di migliaia di contestazioni tributarie, di pratiche arretrate per R. M., per complementare, per profitti di guerra, per profitti di contingenza, per profitti di regime, per l'imposta patrimoniale vecchia e nuova ecc. Come può il contribuente cantare e dire la verità quando la vecchia spada di Damocle gli pende ancora sulla testa e la sua confessione può rendere più pesante ed opprimente la spada nuova? L'obiezione era del prof. Borgatta, il quale qualche anno fa rilevava che era assurdo e pericoloso attuare la riforma senza aver preparato prima il terreno.

Concludendo: il progetto di perequazione va sostenuto, perchè s'ispira a concetti di moralità, che sono necessari per la finanza italiana e per la più equa ripartizione del carico tributario. Ma come per ogni legge naturale e per ogni legge sociale esiste un principio di gradualità e di adattamento, così nel rapporto tributario, che è sociale pure esso, esiste la legge di gradualità e di adattamento. Lasciamo la periodicità obbligatoria della dichiarazione unica, ma diluiamo il ritmo, portando da uno a tre il periodo normativo. E soprattutto rinviamo di qualche semestre o anno l'attuazione del progetto per avere il tempo di sgombrare il terreno da tutte le pendenze per rasserenare, tranquillizzare il contribuente italiano e prevenire in tempo il classico salto nel buio. Bisogna evitare che il progetto, eccellente in sè, cada per i difetti tecnici di applicazione.

PAOLO TERRANOVA

MENTRE GLI ITALIANI ATTENDONO IN QUARANTENA A ELLIS ISLAND

E' PENOSA L'ANTICAMERA per entrare negli Stati Uniti

La visione della statua della Libertà costituisce forse l'unico conforto per i "bloccati,, - Il perentorio annuncio di una hostess - A tu per tu con il funzionario addetto all'immigrazione - Anche a chi ha le carte in regola non mancano le sorprese

Se la nebbia non è troppo fitta, dalle finestrelle delle baracche di legno di Ellis Island, dove sostano in «quarantena» i viaggiatori che giungendo a New York non sono sempre trovati con le scartoffie perfettamente in ordine, si può vedere la statua della Libertà una signora altissima, dalle forme prepotenti e dalla «linea» leggermente antiquata, che tiene alta, nella mano destra, una simbolica fiaccola. La artistica visione è forse la sola che, in questi giorni, conforti e diverta gli italiani «bloccati» alle soglie degli Stati Uniti in applicazione di una legge che non brilla per eccessiva intelligenza.

Due anni fa, a Ellis Island, il celebre canzonettista francese Charles Trenet dovette «villeggiare» quasi per un mese. Ne approfittò per comporre una melodia intitolata «La mer», che gli rese un sacco di quattrini. Rientrato in patria, descrisse a forti tinte la sua «avventura»; ma il suo racconto, com'era da prevedersi, non commosse minimamente gli americani.

Il 17 novembre dello scorso anno, allorchè giunsi a New York, la mia vicenda fu meno clamorosa. Lo «Stratocruiser» sul quale, partendo dalla Scozia, avevo trasvolato l'Oceano Atlantico, discese al «La Guardia Field» verso il crepuscolo. L'ultima parte del viaggio, da Terranova agli Stati Uniti, era stata alquanto movimentata. A varie riprese i passeggeri avevano dedicato convulse preghiere ai loro santi di fiducia, formulando quindi, mentalmente e senza entusiasmo, delle caotiche «ultime volontà». Soltanto in vista di New York, miracolosamente, i santi così ardentemente interpellati si erano decisi a sgombrare il cielo dalla foschia ed a smorzare il vento che, fino a poco prima, aveva soffiato con impeto furioso.

Ecco l'America

Le metropoli ci corse incontro, a trecento chilometri l'ora, sfoggiando tutto il suo fascino razionale. I passeggeri americani non dedicarono neppure uno sguardo distratto alle sue luci multicolori. Ma io, che negli Stati Uniti giungevo per la prima volta — e vi giungevo con uno zaino ricolmo di sgargianti illusioni e di fervide speranze — non ne sapevo staccare gli occhi. «Quella è l'America — dicevo a me stesso — la felice e democratica America alla quale tu, povero italiano fresco reduce dalla dittatura, devi tanta riconoscenza». Non avvertivo quasi più il peso del mio corpo, ero ebbro di felicità.

Quando posai il piede sullo asfalto della interminabile pista, mi trovai indrappellato con gli altri viaggiatori. Comandava il plotone una biondissima «hostess» che aveva costretto le sue forme gentili in una severa uniforme azzurra.

La ragazza non indulgeva alle banali tentazioni del «flirt». Sapeva quello che voleva. «I signori viaggiatori — scandì perentoriamente — attenderanno di essere ricevuti dal funzionario addetto all'immigrazione».

Il locale nel quale ci fece entrare era disadorno, funzionale, odoroso di buon «lysoform», caldissimo. Al centro della stanza — l'anticamera degli Stati Uniti — spiccava un lungo tavolo, dietro il quale era seduto un omone. Fiancheggiavano il funzionario due ometti con gli occhiali. Gli stavano di fronte alcuni registri ed innumerevoli timbri di ogni dimensione. Era senza giubba, aveva le maniche della camicia azzurra rimboccate, gli scendevano giù per la fronte goccioline di sudore. Il suo umore non doveva essere eccellente. Ogni tanto sbuffava; oppure si passava le mani sugli occhi, come se fosse colto da improvvisi e preoccupanti pensieri.

Confuso nel plotoncino dei passeggeri sbarcati dallo «Stratocruiser», lo guardavo con una curiosità puramente professionale. Mi confortava la certezza di avere tutte le carte in regola. Al Consolato statunitense della mia città avevo diligentemente riempito tutti i moduli prescritti. Non mi ero ribellato neppure quando una giovane segretaria del signor Console aveva esercitato una certa pressione sulle mie dita affinchè il disegno dei polpastrelli si imprimesse nitidamente sull'apposito stampato che avrebbe spedito — «via air mail» — al Dipartimenot di Stato.

Allorchè giunse il mio turno, presi dunque posto tranquillamente sulla sedia di foggia novecentista, costruita con tubi di lucido acciaio, di fronte al funzionario in maniche di camicia, un gigante dal naso schiacciato, simpatico nelle modeste proporzioni in cui può esserlo un anziano pugilatore che non ha mai conquistato un titolo di qualche rilievo. Gli porsi il passaporto sorridendo, convinto che si trattasse unicamente di una sbrigativa formalità. «Certo, qui — pensai — non sono pignoli come da noi».

Ebbero invece inizio, da quel preciso istante, le sorprese. Il funzionario palpeggiò a lungo il mio passaporto, come usan fare i cassieri con le banconote; ed intanto mi fissava acutamente, rivolgendomi lo sguardo indagatore che i «detectives» riservano ai più diabolici falsificatori. Non pronunciava sillaba. Ma le sue gelide pupille, conficcandosi sempre più profondamente nelle mie, dicevano chiaro e tondo: «Questo documento, bello mio, devi averlo fabbricato tu, con le tue stesse mani».

Fascista o comunista

Prima che il funzionario si decidesse ad aprir bocca, trascorsero alcuni minuti che, assurdamente, valsero a radicare in me il convincimento di essere uno dei più pericolosi falsificatori di passaporti di questo secolo.

Al termine della silenziosa tortura, l'uomo in maniche di camicia disse con accento calmissimo: «Voi, naturalmente, siete fascista». Come? Perchè «naturalmente»? In un inglese che avrebbe atterrito un professore di Oxford, gli spiegai convulsamente: a) che non avevo mai percorso a piedi il lungo tratto di strada che separa il mio paese da Roma, per vedere il duce; b) che, per una inspiegabile dimenticanza, non mi era mai stata offerta la carica di ministro delle corporazioni; c) che il mio testamento olografo non comprendeva la clausola «voglio essere seppellito con la camicia nera»; ed altre cose della stessa importanza.

Il funzionario accettò la spiegazione senza difficoltà, come buona. «OK — borbottò — non siete fascista». Però, trascorsi che furono alcuni secondi, con la stessa calma, soggiunse: «Allora, dovete essere comunista».

Senza dubbio, allenato come era all'esistenza di due soli partiti, il democratico e il repubblicano, nessuno riusciva a togliergli la convinzione che un italiano non fascista fosse fatalmente un comunista. Le «nuances» politiche, le sottili differenziazioni che tanto garbano a noi, europei spaccacapelli, non dovevano rientrare nella sua pratica e nei suoi gusti. Egli interpretò comunque il mio silenzio che succedette alle sue parole come una tacita ammissione.

Finalmente libero

Stupì quindi moltissimo allorchè, poco dopo, mentre stava già consultandosi sottovoce con gli ometti seduti al suo fianco, io tentai di persuaderlo che pur non essendo fascista non ero nemmeno comunista. Mi guardò con gli occhi sgranati, un po' infastidito da tante complicazioni. Ai suoi occhi, io dovevo rappresentare una specie di fenomeno vivente. Tacque qualche istante, sopraprensiero. Ma poi la coscienza professionale gli diede nuovo vigore. «Se siete comunista — insinuò con dolcezza — fareste bene ad ammetterlo francamente. Non è un delitto».

Questa volta, debbo convenirne, non fui all'altezza della situazione. Esaltato dalla tentazione, tipicamente italiana, di «fare il furbo», gli obiettai che la sua domanda era, a conti fatti, abbastanza ingenua. Se, per avventura, fossi stato comunista — gli spiegai — mi sarei ben guardato dall'andarglielo a dire.

Il funzionario scosse la grossa testa, con indulgenza. «In tal caso — replicò soavemente — io vi pregherei di giurare sulla Bibbia di non essere comunista e quindi, senza esitare, vi metterei in prigione sotto l'accusa di spergiuro».

La mia baldanza crollò di colpo. Era ormai trascorso più di un quarto d'ora dal momento in cui, tranquillamente, avevo preso posto di fronte all'uomo dal volto di pugilatore sfortunato. Prima che riuscissi a persuadere il funzionario che io ero semplicemente un cittadino italiano e democratico, non arso dalla stolta ambizione di sventolare gagliardetti neri o rossi, ci vollero altri venti minuti.

Alla fine il gigante afferrò un timbro, nel gran mucchio, e mi diede via libera. Ora potevo finalmente abbandonare l'anticamera degli Stati Uniti e fare il mio trionfale ingresso nel Paese. Ero stanchissimo, sfinito dalle emozioni. Non fui in condizione, perciò, di gustare la «Mattinata» di Leoncavallo, trasmessa dagli altoparlanti del «La Guardia Field» a tempo di jazz.

MINO CAUDANA

IL SEGRETARIO DI STATO ACHESON (a sinistra) S'INCONTRA CON IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA COREA DEL NORD, BEN LIMB, PRIMA DELL'INIZIO DELLA QUINTA ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U., A FLUSHING MEADOWS. AL CENTRO DELLA FOTOGRAFIA FIGURA L'AMBASCIATORE COREANO NEGLI STATI UNITI, JOHN M. CHANG

IN RUSSIA SI È PIÙ OBIETTIVI CHE NEI PAESI SATELLITI

Ancora oggi Stalingrado è un campo sterminato di macerie

Contrariamente alla propaganda, la ricostruzione procede con molta lentezza Gli abitanti vivono in cantine come talpe - Musei e monumenti della storica resistenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 17

Molto si è parlato della ricostruzione di Stalingrado, la città ove si è combattuta una delle più epiche battaglie della storia. Ma chi ha avuto modo di constatare «de visu» come stanno le cose, in questi ultimissimi tempi, ha potuto accorgersi che le notizie diffuse al riguardo non rispondono affatto a verità. Una cosa è la propaganda ed altra i mattoni cementati l'un sopra l'altro. Anker Kirkedy, il noto giornalista danese ritornato in questi giorni dalla Russia, è stato personalmente a Stalingrado, non prima di due settimane or sono, ed ha scritto sul «Politiken» le sue impressioni, improntate a severo realismo.

Kirkedy non è uomo di partito, nè di destra nè di sinistra; è un fotografo. Egli nega che la ricostruzione di Stalingrado assomigli neppur lontanamente a quella strombazzata sulla carta magniloquente dei giornali di Praga e di Budapest. Strano a dirsi: nella stessa Russia si è più obiettivi che nei Paesi satelliti.

A Stalingrado, dunque, la prima cosa che sorprende il forestiero è proprio la lentezza con la quale procede l'opera di ricostruzione. Vari chilometri prima di arrivare alla città si stende una specie di pascolo malamente spianato. Restate a sentirvi dire che quello è il campo di aviazione. E sì che son passati cinque anni e che la sua importanza militare è indiscussa.

Le prime case che da lontano annunciano l'approssimarsi della metropoli, sembrano delle quinte spettrali di mura abbruciacchiate. Stalingrado ancora oggi dunque, nell'ottobre 1950, non è che uno sterminato campo di macerie che si estende per chilometri e chilometri, e sotto alle quali abitano alla meno peggio 70 mila anime. La maggior parte vivono come talpe in tane e cantine. Tra un cumulo di rovine e l'altro si ergono qui caseggiati in corso di costruzione e lì le muraglie dei nuovi edifici che, a quanto si dice, raggiungeranno l'altezza di venti piani.

Completamente ricostruita è invece quella specie di «Rinascente», nelle cui cantine il Feldmarschall von Paulus firmò l'accettazione della resa. Tutti i cinque piani formicolano oggi di clienti, i quali però sono molto più numerosi delle merci offerte in vendita.

Una cosa che sorprende gradevolmente il visitatore sono le vecchie trincee, ove tanto si è combattuto. Il loro percorso attraversa obliquamente la città, ed è stato contraddistinto, a perenne ricordo ai posteri, da costruzioni monumentali: alti zoccoli in pietra, sui quali sono stati posti dei cannoni antiaerei. Altro monumento nazionale è la ricostruita «casa di Pawlow», così chiamata ad eternare le eroiche gesta di un cadetto di tal nome, che con soli nove uomini restò asserragliato per 52 giorni nelle cantine, resistendo a tutti gli attacchi del nemico che occupava il resto dell'edificio fino al tetto. L'ultima notte Pawlow, con un audacissimo attacco a base di bombe a mano, riusciva a cacciare l'invasore tedesco.

Si racconta che uno dei suoi soldati intingeva continuamente le dita assiderate nel sangue di un camerata caduto, per poter continuare a combattere. In un altro museo vicino, son messi in mostra dei libretti-paga abbruciacchiati: è tutto quanto è rimasto di alcuni valorosi saltati in aria col carro armato nemico che essi avevano preso d'assalto.

L'avvenimento principale per i turisti è la visita alla colossale fabbrica di trattori «Stalin»: per ore e ore si cammina attraverso gigantesche officine e mostruosi uffici. I posti di lavoro degli stakhanovisti sono contraddistinti da nastri colorati. Un terzo degli operai è costituito da donne. Si lavora in due turni di otto ore.

L'ultimo giorno avrebbe dovuto essere un giorno di allegria: la comitiva venne invitata su un piroscafo per una gita sul Volga. Ma anche quella fu una delusione: anche lì dappertutto altoparlanti che gracidavano notizie politiche in tutte le direzioni. Quando s'incontrava un battello, s'invitava la ciurma a bordo e la si faceva star lì, assieme ai passeggeri, per delle ore interminabili a sentire per forza conferenze, discorsi, dati statistici e musica.

Anche l'allegria, quando è un'allegria per forza, non è più allegria.

GUIDO FLERES

LE NOZZE A MONDOVÌ di un giornalista istriano

Mondovì, 17

Il giornalista istriano dott. Fausto Vardabasso, della RAI di Roma, si è unito in matrimonio a Mondovì con la gentile signorina dott. Clara Del Fabbro, anche lei istriana. Alla giovane coppia sono giunti da ogni parte d'Italia più di cento telegrammi di auguri da parte di personalità e di numerosissimi profughi giuliani. Ha officiato il rito don Giorgio Beari, cappellano del Sovrano Militare Ordine di Malta, giunto appositamente da Trieste, il quale nel corso della cerimonia nuziale ha comunicato agli sposi la benedizione del Santo Padre e quella del Vescovo di Mondovì.

Un aereo precipita alla periferia di Londra

Un solo superstite fra le 29 persone a bordo

Londra, 17

Un bimotore delle «British European Airways» con 29 persone a bordo è precipitato oggi alla periferia di Londra in seguito ad un guasto ad uno dei motori.

La compagnia aerea «B. E. A.» precisa che nella catastrofe sono periti 28 dei 29 occupanti dell'apparecchio. Erano a bordo 24 passeggeri, fra cui un bambino e cinque membri dell'equipaggio.

L'apparecchio della «B. E. A.» è precipitato in un campo di fronte ad una casa. L'urto estremamente violento è stato seguito da parecchie esplosioni e, ora, dell'apparecchio rimangono soltanto rottami carbonizzati. La carlinga è rimasta sospesa fra due grandi alberi e non lontano da essa sono sparsi alcuni indumenti femminili.

Due ore dopo la catastrofe, dai rottami si dovevano estrarre ancora sei cadaveri carbonizzati. Alcune coperte ricoprono le bare in cui sono stati messi i miseri resti delle vittime. Mentre le squadre di soccorso proseguono il loro macabro compito fra le macerie dell'apparecchio, le ambulanze della RAF, giunte sul posto, hanno provveduto a trasportare al vicino ospedale di Edgware l'unico superstite, tutto insanguinato, di cui ancora non si conoscono esattamente le condizioni.

Secondo le informazioni pervenute da Northolt, il pilota del «Dakota» aveva avvertito per radio l'aeroporto che si trovava in difficoltà e che stava tornando indietro. Le ambulanze e le autopompe si tennero pronte per intervenire. Ma l'apparecchio ha poi rapidamente perduto quota mentre si trovava ancora a diversi chilometri di distanza dall'aeroporto ed è precipitato in fiamme. Le autorità che stanno effettuando l'inchiesta hanno ritrovato nel luogo della catastrofe il registro di bordo e l'elenco dei passeggeri, ma si rifiutano di comunicare i nomi alla stampa. Tutte le persone finora interrogate rilevano che la sciagura avrebbe potuto provocare un ancora maggiore numero di vittime se lo aereo fosse precipitato a qualche diecina di metri di distanza sulle numerose case del quartiere.

Infine si apprende che fra le ventotto vittime della catastrofe figurano 8 donne e che l'unico superstite è l'inserviente di bordo.

Gray assolto in appello

Roma, 17

Presso la quinta sezione della Corte d'appello di Roma sono stati discussi stamane i ricorsi di appello presentati dal Procuratore generale e dalla Difesa nel processo a carico di Ezio Maria Gray, direttore del settimanale «Il Nazionale» e del responsabile del giornale stesso. I due giornalisti, imputati del delitto di vilipendio al Governo, i cui estremi erano stati riscontrati dall'autorità giudiziaria in un articolo apparso sul «Nazionale» contenente una spietata condanna dell'azione svolta da tutti i Governi che si sono avvicendati in Italia dopo la caduta del fascismo, particolarmente sul terreno della politica estera, venivano condannati dal Tribunale di Roma a sei mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

Dopo le arringhe del P. G. dott. Fini, che ha sostenuto la necessità di rettificare la sentenza per quanto riguarda la parola che si riferiva al Ministro degli Esteri Sforza e nello stesso tempo l'inasprimento della pena e la revoca del beneficio della condizionale, e degli avvocati del collegio di difesa, la Corte, presieduta dal dott. Morcavallo, ha pronunciato sentenza di assoluzione per ambedue gli imputati «perchè il fatto non costituisce reato».

IL PITTORE MENNIEY è morto a Torino

Torino, 17

E' deceduto oggi il pittore Francesco Menniey, in età di 62 anni. Il Menniey era molto noto in Italia, ma soprattutto all'estero e in particolar modo in Inghilterra e in America come pregiato acquafortista. Si deve a lui l'impulso dato all'incisione nelle Scuole elementari italiane. Notissime sono le sue illustrazioni delle vie e piazze di Torino.

GIORNALE SPORT

Il campione di Francia messo k.o. da Cerasani

Ammirata e impegnativa esibizione dei triestini Tiberio Mitri e Mario Minatelli

Milano, 17

Il romano Alvaro Cerasani, opposto al campione di Francia Bonnardel, ha vinto questa sera prima del limite, un incontro per lui già delineatosi disastroso. Al «gong» il francese parte all'attacco. Cerasani manovra in prevalenza di sinistro, ma a circa un minuto dall'inizio l'avversario lo colpisce con un secco «crochet» destro alla mascella, mandandolo al tappeto per tre secondi. Cerasani si fa più guardingo nella seconda ripresa e riesce a mettere a segno, mentre il francese, pugile astuto e difficile, si chiude in una stretta guardia.

Alla terza ripresa — è trascorso un minuto e mezzo — Cerasani inizia una scarica al corpo, facendo scoprire il francese e colpendolo di destro alla mascella. Bonnardel resta scosso e Cerasani approfitta dell'istante di smarrimento per mettere a segno un secondo potentissimo destro alla mascella che fa crollare il francese al tappeto per il conto totale.

Nell'altro «combattimento-clou» il campione d'Italia Formenti, avvantaggiato nell'allungo, impone al livornese Rosellini un prudente gioco a distanza e, specialmente nella seconda metà dell'incontro, colpisce sfoggiando una bella varietà. Il livornese, che ha avuto al suo attivo soltanto una continua accettazione della battaglia e alcune discrete sventole, ha un buon ritorno al termine dell'ultima ripresa e il «gong» finale lo trova impegnato in una dura scarica dalla quale Formenti deve difendersi, pur aggiudicandosi il verdetto. Elegantissima l'esibizione di Mitri e Minatelli che qualche volta hanno dimenticato trattarsi di una esibizione.

Ecco i risultati: *Pesi piuma:* Cerasani di Roma (kg. 58) batte Bonnardel campione di Francia (kg. 57,800) per k. o. alla terza ripresa; Formenti di Seregno (kg. 59,800) batte Rosellini di Livorno (kg. 59,500) ai punti in 8 riprese. *Pesi leggeri:* Savini di Ravenna (kg. 61,800) batte Locatelli di Torino (kg. 61.700) per squalifica alla terza ripresa (testata). *Pesi medio leggeri:* Voltolini di Milano (kg. 68,200) batte Romasi di Genova (kg. 68,500) per arresto del combattimento per manifesta inferiorità all'ottava ripresa.

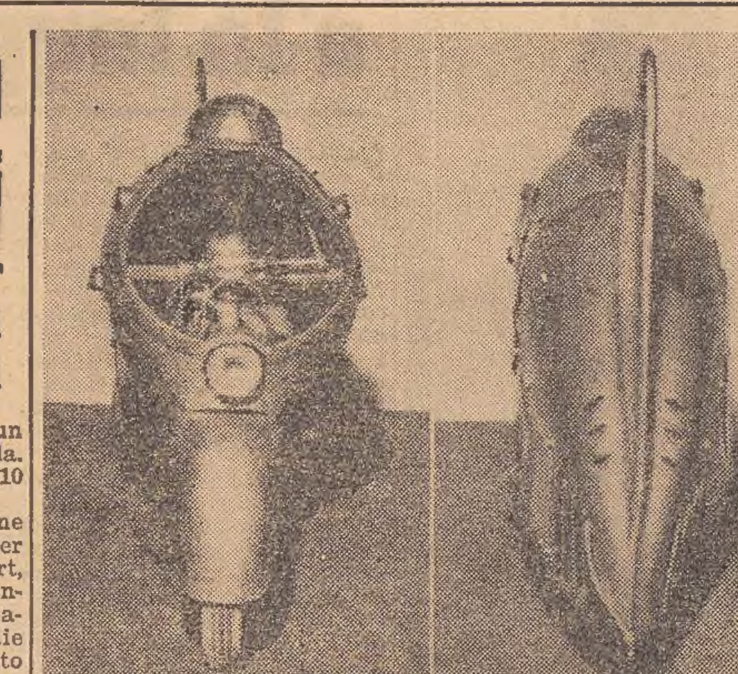
R. Turpin nuovo campione
In soli 5 "rounds,, battuto Albert Finch

Londra, 17

Il mulatto Randolph Turpin ha conquistato ieri sera il titolo di campione britannico dei pesi medi, battendo per f. c. alla quinta ripresa il detentore della corona, Albert Finch. L'incontro, svoltosi all'Arena Harringay, era fissato sui quindici «rounds».

A liquidare Finch è stato un potente destro alla mascella. Finch pesava 137 libbre e 10 once, Turpin 135 libbre.

Nella medesima riunione Don Cockell ha battuto per k. o. al 14.o round Mark Hart, conquistando il titolo britannico dei medio-massimi lasciato vacante da Freddie Mills. Cockell ha dominato per tutto l'incontro, ed al penultimo dei 15 rounds stabiliti, ha posto fine alla lotta con un uno-due di sinistro e destro alla mascella. Il neo campione pesava 174 libbre e 10 once, Hart 174 libbre e 6 once. Assistevano alla riunione 10 mila persone.



CON QUESTO MOTOSCOOTER ITALIANO MUNITO DI MOTORE DA 125 cmc., I CAMPIONI MASETTI E AMBROSINI, INSIEME AL CORRIDORE FERRI, HANNO CONQUISTATO SULLA PISTA DI MONTHLERY SEI PRIMATI MONDIALI: QUELLO DEI 50 KM. (140.990), DELLE 50 MIGLIA (141.500), DEI 100 KM. (141.730), DELLE 100 MIGLIA (142.240), DELL' ORA (142.100) E DELLE DUE ORE (141.817)

BARTALI AVREBBE MANTENUTA LA PROMESSA

Un piccante diverbio fra Adolfo Leoni e Cinelli

Torino, 17

L'episodio che narriamo ha nulla a che vedere con il Giro del Piemonte, anche se si è svolto poco prima della partenza della corsa, nel piazzale antistante l'ingresso sulla pista del Motovelodromo.

Appartato e solo vedemmo Leoni. Era accigliato e nervoso. Aveva i capelli alquanto smossi, come glieli avesse scarruffati il vento. Brontolava.

— La mia Casa ha preferito restare a Milano — ci disse. — E noi siamo soli. Neanche il massaggiatore è con noi.

E così dicendo alzò gli occhi dalla bicicletta e vide Cinelli che gli si era avvicinato per salutarlo. Non si curò più di noi e con voce che aveva una punta di irritazione, si rivolse verso Cinelli, che è il Capo dell'Associazione corridori ciclisti:

— Cosa hai detto tu a Parigi? — E ripetè: — Cosa hai detto?

A Cinelli si spense lentamente il sorriso col quale avrebbe voluto accompagnare il saluto a Leoni e, sorpreso, mormorò soltanto un «io?», piantandosi l'indice della destra sul petto, a miglior garanzia che l'accusato fosse veramente lui, Cinelli e non altri.

Leoni non gli rispose e proseguì col solito tono:

— Tu a Parigi hai detto che io dovrò chiedere scusa a Bartali. E' vero o no? Sei stato a Parigi?

Cinelli superato il primo momento, si riprese:

— Ma chi t'ha detto una cosa simile?

— L'ho letto su France-Soir. Erano forse questi i nostri accordi?

— I nostri accordi? — replicò Cinelli. — I nostri accordi sono chiari: verrà fuori una dichiarazione comune per farla finita una buona volta con questo brutta faccenda.

— E allora perchè Bartali ha concesso interviste a destra e a sinistra?

Leoni appariva nervoso. Non teneva conto dei «caro Adolfo» di Cinelli e seguitò a parlare col solito tono risentito. Leoni ripetè che non aveva detto «lazzarone», ma «birbante», che non aveva parlato di tre o di due o di un milione, perchè la faccenda dei soldi non l'interessava; ma aveva soltanto accennato, al giornalista francese, le promesse per le riunioni in pista da Bartali non mantenute.

Cinelli fu preciso:

— Le ha mantenute, tanto è vero che rilasciava un «tanto» per riunione.

— I corridori dicono di no.

— Ti dico io di sì e, se vuoi, posso precisare. Ecco vuoi? Devi sapere (e tu lo saprai, via), che se l'ingaggio per una riunione era di duecentocinquantamila lire, egli rilasciava centomila lire per i gregari. E centomila lire a riunione non sono poche. Cosa vuoi di più?

Leoni borbottò:

— Sarà...

Ma Cinelli precisò ancora:

— E' così, e devi credermi. I fatti non possono essere distrutti.

Più tardi, in attesa dell'arrivo dei corridori al Motovelodromo, tornammo sull'episodio con Cinelli.

— Quel giornale francese — si lamentò Cinelli — ha esagerato. Leoni non ha pronunciato quelle parole, ne sono sicuro; lo conosco da anni e so che non è capace di incolpare Bartali di cose che non poteva sapere. Da quello che risulta a noi — continuò Cinelli — Bartali la sera stessa dell'arrivo a St. Gaudens disse che sarebbe satto disposto a dare «anche un milione» ai gregari, caso mai l'U.V.I. non fosse intervenuta e che avrebbe aiutato i corridori per le riunioni in pista. Ora, Bartali, ha ceduto, a beneficio dei gregari, centomila lire a riunione, togliendole dal suo ingaggio.

— E quando verrà fuori la dichiarazione annunciante che la pace è stata fatta?

— Tra breve.

Abbiamo narrato l'episodio, perchè esso servirà ad illustrare meglio i prossimi sviluppi della faccenda.

E. M.

ANCORA UNA VITTORIA DI RAY ROBINSON

Una fulminea doppietta demolisce Joe Rindone

Boston, 17

Ray Sugar Robinson ha battuto per k. o. al sesto dei 15 rounds prefissati il modesto Joe Rindone. L'incontro ha avuto luogo al Garden Ring di Boston e fin dal primo scambio di colpi l'esito è apparso fuori dubbio.

Rindone ha messo in mostra un notevole coraggio e in alcuni tratti una discreta potenza. Ma all'inizio del sesto «round» il campione si è scatenato e una fulminea doppietta — destro e poi sinistro — ha scaraventato Rindone alle corde. Joe è scivolato al tappeto e vi è rimasto per il conto totale. Erano passati 55" dal gong iniziale del «round». Sono passati parecchi secondi prima che si riuscisse a rianimare Rindone.

"Louis non ha diritto di incontrare Charles,,

New York, 17

Il manager di Jersey Joe Walcott, il negro che fu l'ultimo avversario di Joe Louis quando questi era in possesso del titolo, ha dichiarato che i progetti di Louis di battersi una seconda volta con Ezzard Charles «costituiscono una stupefacente prova di disprezzo degli interessi del pugilato».

Il manager ha aggiunto che il modo con cui Louis si è fatto battere da Charles non gli dà il diritto di sfidare il campione prima degli altri pretendenti al titolo ch'egli dovrebbe logicamente prima eliminare. «Joe Walcott, ha concluso il manager, è disposto a battersi con Charles in qualunque momento».

O'Sullivan incontrerebbe Romero per il titolo

Londra, 17

Se Danny O'Sullivan batterà Vic Toweel nell'incontro in programma il 25 novembre a Johannesburg dovrà difendere contro lo spagnolo Luis Romero il conquistato titolo di campione mondiale dei gallo. Questo annuncio è stato fatto oggi dal B.B.B.C. Un portavoce ha affermato che «l'ente riconosce Romero quale sfidante numero uno, avente il diritto di incontrare per primo O'Sullivan qualora il londinese tolga il titolo a Toweel».

Gli azzurri del pugno per l'incontro con gli svedesi

Roma, 17

La commissione dilettanti della Federazione pugilistica italiana ha formato la squadra nazionale che dovrà incontrare quella svedese il 23 corrente a Milano, come segue: Pozzali Aristide, Lepore Marcello, Visintin Bruno, Padovani Marcello, Dal Piaz Aristide, Festucci Franco, Raddi Luciano, Pellegrino Aldo.

Ottocento schermidori alla prima Lega Giovanile

Milano, 17

La Federazione Italiana di scherma ha indetto per il corrente anno la prima Lega giovanile di fiorettisti e sciabolatori allo scopo di incrementare l'attività giovanile schermistica ed elevarne il livello tecnico e per premiare quei maestri che si dedicano particolarmente ai giovani.

L'iniziativa ha già raccolto l'adesione di circa ottocento giovani schermidori di tutta Italia che dal 20 novembre al 20 dicembre sosterranno in cinquanta città italiane una serie di esami teorico-pratici.

S'iniziano in Argentina i mondiali di pallacanestro

Il campionato mondiale di pallacanestro avrà inizio domenica prossima. Le prime partite sono le seguenti: 22 ottobre: Jugoslavia contro Perù ed Egitto contro Uruguay; 23 ottobre: Stati Uniti contro Cile ed Argentina contro Francia.

Le squadre vincitrici delle partite del 22 corr. saranno opposte rispettivamente alle squadre del Brasile e della Spagna.

Già 93 sono i corridori iscritti al Giro di Lombardia

Roma, 17

93 corridori risultano iscritti finora alla 44.a edizione del Giro di Lombardia che si correrà domenica prossima sul classico percorso dei km. 222. I nomi più noti del ciclismo italiano ed estero figurano nel lungo elenco. Fra gli ultimi iscritti sono Bresci, Pasotti, Barozzi e Cecchi. Il campione francese Bobet è giunto a Milano nel tardo pomeriggio proveniente da Torino.

Bally accetta una sfida lanciatagli da Filiput

Lione, 17

Dopo la riuscita riunione atletica in cui il campione di Europa Filiput conquistava una nuova vittoria battendo Marie sui 200 metri ad ostacoli, mentre doveva cedere alla superiorità di Bally sui 400 piani, Filiput ha invitato Bally, primatista francese dei 100 e 200 metri, a partecipare alla riunione di Brescia del primo novembre. Bally ha accettato e sarà presente a Brescia per una corsa sui 400 metri nella quale dovrebbe avere per avversari i migliori italiani, cioè Siddi, Paterlini e Filiput.

I calciatori tedeschi possono giocare in Francia

Parigi, 17

La Federazione francese di calcio ha deciso di modificare una precedente decisione, permettendo ai giocatori tedeschi a partecipare ad incontri in Francia. Di conseguenza i calciatori germanici potranno entrare a far parte di società francesi, purchè essi siano stati affiliati alla F.I.F.A. prima del 23 settembre, data in cui la Germania fu riammessa a far parte dell'ente internazionale. Le società francesi dovranno presentare documentata richiesta di autorizzazione alla Federazione nazionale prima di assumere un giocatore tedesco.

Verso la Trieste-Opicina

Già iscritti Sighinolfi e Cabianca, probabile partecipazione d'uno dei Marzotto - La presidenza onoraria al gen. Airey

Ieri sera, assente per impegni del suo ufficio il presidente cap. Guido Cosulich, si è radunato il comitato organizzatore della gara automobilistica Trieste-Opicina che avrà luogo domenica 29 corrente. Ha presieduto la riunione il direttore di gara avv. Poillucci. Sono state fatte delle importanti dichiarazioni, la prima riguardante il comitato d'onore che sarà presieduto dal generale Airey e al quale prendono parte anche i generali Hoge ed Eddleman, il sindaco Bartoli, il prefetto Palutan, il Vescovo mons. Santin e altre autorità civili di Trieste.

Ai membri del comitato organizzatore, signori Apollonio, Allazetta, Calissano, Canarutto, Catalani, Cibin, Ferrario, Dentis, Goriup, Micolich, Morpurgo, Pacor, Ercole Poillucci, Polli, Soncini, Spangaro, Vianello, Volpi e Zanetti, sono stati affidati incarichi organizzativi inerenti la preparazione e lo svolgimento della importante prova che sarà valevole agli effetti del campionato sociale e alla quale prenderanno parte i più quotati automobilisti delle tre Venezie. E' stato disposto per l'erezione di tribune e di palchi recintati nei punti di maggior interesse della corsa affinchè il pubblico possa godersi lo spettacolo sportivo con tutta comodità e sicurezza.

E' già assicurata la partecipazione alla manifestazione motoristica triestina di un grosso lotto di corridori friulani e veneti. All'A. C. di Trieste sono pervenute le iscrizioni degli assi di valore nazionale Sighinolfi e Cabianca; è quasi certa la partecipazione di uno dei Marzotto in rappresentanza della scuderia Ferrari; il campione sociale concittadino Giorgio Cibin parteciperà alla gara al volante di una fiammante OSCA. Fin d'ora sono state disposte tutte le agevolazioni ai corridori: l'Aquila metterà a disposizione dei partecipanti la benzina occorrente alla corsa; altre ditte concorreranno ai premi in oggetti e in materiale utile. I premi in denaro messi a disposizione dell'A. C. T. ammontano a

Esibizione di congedo delle ginnaste triestine in partenza per Milano

La Società Ginnastica Triestina invierà domenica a Milano una giovane rappresentanza di ginnaste che parteciperanno alla gara nazionale per la disputa del Trofeo Lillina Cappelli.

Le due forti squadre milanesi della «Forza e Coraggio» e della «Pirelli», l'«Amatori» di Genova, la «Cotonificio Cantoni» di Legnano, la «Pavese» di Pavia, la «Cucirini Acquacalda» di Lucca, recenti vincitrici ai concorsi internazionali di Bruxelles, di Cannes e di Madrid, nonchè le valorose squadre di Como e di Monza, contenderanno alle triestine l'ambito primato nazionale di squadra nella tradizionale e attesa gara che ha visto la Triestina vincitrice di ben cinque edizioni precedenti e consecutive. La squadra, quest'anno completamente rinnovata con ottimi rincalzi, si produrrà oggi mercoledì alle ore 19 nella palestra di via Ginnastica, per accommiatarsi con un pubblico cordiale auspicio di vittoria dai suoi sostenitori e dagli amici del sodalizio che sono invitati con questo mezzo a partecipare.

La squadra partirà venerdì mattina alla volta di Milano, accompagnata dal presidente Antonio Fonda Savio e signora.

Il velista Piero Rovere campione della Sacchetta

Si è concluso domenica 17 il tradizionale campionato velico della Sacchetta organizzato dallo Y. C. Adriaco; riservato alle jole olimpioniche. La regata, cui ha partecipato un folto numero di concorrenti, ha visto la vittoria dell'ottimo velista triestino Piero Rovere, il quale con tre vittorie su quattro prove si è aggiudicato il titolo di campione per l'anno 1950. Ecco i risultati tecnici: I batteria: 1) Rovere, 2) Hoffman, 3) Suttora; II batteria: 1) Velli, 2) Silla, 3) Pasquini. Finale: 1) Pietro Rovere p. 14, 2) Nino Velli p. 12, 3) Silvio Sila p. 10, 4) Pasquini p. 4, 5) Hoffman p. 0.

IN ALLESTIMENTO UNA GRANDE «SAISON» DELLA NEVE

PREPARERANNO GLI SCIATORI ITALIANI un allenatore svedese e uno norvegese

Milano, 17

Si è riunito il Consiglio nazionale della FISI, sotto la presidenza del rag. Piero Oneglio. Dopo l'approvazione del verbale della precedente riunione, che è stato approvato dai convenuti, si è passati a trattare gli argomenti all'o. d. g.

Sono state subito elevate delle proteste per la compilazione del calendario internazionale, nel quale non sono state comprese manifestazioni che gli organizzatori italiani avrebbero desiderato con la veste dell'internazionalità. Il presidente ha risposto all'interpellanza precisando che molti dei casi espcsti si sono verificati per causa degli stessi enti che hanno presentato la richiesta di riconoscimento internazionale troppo tardi.

Dopo la compilazione e la approvazione del calendario nazionale, i comitati regionali si faranno cura di compilare i rispettivi calendari onde presentarli alla FISI entro il periodo di un mese.

Mentre sono stati precisati questi termini, alcuni dei presenti hanno sollevato l'obiezione che l'attività dei Comitati regionali stessi, viene sbilanciata dal fatto che le gare italiane di carattere internazionale sono pressochè tutte organizzate nelle Alpi Orientali, rimandando nel settore occidentale soltanto il «Kandahar» ché oltre tutto non è nemmeno gara italiana.

L'Ufficio di Presidenza ha risposto che la situazione è anche in dipendenza dell'eccessivo numero di gare programmato dalle società italiane, ciò che porta a uno squilibrio e ad una notevole difficoltà di selezione delle stesse.

Ha parlato quindi Otto Menardi illustrando quale sarà l'attività degli atleti nazionali.

Nella settimana prossima — ha precisato Menardi — a Cortina d'Ampezzo s'inizierà un corso collegiale a base di esercizi ginnici atletici presciistici. Il corso avrà la durata di quindici giorni e successivamente, cioè, quando sarà caduta la prima neve sciabile, a Selva di Val Gardena, oppure al Passo Gardena sarà svolto un periodo di allenamento, sempre riservato ai nazionali e agli atleti segnalati a questo proposito dai comitati regionali.

Per la discesa libera (istruttori Zeno Colò, per lo slalom istruttore Silvio Alverà), mentre tale primo allenamento durerà al massimo sino al 20 dicembre: durante il mese di gennaio si svolgerà un secondo periodo di preparazione della durata non ancora stabilita e che, neve permettendo, potrebbe essere svolto a Cortina d'Ampezzo.

Menardi, facendosi portavoce del Gruppo Istruttori della FISI, ha proposto quindi l'istituzione di un premio di riconoscimento per gli atleti controllati che pur non avendo partecipato nel periodo estivo alle riunioni collegiali dimostreranno alla ripresa dell'attività di aver saputo egualmente mantenersi in forma con una preparazione individuale privata.

E' seguita quindi la votazione per l'elezione dei membri della Commissione tecnica, che avranno il compito di collegamento tra Otto Menardi e la FISI.

Mentre Menardi proponeva alla fine di limitare lo spreco di voti, i nomi di Errico Martinelli di Milano e del dott. Giovannini di Trento, le votazioni davano come eletto all'unanimità lo stesso dott. Giovannini, e quindi con 7 voti su 8 Fossati-Bellani di Milano.

Il delegato della Commissione per il fondo maggiore Fabre ha quindi preso la parola proponendo un provvedimento disciplinare nei riguardi di Ottavio e Severino Compagnoni che pure invitati si sono sottratti al controllo della Federazione.

Mentre ogni decisione in proposito è stata rinviata, il presidente Oneglio ha suggerito di escludere dai benefici dell'assistenza della FISI gli atleti che volontariamente si sottraggono al controllo federale. Si è passati poi a trattare gli argomenti piuttosto scabrosi degli allenatori federali. Mentre in un primo tempo si era pensato di assumere per il fondo lo svedese Astrom, insegnante di educazione fisica presso l'Università di Upsala, su consiglio degli stessi tecnici svedesi, si è evitato questo nominativo indicato come ispirato al lavoro troppo duro. Pertanto le preferenze sono andate a Berfors.

Per il salto è stata confermata l'assunzione per due anni dell'allenatore norvegese Arne Hoel.

Per la discesa le preferenze sarebbero orientate verso Gino Seghi per il settore giovanile, mentre Zeno Colò e Silvio Alverà, dovrebbero essere chiamati alla funzione di capitani e direttori di allenamento.

Per i centri di addestramento sono in corso trattative per i vari allenatori. Nei riguardi della Coppa Foemina, è stata presa la decisione di trasformare tale gara di organizzazione federale in gara di iniziativa di società, affidando al comitato Appennino-Toscano la scelta della società organizzatrice.

Tale decisione, che aveva valore distensivo nei riguardi dell'Abetone, è stata presa dopo il riconoscimento della piena legalità delle decisioni di Cuneo e della fondatezza dell'atteggiamento federale, fatto dal rappresentante del comitato toscano. Sarà proposta alla prossima assemblea una favorevole revisione dei provvedimenti a carico dei due dirigenti abetonesi.

Ai lavori ha assistito Zeno Colò, che era giunto dall'Abetone in compagnia di Rolando Zanni, ed è stato cordialmente e calorosamente accolto dai presenti. Zeno Colò si è trattenuto con Oneglio e con Menardi, prendendo accordi per la sua attività agonistica dell'imminente stagione.

Vinta da Fabris e Pieri la motociclistica di regolarità

OTTAVA ASSOLUTA E PRIMA DEI MOTOSCOOTERS LA SEDICENNE PRIORE

Un magnifico successo sportivo e spettacolare ha registrato la gara motociclistica di regolarità organizzata dal Moto Club Trieste e svoltasi domenica scorsa sul percorso Trieste, Gorizia, Sagrado, Sistiana, Basovizza per un totale di 105 chilometri. Alla competizione hanno partecipato 40 concorrenti tra i quali tre donne. Il percorso indovinato e il fondo stradale in ottime condizioni hanno permesso a tutti i partecipanti di giungere al traguardo, ove un pubblico numeroso ha tributato ai vincitori ed ai vinti applausi calorosissimi.

Due concorrenti, Tarcisio Fabris e Sergio Pieri si sono aggiudicati a pari punteggio il primo posto, mentre tra le femmine si è fatta ammirare la sedicenne Rina Priore — figlia del direttore sportivo del Moto Club Trieste — la quale, in possesso di un motoscooter da appena trenta giorni è riuscita a classificarsi ottava assoluta nella classifica generale lasciandosi alle spalle noti e valorosi concorrenti quali Barbolini, Marcoratti e Bisaldi.

La riuscita manifestazione si è conclusa in una nota trattoria di Basovizza, ove il vicepresidente del M. C. T., sig. Crismani, coadiuvato dal sempre presente ed appassionato del motociclismo sig. Massopust, ha consegnato ai vincitori i premi posti in palio, invitando in un breve discorso tutti i soci ed i familiari a raccogliersi sempre più numerosi intorno alle file del vecchio e glorioso sodalizio motociclistico triestino.

Ecco la classifica generale della gara: 1) a pari merito e con punti 1: Tarcisio Fabris e Sergio Pieri; 3) a pari merito con punti 3: Giusto Giacomelli, Leone Corazza e Giorgio Maggi; 6) con punti 4: Giuseppe Bartole; 7) con punti 6: Edoardo Martinelli; 8) con punti 8: Rina Priore (1.a assoluta dei motoscooters); 9) con punti 11: Giuseppe Paoluzzi; 10) a pari merito con punti 13: Livio Zir e Umberto Barbolini. Seguono quindi nell'ordine: Ermanno Marcoratti (p. 14), Oscar Castelli (p. 16), Francesco Bisaldi (p. 20), Alfredo Schubert (p. 28), Milano Pusner (p. 34), Tiberio Timsen (p. 48), Armando Belli (p. 52), Giordano Turchetto (p. 53), Luigi Buian (p. 59).

PALIAGA NUOTATORE SFORTUNATO

Sprecati i primati stabiliti a Napoli

La recente fioritura di records italiani di nuoto, cui è seguito il «pronunciamento» di Pisa ad opera dei rappresentanti di un gruppo di Società avverse alla Federazione e qualche altra critica ancor più radicale, richiama l'interesse degli sportivi su uno degli attori principali e forse sottovalutati del nostro nuoto: Gianni Paliaga, l'istriano che, seconda la F.I.N., ha battuto l'uno dopo l'altro i limiti di Costoli, alcuni dei quali resistevano da 20 anni.

Ora, mentre ferve la mischia tra gli uomini che hanno varcato il 38.o parallelo del nuoto nazionale e le repliche federali, sembra opportuno non dimenticare il campione più sfortunato dell'annata, che, nonostante tutto, è il protagonista di alcune imprese di prim'ordine. Paliaga ha nuotato a Torino i 400 m. in 4'54"6, battendo di un quinto di secondo il tempo segnato da Costoli nel 1935. In verità, per qualche anno valse quale successore di Costoli in tale campo il lubianese Zizek, oggi consocio di Paliaga, con un tempo di poco superiore ai 4'50".

Se Paliaga ha superato di pochissimo Costoli sui 400 m. il progresso sembrerebbe molto più netto sui 1500 m., dove il rovignese è sceso sotto i 20'. Soltanto gli sportivi di Ravenna, prima della guerra, avevano potuto assistere a imprese consimili, negli allenamenti di Gianni Gambi, purtroppo passato al professionismo ufficiale.

Ora corrono voci che il campo in cui Paliaga ha nuotato a Napoli (sui 1500 m.) sia stato ridotto per l'occasione a 25 metri, il che non è permesso per le distanze superiori ai 500 metri ed in più si tratta di acqua di mare, sicchè la differenza fra i tempi napoletani e quello di Costoli, ottenuto al Lido di Milano, diminuirebbe sensibilmente. Ma v'è purtroppo di più ancora da dire in merito al nuovo record annunciato dalla stampa: nel campo di Napoli non possono battersi dei record, poichè esso non è completamente chiuso da tutti i lati. La precisazione venne fatta a suo tempo nel Regolamento tecnico italiano appunto dall'autore di queste righe.

Si consideri infine che il campo di Napoli è molto favorevole ai buoni tempi anche per la sua profondità. Buonocore, che dinanzi ai tecnici federali aveva segnato un minuto sui 100 metri e 2'16"4 sui 200 metri, registrò tempo oltre 62" e 2'20" in piscine di acqua dolce.

In genere, la differenza fra i tempi conseguiti nei migliori bacini di mare e in piscina, si aggira su un secondo per ogni 50 metri. Sui 1500 metri, questa differenza sarebbe di mezzo minuto. I migliori fondisti jugoslavi, tre dei quali sono scesi quest'anno (in mare) sotto i 20', hanno registrato differenze ancor più notevoli coi tempi di piscina.

Perciò la successione di Costoli deve limitarsi ai tempi di piscina e saremmo lieti di poterla registrare quando ciò avverrà regolarmente. Costoli era primo nella classifica europea dei 400 metri nel 1935, quest'anno non vi figura nessun italiano.

In verità, Paliaga sarebbe detentore soltanto dei limiti dei 200 e dei 500 metri. Se Zizek è stato recordman italiano nel 1942, perchè cittadino italiano, ci pare che non si possa cancellarlo dalla lista dei records. Il vero limite dei 400 metri apparterrebbe quindi a lui con 4'50"6.

I tempi degli 800 e dei 1500 metri rimangono, secondo noi, ancora a Costoli. Gli annunci di records italiani su distanze quali i 1000 metri ed i 400 e 500 metri a rana sono erronei poichè nella prima metà del settembre scorso queste distanze risultavano già abolite dalla Federazione internazionale.

La presente è una messa a punto necessaria, sia per omaggio ad un generoso e valoroso campione quale fu Paolo Costoli ed al suo maestro Lulio Costoli, vivente in Italia e stranamente escluso dall'attività nazionale, sia per lo stesso Paliaga, che sappiamo atleta intelligente e che per la vicinanza di un asso del nuoto mondiale, quale fu il suo consocio Zizek, potrà certamente affermarsi in modo più netto e convincente nell'agone degli incontri internazionali.

R. V.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

il Concorso referendum
RADIO C.G.E.
si chiude il 31 ottobre 1950
CGE
Richiedete in tempo le norme ai Radiorivenditori C.G.E.

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI capacissime, lavandaie 80 l'ora. Principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA conoscenza bene inglese cercasi. Rivolgersi Albergo Barcola. 48213 B
RAGAZZA brava stabile per piccola famiglia, buon trattamento, cercasi. Scrivere Cass. 24124 B UPI

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A.A. PITTORE appartamenti stanze moderne, coloriture, laccature, Telefono 95349. 48263 C
GIOVANE corrispondente italiano francese, contabile, dattilografo, pratico lavori ufficio, offresi miti pretese. Offerte Cassetta 13799 C, U. P. I.
INFERMIERA capacissima offresi assistenza famiglia infermi e neuropsicopatici notti. Massaggi. Cass. 24137 C UPI.
RAGIONIERE giovane, espertissimo qualsiasi lavoro, conoscenza lingue, cassiere, primarie referenze, occuperebbesi. Cass. 24144 C U. P. I.
RASCHIATURE riparazioni pavimenti, telefonare 95341. 48305 C
RIPARAZIONI persiane avvolgibili a ganci, cinghie, specializzato offresi, garanzia. Canova 2, telefono 90-308. 68721 C
20-ENNE bella presenza occuperebbesi ufficio, venditrice farmacia pasticceria, già pratica bambini dama compagnia. Offerte Cassetta 24143 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

MOTORI elettrici riparazioni officina Duca d'Aosta 6. 68716 CC
SARTA uomo confeziona cappotti per bambini L. 3000 e calzoni zuava. Ind. UPI 68731 CC.
STENODATTILOGRAFA tedesca, perfetta, accetta lavoro a domicilio come pure traduzioni tedesco, francese, croato, italiano. Pretese miti. Telefonare 29414. 68702 CC
VIETATO leggere! Negozianti, per le mostre natalizie dovete prenotare un S. Nicolò, il pupazzo artisticamente lavorato alto cm. 60. Scrivete: «Arte del Carso», Gradisca d'Isonzo. 000 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AIUTO commessa capacissima assumerebbe calzoleria via Malcanton 2. Presentarsi ore 12-12.30, con referenze. 68714 D
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6312 D
CHEF di cucina cerca primario albergo con annesso grande ristorante Alto Adige. Condizioni: perfetta conoscenza cucina e specialità italiane ed internazionali, pratica ristorante e primarie referenze; possibilmente conoscenza lingua tedesca, posto annuo. Albergo Grifone, Bolzano. 6292 D
GARZONA pratica cercasi. Gatteri 10-I, ore 9. 68729 D
ISTITUTRICE cercasi pomeriggio, aiuto lezioni II media ginnasiale. Cass. 24141 D UPI.

LAVORANTE finita cerca sartoria donna; presentarsi con referenze posti occupati. Puglisi, piazza Tommaseo 2. 68709 D
OPERAIA praticissima magazzino liquori cercasi. Indicare età e posti occupati. Cass. 24127 D UPI.
STIRATRICE pratica macchina a vapore cercasi, che abbia lavorato in tintoria. Ma-Co, via Raffineria 3. 48293 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERE (2-3) cucina bagno indipendenti, pagando bene cercansi Trieste o dintorni. Cassetta 24043 E, U.P.I.
MATRIMONIALE uso cucina cercano distinti coniugi assenti giorno. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 E
MOBILIATA centro cerca signore solo urgentemente. Cass. 24134 E U. P. I.
STANZA vuota, eventualmente vitto, presso non mestieranti, cerca signorina impiegata. Telefonare 26489. 68727 E
VILLA cercasi per due famiglie alleate oppure appartamento, pagando bene. Telefonare 86-38. 68725 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata affittasi persona distinta, escluso cucina. Indirizzo UPI 48266 F.
MATRIMONIALE lussuosa centro affittasi due amici oppure coniugi. Cass. 24132 F UPI.
MATRIMONIALE salotto bagno; stanze centrali diverse affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F
MOBILIATA elegante, acqua corrente fredda calda, affittasi distinto, unico subinquilino. (Stazione Centrale). Telefonare 92083. 68724 F
MOBILIATA ingresso scale affittasi signore serio. Cass. 24139 F U. P. I.
MOBILIATA ingresso libero affittasi saltuariamente. Informazioni indirizzo UPI 48284 F.
STANZETTA mobiliata affittasi stabile, escluso donne. Foscolo 40, porta 7. 68703 F

G ISTRUZIONE L. 20

A.A.A. DATTILOGRAFIA: Contabilità moderna (ricalco), macchine modernissime. Insegnamento razionale. Diplomi. Corsi completi: 2000. ICCO, Teatro 1. 68720 G
A.A. STENOGRAFIA: nuovo corso completo (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1. 68720 G
AVVIAMENTO commerciale: corso specializzato preparazione licenza. Istituto Cultura Commerciale. Teatro 1, tel. 29734. 68720 G
BERLITZ School. lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G
BRASILIANO portoghese, italiano, inglese, spagnolo, tedesco, francese, croatoserbo, sloveno, eccetera: parlerete rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, IV. 68712 G
MATEMATICA. Doposcuola svolgonsi compiti, spiegazioni. 2000 mensili. Polacco, Diaz 3. Preparazioni individuali semicondizionate. 48273 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

ANELLO oro rinvenuto. Rivolgersi via D'Annunzio 27, falegnameria. 68738 H
BRACCIALE con targhetta nome Enzo Corrò smarrito Opicina. Generosa mancia portando via Apiari 5-II, Corrò. 68707 H
GUANTO daino smarrito via Roma angolo via Milano. Pregasi rinvenitore telefonare 7495. 68711 H
OROLOGIO Vetta donna, placcato oro, smarrito martedì mattina. Generosa mancia. Telefono 97-105.
SCARPETTA bimbo, marrone, smarrita tratto Nizza Valdirivo, mancia riportandola Limitanea 1, Vendramin. 68708 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI due città, soleggiati, 3 e 5 stanze, scambiansi con uno, centro 6-8 stanze. Cassetta 24142 I UPI.
CAMERA cucina mobiliato affittasi a distinti. Indicare quante persone. Cass. 24133 I UPI.
QUARTIERINO camera cucina indipendente affittasi americano, eventualmente coniugi americani. Offerte Cass. 24128 I UPI.
VASTI magazzini raccordati affittansi Udine oppure esaminerei combinazione commerciale. Scrivere Cass. 2 A SPI, Udine. 6305 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, bagno riscaldamento cercano coniugi americani. Richiedesi dettagli. Cassetta 24063 L, U.P.I.
CASETTA, quartiere, cercasi, pagando bene più dando quartierino città. Palma, Goldoni 9-I, telefono 95146. 68718 L
QUARTIERINO cercasi rimborsando spese oppure affitto aggiornato. Cass. 24130 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III continui arrivi. 68575 M
FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
LAVABIANCHERIA Gripo con riscaldamento acqua e centrifuga, lire 84.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
LIBRI scuola media e ginnasio Petrarca da vendere. Tel. 91-716. 48298 M
LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
MACCHINA scrivere buona occasione vendesi. Via Corridoni 6-III, Batagelj. 68722 M
MACCHINE maglieria «Wahit» finezze: 8, 10, 12, massima garanzia, vendita rateale. Concessionario: Negozio Vigorelli, Timeus 12. 68411 M
MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli e soprafili. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 68609 M
PELLICCE ratmousque, murmel, zampe, teste, persiano, gatto, marmotte, agnelli ecc. prezzi di assoluta concorrenza. Iardas, via Udine 10. 68520 M
PELLICCE di tutti tipi pronte e su misura, colli, guarnizioni, trasformazioni, riparazioni, facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, telefono 77-43. 3002 M
PELLICCIA persiano moderna, ampia, vendesi, ore 16-17, via Felice Venezian 2-III, destra. 68737 M
RADIO moderna 5 valvole 3 onde 10.000, vendesi occasione. Coroneo 1-I. 68723 M
ROBINETTERIA bagno (gruppo) nuovissimo, occasione, scrivania, pelliccia, vendonsi. Telefon. 26651. 68735 M
SEDIE (poltroncine), tavoli marmo, ferro bar (trattoria), vendonsi occasione. Via Scuole Nuove 19. 68704 M
VETRINA moderna completa e banco vendita adatto per orefice orologiaio vendonsi. Telef. 95163. 68710 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. ACQUISTO tappeti persiani, argenteria, porcellane da privato. Telef. 59-04. 48268 N
A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Coen piazza Rosario, tel. 45-26. 68414 N
DISCHI anche rotti pagando bene acquistansi, cambiansi, vendonsi. Commerciale 15, tel. 86-20. 68558 N
GRAMMOFONI valigia anche rotti, dischi, compero. Media 22 p. 8. 68699 N
QUADRI marine paesaggi cinesierie antichità compero. Cass. 13814 N, U.P.I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A. A CONDIZIONI di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, via D'Azeglio 20. 68642 NN
A. MATRIMONIALE panniforti 220.000 vendonsi 90.000 assortimento metà prezzo, ratealmente. Ghirlandaio 34. 48311 NN
AGLI Sposi! E' nel vostro interesse prima di formare vostro nido, recarvi negozio mobili Punzo, Carducci 10. Confrontare bellezza, qualità, prezzi e condizioni pagamento speciali per voi. 68158 NN
ASSORTIMENTO speciale matrimoniali cucine librerie-bar salotti: Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 68717 NN
LETTI tutte qualità, tipi, vendo ratealmente, duemila anticipo e mille lire mensili. Via Eremo 79. 48158 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 48292 NN
MATRIMONIALE bellissima noce solida vendo 95.000 completa. Via Veltro 19, falegname. 68706 NN
MATRIMONIALE moderna panniforti massima garanzia vendo grande occasione. Molinovento 44, pianoterra. 68701 NN
PIANINO germanico marca mondiale vendesi. Facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 21 NN
PIANINO perfetto vendesi. S. Spiridione 7, ultimo, destra. 68740 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PRODUTTRICE-produttore articolo largo consumo vendita rateale privati cercasi. Rivolgersi Trattoria Alabarda (dietro Hotel Vanoli), dalle 14 alle 17. 68726 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOCARRO ribaltabile efficientissimo acquistasi. Telefon. 75-11. 68700 Q
BICICLETTA uomo corsa seminuova vendesi occasione. Largo Barriera Vecchia 6-IV, sinistra. 68713 Q
VESPA 98 efficientissima vendesi 95.000 trattabili. Coroneo 29, cortile, pomeriggio. 68732 Q
500-BC ottime condizioni vendesi 450.000. Carrozzeria Tlustos. Barcola Boveto 21, tel. 5926. 68734 Q
506 tre marce circolante vendesi. Maroft, tel. 95719. 68736 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AMBULATORIO dentistico con annesso laboratorio vendesi. Via Montorsino 3. 68739 R
TABACCHI rivendita assumerei in gestione, garanzie, referenze ineccepibili. Offerte ind. UPI 68715 R.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, bar, negozi, magazzini, trattorie, locali d'affari, vendonsi. Universal, Caccia 3. 68728 S